

A Michele Greco ka Purçilli

Vincenzino Ducas Angeli Vaccaro

Frascineto ed Eianina

Sviluppi storici paralleli

I Catasti Onciari del 1752

Premessa

Lo studio e la pubblicazione dei Catasti Onciari di Frascineto ed Eianina, riguardo le comunità Italo Albanesi, (pochissimi Catasti sono stati pubblicati fino ad oggi) sono il primo segnale che intendo trasmettere a studiosi, curiosi ed amministratori di enti locali, circa l'importanza che ricoprono nel contesto generale della storiografia calabrese e Arbëreshë. Per una conoscenza della realtà socio economica e demografica dell'Italia meridionale del XVIII secolo, il Catasto Onciario risulta essere una fonte primaria di dati, in cui viene trascritta non solo la situazione economica riguardante ciascun contribuente, attraverso la valutazione in once delle rendite espresse in ducati, ma illustra in maniera dettagliata uno scenario, anche se non molto limpido, della demografia locale. Dai Catasti è possibile ricavare una descrizione viva della struttura della popolazione, della composizione del nucleo familiare, del numero degli abitanti, della onomastica e toponomastica, del paesaggio agrario, del lavoro dei braccianti e dei massari, dello stato salutare dei cittadini, dell'utilizzo del denaro, della divisione sociale, delle professioni, dello stato di scolarizzazione, del sistema feudatario laico ed ecclesiastico, in definitiva una preziosa chiave di lettura per osservare con chiarezza il quadro generale degli aspetti fondamentali e della complessità della vita quotidiana. Un viaggio nel passato, dove si ritrovano luoghi, nomi, cognomi, antenati: la riscoperta nel piccolo delle nostre origini e della nostra Storia. L'interesse rivolto a questa pubblicazione, è stato vitalizzato da quello che, da oltre cinque lustri, è il personale perseguimento della trattazione sull'onomastica dei Greco Albanesi d'Italia, quest'ultimo, importante mezzo di indagine per l'acquisizione della conoscenza e quindi per la elaborazione scientifica delle proprie origini, storiche, geografiche, culturali, linguistiche e socio economiche. Pertanto, lo studio analitico del Catasto Onciario di Carlo III di Borbone, nella sua interezza contestuale, oltre a costituire una fonte di ricerca, sociale, economica e demografica, può identificarsi come una fucina dove vi sono forgiati dati onomastici e toponomastici,

attraverso i quali, in maniera rigorosa, è possibile ricostruire lo sviluppo storico di un popolo o di una etnia speciale. Il caso di Frascineto ed Eianina, in questo caso, è esemplare: dall'elenco dei cognomi dei cittadini laici residenti nel 1754 e da quelli desunti dalla numerazione dei fuochi del 1543, si determina, che gran parte dei cognomi hanno chiare origini greco albanesi e, nella maggioranza, riscontrabili negli elenchi degli stradioti al servizio della Repubblica di Venezia nel XVI secolo pubblicati da Kostantinos Sathas alla fine dell'800. Da questa chiara constatazione, è arguibile che, il "gruppo etnico", insediatosi nei Casali di Frascineto ed Eianina, in età Moderna, se non primitivo, più numeroso e determinante nella sua evoluzione sociale, tragga origine prevalentemente dalla penisola del Peloponneso e dall'Epiro, da cui una colonizzazione più o meno massiva dei due casali da parte di "greco albanesi" fu iniziata verso la fine del XV secolo, dato autentico, inoltre, dalla Platea della Mensa Vescovile di Cassano e dalla stipula delle Capitolazioni tra quel Vescovo e gli albanesi del Casale di Frascineto del 1491. Nella trascrizione dei due catasti rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Napoli, ho cercato di mettere in evidenza, oltre l'elemento onomastico, anche quello socio economico: nucleo familiare, possessione di beni e principali attività lavorative svolte. Nel contempo ho ritenuto opportuna pubblicare solo una parte, quella più significativa, delle rivele dei cittadini, in quanto, il resto, in parte illeggibile, a mio avviso, potrebbe annoiare il pur desideroso lettore per la sua ripetitività.

Con apologia, ogni volta che le nostre società, in perpetua crisi di sviluppo, iniziano a dubitare di se stesse, sembrano domandarsi se abbiano avuto ragione ad interrogare il proprio passato e se l'abbiano interrogato bene.

Capitolo I

Cenni sugli insediamenti greco albanesi a Frascineto e Porcile

Prescindendo da ogni tesi non autenticata, non è possibile fissare una data certa riguardo lo stabilimento dei greco albanesi a Frascineto, e ad Eianina (Porcile); si può, invece, in maniera più o meno esatta, convenire su una loro presenza in quei luoghi dalla fine della seconda metà del XV secolo.

E' necessario, intanto, stabilire una distinzione topografica tra i casali di Frassineto, Sancto Pietro e di Monte, sui quali purtroppo, nel corso degli anni, si è generata una indicibile confusione di date, luoghi e circostanze, poste al vaglio analitico della narrazione e non a quello delle fonti documentali.

Una prima testimonianza documentata ci viene data dalle capitolarie del 1491 tra gli albanesi di Frassineto e il vescovo di Cassano, estratte dall'aggiornata pubblicazione della Platea di Cassano di Attilio Vaccaro nel 2013.¹

Il Casale di Frascineto, secondo la descrizione della Platea, era ubicato nei pressi di Castrovillari. Era costituito da trenta tuguri e pagliari abitati da Albanesi vassalli della Chiesa di Cassano, con giurisdizione civile et *damnorum datorum* sugli eventuali danni arrecati alle cose, inoltre, soggetti ad angherie e perangherie, odiosa pratica che consisteva nel rendere servigi gratuiti al barone da parte dei vassalli, in questo caso al vescovo, come il lavoro nelle terre e il trasporto di vettovaglie ecc. Il casale si trovava nei pressi di Castrovillari ed in precedenza era denominato San Lorenzo per la presenza di una omonima chiesa.

Item extat ibidem casale Albanensium dictum Lo casale di Fraxineti cum triginta tuguriis et palearis cum vaxallis qui sunt vaxalli ecclesie Cassanensis cum iurisdictione civili et damnorum datorum et sunt vaxalli Angarii et perangarii modo infrascripto videlicet et in dicto tenimento extat ecclesia Sancti Laurentii de fabrica, et alias dicebatur casali Sancti Laurentii.²

Anche gli albanesi del primitivo casale di Frascineto, come altri loro connazionali di altri casali, con altri feudatari laici o ecclesiastici, (Firmo, San Demetrio, Santa Sofia, Acquaformosa ecc.) stipularono nel 19491 le Capitolazioni con il vescovo di Cassano che troviamo pubblicate nella Platea sopracitata.

Le Capitolazioni del 1491

Capitoli et ordinationi initi et formati fra lo reverendissimo Marino Thomacello de Neapoli episcopo de Cassano utile signore del casale di Frascineto ex una et l'Albanesi in detto casale habitante ex altera, sub anno Domini Millesimo CCCCLXXXI sunt ista videlicet

In primis si ordina et detti Albanesi promettono de osservare che siano tenuti pagare anno quolibet alla corte episcopale tarì uno per ciaschuno pagliaro edificato o vero da edificarse in detto casale per tutto il mese d'agosto sotto pena di carlini quindici per ciaschuno.

Item promettono detti Albanesi alla predetta corte episcopale una giornata per pagliaro anno quolibet o vero grana cinque per giornata per tutto lo mese de Agosto ad electione di detta Corte sotto pena di carlini cinque per ciaschuno contraveniente.

Item promettono detti Albanesi et si obbligano d'osservar che ciaschuno Albanese habitante in detto casale sia tenuto pagar la decima giusta anno quolibet alla detta corte episcopale di tutti frutti faranno com' è, grano, orgio, legumi, miglio et lino alla misura napolitana, alla pena di carlini quindici, la quale decima siano tenuti portare detti Albanesi in Castro [villari] a loro spese et consegnare alla detta corte.

Item s'ordina et so convenuti de pagar detti Albanesi la decima delli animali modo infrascripto videlicet, che de ciaschuno vitello debbiano pagar grana cinque per ragione de decima delle pecore, capre et porci dello allevato faranno d'ogni diece pagar uno lo meglio delli otto pagheranno uno lo mezano, delli setti uno il peggio, et delli sette abascio d'ogni uno pagaranno grano uno, et ciaschuno Albanese fraudarà detta decima cascherà alla pena d'unze due.

Item sono convenuti che nelli anni che sarà intrata de glianda che s'habia de fare apprezzare detta glianda et ascendendo alla summa di tumula ducento che siano tenuti detti Albanesi darne alla episcopale corte tumula cento da doverse cogliere per detti Albanesi in detto casale et quella fosse più di ducento tumula sia di detti Albanesi, et essendo manco di ducento tumula non siano tenuti detti Albanesi in cosa alcuna a detta corte ma che non possano ne cogliere ne pascolare detta glianda se prima non sia apprezzata sotto la pena di carlini quindici.

Item si ordina et comanda che niuno Albanese habitante in detto casale possa vendere vettovaglie, gliande, bestiame ad altre persone che a quelli de lo casale senza licentia espressa di detta corte, et volendo essa corte comperarla per lo prezzo valeranno detti vettuaglie et bestiame siano tenuti venderli a detta corte et chi contravenerà caschi alla pena di unza una per ciaschuna volta.

Item si ordina e comanda che detti Albanesi siano tenuti inchiudere tre salme di paglia di grano et una di orgio per ciaschuno pagliaro et

quella tener per uso de detta corte anno quolibet, alla pena di carlini cinque.

Item *si ordina e comanda che detti Albanesi siano tenuti pagare per ciaschuno pagliaro pollastro uno alla episcopale corte quolibet anno sotto la pena di detti carlini cinque.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi siano tenuti quolibet anno fare tre presenti a detta corte videlicet Natale, Pascha, Resurrectionis et Santa Maria di Cassano videlicet nativitatis eiusdem et ciaschuna volta portare galline quattro, et uno capretto in comuni, et quattro ova per pagliaro. Alla pena di carlini quindecim per ciaschuna volta si contravenerà.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi siano tenuti portare legnami che fosse bisogno per lo molino de la corte in detto casale e conciare lo Aquaro et portare la Petra quante volte bisognasse per bisogno di detto molino, a loro fatiche et spese, et similiter siano tenuti detti albanesi portare legname per lo bisogno dello battenderi quando la corte ce lo facesse, alla pena di unza una per ciaschuna volta si contravenerà.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi non possano alloggiare nessuno in detto casale più che una notte senza espressa licentia della corte et de soi ufficiali alla pena de carlini quindecim.*

Item *si ordina et comanda che accaschando alchuna bestia scadetizza in detto casale che statim et incontinenti la debbiano rivelare alla corte, o vero a soi ufficiali alla pena di unza una.*

Item *si ordina et comanda, che detti Albanesi o vero alchuno di loro portassero alchuna bestia iomentina, cavallina, somerina et bovina, la qual si dicesse haverla comprata ad altro loco, che debbiano portare patente scritta et che faccia fede da chi l'have comperata sotto pena di perdere detta bestia, eccetto si fosse comperata a mercato publico.*

Item *si ordina et comanda che se li bestiami di detti Albanesi faranno danno ad alcuno, essendo bestiame grossa come so vacche, bovi, iumenti, cavalli et somarri si serà di notte pagaranno grana dieci per bestia alla corte di pena et pagará lo danno allo Patrone, et si sarà di giorno paghi grana cinque per bestia, et lo danno allo patrone et lo bestiame piccolo come so pecore, porci et capre facendo danno pagaranno di pena grana doi per capo di bestia et resarcire lo danno allo Patrone, et questo se intende quando seranno accusati per quello haverà havuto il danno et infra tre giorni l'accusatore remettesse l'accusa che detti Albanesi non siano tenuti pagare eccetto la cassatura.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi non permettano de fare guastare lo acquaro dello molino dallo loro bestiame in nulla parti di esso Acquaro sotto pena di carlini XV per ciaschuna volta che sarà damnificato.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi dicendose parole ingiuriose l'uno a l'altro, o vero si dessero di mano accusandosi et infra tre giorni non pentessero la accusa siano tenuti pagare tarì uno per homo accusato et pentendosi fra tre giorni pagheranno grana doi per la cassatura.*

Item *si ordina et comanda a detti Albanesi sotto pena di una unza per ciaschuno, che non sia nessuno di detto casale che presuma accusare ne domandare giustitia alchuna ad altri Giudici che a Monsignore o vero suo ufficiale tanto de civile, come de criminale senza espressa licentia de sua reverendissima signoria o vero de soi ufficiali.*

Item *si ordina et comanda che detti Albanesi o alchuno di loro volesse partire da detto casale, non possa vendere ne pigliare maise o vero seminati ad altre persone che alli medesimi Albanesi abitanti in detto casale et con espressa licentia della corte et soi ufficiali. Alla pena di perdere tutto quello havesse venduto et la vendita fosse nulla, et quello che la comperasse perderà lo prezzo.*

Item si ordina et concedesi a detti albanesi per detta corte che possano lavorare et coltivare tutti terreni et territorii pertinenti a detto casale et di tutti quelli terreni che lavoraranno pagare la giusta decima delli frutti perceperanno dalli detti terreni lavorati.

Item si concede a detto casale et Albanesi abitanti in esso che debbiano essere franchi tre persone videlicet lo previte che per quel tempo starà in detto casale lo camarlingo, et lo baglivo durante lo loro offitio, li quali saranno essenti da ogni pagamento.

Item si ordina et comanda che nullo di detti Albanesi di detto casale presuma tagliare cerque ne altra natura di arbore fruttante essistenti in lo descritto et territorio di detto casale. Alla pena di quattro unze.

Item si ordina et comanda che ciaschuno albanese che facesse vascilli di ape in detto territorio, sia tenuto pagar la decima anno quolibet della cera, mele et de li sciami perveneranno da detti vascelli, alla pena di quindici carlini.

Item si ordina et comanda che tutti Albanesi si faranno horti di zaffarana in detto territorio, siano tenuti pagare la decima anno quolibet alla detta corte. Alla pena di carlini quindici.

Item si ordina et comanda che lo camerlengo serà in detto casale habia da pigliare fidelmente tutte accuse che fossero fatte contra li Albanesi, et quelle debia revelare allo conservatore di detto casale in spacio di doi giorni et fando lo contrario detto camarlengo cascherà alla pena de una unza.³

In Calabria Citra, le capitolazioni stipulate tra gli Albanesi e i vescovi locali erano di due tipi, quella *motu proprio* in cui il concedente proprietario stabiliva le regole, e quella *del placet* consistente nell'apporre alle istanze dei vassalli l'approvazione ecclesiastica.⁴

Da quanto emerge dal contenuto delle Capitolazioni di Frascineto, chiaramente, si stipulò un *contratto* unilaterale o in forma *motu proprio*,

si ordina et comanda, dove il vescovo impose delle condizioni ben precise ed irrevocabili, in cui il vassallo era soggetto, in caso di contravvenzione, al pagamento di una somma in denaro.

Detti Albanesi erano tenuti a pagare un tari all'anno per ogni *pagliaro* edificato o da edificarsi entro un certo periodo stabilito, quindi è da desumere che quelle abitazioni non erano costruzioni in muratura, ma minuscole casupole innalzate con paglia, rami e fanghiglia (*kalivia*). Un altro obbligo, oltre la odiosa corvée di cui si è fatto cenno sopra, era quello di *portare legnami che fosse bisogno per lo molino de la corte in detto casale e conciare lo Aquaro et portare la Petra quante volte bisognasse per bisogno di detto molino, a loro fatiche et spese, et similiter*.

Certo è, che tra la feudalità ecclesiastica e quella laica non vi era alcuna differenza: il Tomacelli nelle citate Capitolazioni si atteggia più a *utile signore del Casale*, pervaso da paternalismo autoritario, che da vescovo e pastore di anime, dal momento che controllava anche la commercializzazione dei prodotti.

Tuttavia, questo rapporto tra la feudalità ecclesiastica e i coloni albanesi, agli inizi quasi cordiali, in quanto evidenti i vantaggi economici apportati dai nuovi arrivati, ben presto si inclinò, sia per la differenza di lingua sia per questioni religiose. E' risaputo che gli ordinari locali latini mal sopportavano il matrimonio dei sacerdoti, la comunione con il pane fermentato ed altri riti tradizionali propri degli albanesi. Le misure che i baroni ecclesiastici adottarono per offuscare la loro libertà religiosa furono incredibilmente violente, a tal punto che, talvolta, si ricorse anche alla violenza. Uno dei casi, tra i tanti, è rappresentato da quello in cui alcuni italo albanesi della diocesi di Rossano, dietro minacce e molestie degli ecclesiastici, latini furono costretti a ribattezzarsi, ed esclusi da ogni beneficio, gravati maggiormente di oneri, furono addirittura privati della stessa sepoltura religiosa.⁵

Nella numerazione dei fuochi del 1543 il casale di Frascineto non fu censito poiché non più abitato, tuttavia vennero rilevati i fuochi esistenti in Sancto Petro, Monte e Porcile, quindi è certo che gli abitanti del casale Frassinum delle capitolazioni del 1491 negli anni antecedenti il 1543, abbandonando il primitivo casale, si siano trasferiti altrove.⁶

Le cause che hanno determinato l'abbandono del casale di Frassinum sono sconosciute, ma non si può, però, escludere la possibilità che furono dovute dalle pressanti richieste e vessazioni del vescovo e dalle molestie perpetrate per la professione del rito greco di cui sopra si è accennato. Certo è che le popolazioni albanesi vassalle del feudatario ecclesiastico, a differenza di quelle stabilitesi nei territori del barone laico, dovettero subire oltre le angherie e perangherie, ordinarie, anche la persecuzione religiosa.

Feudalità nei casali di

San Pietro e Monte

Ancor prima della venuta degli albanesi, Castrovillari, con territorio, era città demaniale, ovvero proprietà del re. Nel 1519 Carlo V vendette la città con i suoi territori a Giovanbattista Spinelli principe di Cariati. Nel 1540 Ferdinando Spinelli, secondo duca di Castrovillari, con i territori di Casal San Pietro o Casalnuovo del Duca e Monte, sposa in seconde nozze Isabela Alvarez di Toledo la quale, nel 1563 aliena i due casali alla famiglia napoletana di Lucio Barnaba. La famiglia Barnaba nel 1598 li vendette a Cesare Pugliese di Castrovillari e il figlio di costui, Giandomenico ne assunse il titolo di barone nel 1615. Nel 1628 il feudo tornò agli Spinelli, che lo mantennero fino all'eversione della feudalità.⁷

Porcile

Porcile nei primi anni della venuta degli albanesi era sotto il possesso della Mensa Vescovile di Cassano, nel 1521 fu acquistato da Ferdinando Spinelli, che nel 1527 lo alienò a Luca Policastello di Castrovillari. Nel 1574 il possesso passò a Ottavio Sanges dei marchesi di Cagliati, marito di Eleonora Policastello, la quale passata in seconde nozze con Francesco Campolongo Barone di Lungro e di Firmo, lo portò a costui in dote. Dalla famiglia Campolongo passò nel 1617 a Francesco Tufarelli di Morano per essere definitivamente venduto nel 1631 agli Spinelli duchi di Castrovillari che lo mantennero fino alla eversione della feudalità.⁸

Le numerazioni dei fuochi

Le numerazioni dei fuochi costituiscono la principale fonte complessiva per la realtà demografica e fiscale del Regno di Napoli del XVI secolo.⁹

Il Regno di Napoli, come tutti gli stati soggetti alla dominazione spagnola, fu sottoposto a rilevamenti demografici sistematici ed estesi a tutto il Regno, a partire dal 1443, allorché Alfonso I d'Aragona, nel parlamento del febbraio-marzo, si accordò con i baroni sulla riforma tributaria che poneva a base dell'esazione fiscale il numero dei fuochi imponibili.¹⁰

La numerazione dei fuochi era un vero censimento dei beni e delle persone. Il governo nominava un ufficiale numeratore, il quale inviato in ogni università, procedeva sistematicamente, coadiuvato da deputati locali, a censire ad ostiatim, cioè casa per casa, la descrizione dei fuochi con nomi e cognomi del capo fuoco e degli altri componenti la famiglia, annotando l'età, lo stato civile e il mestiere. Gli amministratori delle

università, d'altro canto, avevano l'obbligo di consegnare all'ufficiale numeratore qualsiasi documento certificasse la determinazione dei beni, dei redditi e dei censi di cui beneficiava il capo fuoco.

Dette numerazioni dei fuochi erano, dunque, effettivi rilevamenti: da questi rilevamenti ostiatim, si passava alla determinazione dei fuochi fiscali. È certamente difficile stabilire un rapporto costante tra fuochi fiscali e popolazione censita, ma si ritiene, approssimativamente, di poter adottare un numeratore di 4 o 4,5 per ciascun fuoco e poter utilizzare così i fuochi fiscali per il calcolo della popolazione.

Esistono ovviamente altre fonti utili per lo studio della demografia e delle comunità locali, come quelle ecclesiastiche, come gli "Stati delle anime" e i registri parrocchiali. In particolare gli "Stati delle anime" che sono la descrizione precisa e particolare di una comunità, fonte rara e peculiare allo studio di singole realtà locali, ma non aiutano alla ricostruzione di un quadro generale e di più lungo periodo della situazione demografica meridionale.¹¹

Attraverso le numerazioni emergeva in modo più evidente la composizione sociale della popolazione, perché insieme ai fuochi tassabili erano presenti anche i fuochi soggetti ad esenzione, come quelli in cui vi erano inabili, i sessagenari, le vedove, ecc. Nel computo definitivo, però, col quale si attribuiva, mediante aggiunte e «disgravi», il numero effettivo per il quale l'Università doveva contribuire per le «funzioni fiscali» e per ogni altra imposta governativa di tipo diretta, si distingueva fra fuochi lordi e fuochi effettivi e solo per quest'ultimi erano stabiliti i nuclei tassabili.¹²

Dalla riforma tributaria di Alfonso I d'Aragona, che pose alla base dell'esazione fiscale i fuochi tassabili, fino al 1669 sono state compiute sette numerazioni.

La distinzione tra censimento e numerazione dei fuochi fiscali è che, una volta indicato il carico fiscale dei singoli comuni, le numerazioni

non fornivano più indicazioni su coloro che risultavano esenti dalla tassazione.

Commissari regi si recavano nei comuni e procedevano al conteggio dei fuochi ostiatim registrando nome, cognome, età del capofamiglia e della moglie e quello dei figli.¹³

La numerazione dei fuochi albanesi del 1543.

I casali di Sancto Petro, Monte e Porcile.

Si premette che, il Giustiniani ed altri hanno, confuso la numerazione dei fuochi del 1543 con quella del 1545. Oggi, purtroppo, a causa dei bombardamenti del 1943 da parte dei tedeschi, per i quali parte dei documenti dell'archivio napoletano furono distrutti, non è possibile avere un riscontro diretto con i carteggi relativamente ai fuochi dei Casali Albanesi ordinata nel 1543. Tuttavia, fortunatamente, possiamo avvalerci del testo di Domenico Zangari, *Le colonie italo albanesi di Calabria* (Storia e demografia nei secoli XV e XVI), pubblicato nel 1941, nel quale l'autore espone in maniera chiara tale documentazione estratta da: Regio Archivio di Stato di Napoli, Sezione Amministrativa – Fuochi – Fascio 219, 2ª Numerazione (Calabria Citeriore – Casali Albanesi).¹⁴

Verrà utilizzato il toponimo Frassinnetum, il primitivo casale, per distinguerlo da quello dell'attuale Frascineto.

La Regia Camera della Sommaria il 27 novembre del 1542 ordinava la numerazione dei fuochi o delle famiglie nel Regno di Napoli. Quella degli Albanesi e Schiavoni della provincia Calabria Citeriore fu affidata a Marco Antonio Maza da Monteleone, attuale Vibo Valentia), al quale, il Tesoriere di Calabria, affiancava il nobile Matteo Ferraro di Cosenza.

*La Numeratione delli albanisi greci et sclavoni abitanti in la provintia de Calabria Citra facta per me marco antonio de maza de monteleone In hoc anno p.^e Indictionis 1543 cum lo Intervento del nobile matteo ferraro de Cusenza deputato per lo magnifico Thesaurero de dicta provintia de Calabria Citra ad assistere appresso de me.*¹⁵

La numerazione dei fuochi iniziò il primo aprile del 1543 e terminò il 30 maggio dello stesso anno.

Il 19 aprile del 1543 i numeratori giunsero nel Casale di **Sancto Petro** dove constatarono la presenza di 75 fuochi pari a 212 abitanti, in ordine alfabetico così elencati: **Bursi, Calimani, Capparello, Cucchia, Damisi, Frascina, Mamula, Pace, Pellicano, Scilizi (cfr. Schillizzi), Scillura, Scutaro, Stoya, Tuscisci.**

Il 22 dello stesso mese nel Casale di **Porcile**, la presenza di 40 fuochi pari a 126 abitanti: **Barci, Belluscia, Buscia, Ferraro, Hislatico, Malfa (cfr. Molfa), Masi, Pace, Sergi, prevale Pace.**

Il 23 aprile nel Casale **Monte**, la presenza di 20 fuochi pari a 39 abitanti: **Bono, Camideca, Frascina, Gasi, Musacchia, prevale Gasi.**¹⁶

Prima di tale numerazione, gli altri casali, escludendo Porcile, non vengono menzionati, quindi si desume che ancora che gli albanesi non vi erano giunti.

Porcile nella numerazione del 1532 conta 35 fuochi tra i quali appaiono i cognomi del 1543 ad esclusione di quello di Sergi.¹⁷

Lorenzo Giustiniani così fa una descrizione di Porcile nel 1804:

Porcile, terra di Calabria citeriore, in diocesi di Cassano, distante da Cosenza miglia 42: E' situata sotto le falde del Monte Pollino famoso per le sue produzioni, il cui clima è molto rigido in inverno, ed assai caldo nella state. Gli abitanti ascendono a 560 tutti addetti all'agricoltura e alla pastorizia, ma con poco profitto a cagione della sterilità del luogo. Vi passa un picciol fiume, che chiamano Jano, il quale si scarica nel Coscile. I detti

*abitanti sono di rito greco. Nel 1545 la tassa fu di 45 fuochi, nel 1561 di 49, nel 1595 di 46, nel 1648 di 60, nel 1669 di 13. Si possiede dal principe di Cariati.*¹⁸

Il Giustiniani per quanto riguarda Frascineto, invece, nel IV volume a pag. 368 fa solo una descrizione del casale, senza annotare le numerazioni dei fuochi come per Porcile.

Frascineto, tuttavia, e forse relazionata al casale delle Capitolazioni del 1521, nel 1532 è tassata per 10 fuochi.¹⁹

Inoltre, il Russo, per quanto riguarda le numerazioni dei fuochi di Frascineto, escludendo quella del 1545 dove annota la presenza di 35 fuochi, nelle successive riporta in maniera eguale quelle di Porcile. Vi è la possibilità che il riporto del Russo non sia fondato.²⁰

Il casale Frassinatum

Il De Rubeis sulle origini di Frascineto, secondo una consolidata tradizione, riporta che Frascineto esisteva già dal 1264 e che sorgeva a due chilometri dall'attuale Frascineto, ossia nei pressi della Cappella della Pietà, che prima del 1491 fu ripopolata da genti Albanesi. In seguito, secondo Zangari, probabilmente per non sentirsi isolati o forse infastiditi dalla presenza dell'elemento italiano, abbandonarono quel casale per formare una comunità con gli Albanesi di San Pietro e quelli di Casal di Monte, fondando l'attuale Frascineto. Nel 1543 non troviamo numerati Frassinatum e l'attuale Frascineto, ma solo Casal San Pietro, Porcile e Casal del Monte, quindi coloro che abbandonarono l'antico Frassinatum dovettero per forza integrarsi in una di queste comunità che a mio avviso, potrebbero essere Casal San Pietro e con meno probabilità Porcile. Da ciò si desume che gli Albanesi dell'antico Frassinatum della Pietà, prima del 1543, abbandonarono il loro

primitivo insediamento trasferendosi a Casal San Pietro, seguiti da quelli di Monte nel 1552.²¹

Cristoforo Pepe sostiene che il Casale di San Pietro o Casalnuovo del Duca prese il nome di Frascinetto e, Frassineto (in Cappella della Pietà) si chiamò Porcile, da un recinto ove si chiudevano i porci del Duca.²²

Però la tesi del Pepe è infondata, in quanto Porcile era preesistente, con Casal San Pietro e Monte, quando fu eseguita la numerazione dei fuochi del 1543.

Domenico Zangari dopo aver analizzato con perizia la documentazione relativamente ai casali aggiunge: *Il Casale di Frassineto infatti non è tra gli altri del 1543; esistono intanto Sancto Petro, che corrisponderebbe a Casalnuovo del Duca, alla distanza di sei miglia da San Basile, e Porcile, alla distanza di otto miglia da San Basile e quattro da Monte, che corrisponde, indubbiamente a Casal al Monte. La topografia non potrebbe essere più precisa: i quattro casali stanno in posizioni chiare tra loro e distinte; e, esattamente considerando, bisogna pur convenire che i Capitoli riguardano assolutamente il vecchio Frascinetto, concesso ad incolto, non che sia sfuggita a noi la numerazione di Frascinetto. In conclusione è certo che Frassineto esisteva prima della venuta degli albanesi, e parimenti che Frascinetto attuale si accrebbe con il Casal al Monte, che nel 1543 contava 39 abitanti e con Sancto Petro che ne contava 212. Tanto nell'uno che nell'altro abbiamo in precedenza segnalato il cognome Frascina. La confusione è degenerata dalla omofonia dei due nomi propri di luogo, da etimi diversi e dall'ignoranza della trasmigrazione delle famiglie da una sede all'altra.*

*Allorchè le memorie locali s'illanguidiscono a tal segno, da non poter garantire la verità storica, bisogna pure risalire alle origini, attraverso il controllo demografico, che, nei riguardi delle colonie albanesi, specialmente, resta sempre come principale fattore alla soluzione.*²³

Riassumendo, Frascinetto nel 1521 vien tassata per 10 fuochi e, secondo il Russo viene numerata nel 1545 per 35 fuochi.

Porcile appare nella numerazione del 1532 con 35 fuochi e in quelle successive 1545 n. 49 – 1561 n. 46 – 1648 n. 60 – 1669 n. 13; qui il Russo riprende tutti i dati delle numerazioni di Porcile attribuendole al Casale di Frascinetto. Il Giustiniani, d'altro canto, non riporta Frascinetto in nessuna numerazione, annotando soltanto il casale nel 1800 con 1300 abitanti ed in nota scrive: Gli abitanti sono albanesi ed esso casale è considerato integrato a quello di Castrovillari. Dal 1545 al 1669 i fuochi di Frascinetto sono stati inglobati in quelli di Castrovillari?

Ancora, sostiene Zangari, Frassineto esisteva presso la Cappella della Pietà in territorio di Castrovillari e fu riabitato da coloni albanesi con i quali nel 1491 il vescovo di Cassano stipulò le Capitolazioni.²⁴

Inoltre, è documentato che sotto detto casale, denominato Frascinetto in contrada S. Maria della Pietà, si svolgeva una fiera la cui concessione risaliva a Giovanna II d'Angiò, regina di Napoli dal 1414 al 1435.²⁵

Da ciò si desume che il primitivo casale di Frascinetto del 1491 era ubicato nella contrada Pietà di Castrovillari. In data imprecisata, ma antecedente al 1543, gli albanesi abbandonarono il citato casale accrescendo, successivamente, con quelli di Monte, il più consistente nucleo di Sancto Petro o Casalnuovo del Duca, che assunse definitivamente nel XVI secolo la denominazione di Frascinetto.

Stabilizzazione nel Casale e contrasti con le autorità e le popolazioni locali.

Nelle realtà geografiche come le Marche, l'Abruzzo, le Puglie e un po' meno il Molise, gli albanesi della diaspora si integrarono con l'elemento latino non con molte difficoltà, probabilmente, per i frequenti contatti con le città portuali e per il rapporto di lavoro agricolo fondato sulla mezzadria e l'enfiteusi, in uso molto frequentemente, in quegli anni nell'Italia centro meridionale.²⁶

Tutt'altro, si verificò, invece, nelle comunità sorte nella parte meridionale del Regno di Napoli, dove essi, considerata la loro natura clanica, stabilirono un rapporto di diffidenza esasperata con le popolazioni autoctone, causa attribuibile all'incertezza del futuro, al rigido sistema feudale e al timore di essere ingannati in terra straniera. Da tale somma di sospetti emersero i diversi aspetti della società clanica greco albanese, l'isolamento, l'endogamia e la proclività all'uso delle armi, che a lungo plasmarono la vita quotidiana di quelle comunità. D'altro canto, le popolazioni latine autoctone, principalmente costituite da ignoranti contadini, vittime dell'ancestrale sistema feudale e da baroni ecclesiastici, quest'ultimi indomiti nell'avversare il rito greco professato dagli albanesi, molto poco fecero per porre fine a contrasti e liti.

Le continue vessazioni a cui gli albanesi furono sottoposti dai vari baroni laici ed ecclesiastici, certamente, non crearono un rapporto idilliaco; molti di essi memori delle proprie origini e delle dolorose esperienze vissute, non subirono passivamente l'evolversi di questo processo denigratorio. Le reazioni furono di diversa natura, pacifiche e violente. Molti preferirono spostarsi da un casale all'altro con la speranza di trovare un più mite barone, altri cercarono di colpire il sistema feudale con il danneggiamento dei suoi beni e con violente liti.

I baroni laici ed ecclesiastici non attesero ad accusare gli albanesi, molte volte anche senza un valido motivo, di ladronaggi e violenze nei confronti delle popolazioni autoctone e dei beni feudali, ma i delitti e i ladronaggi hanno sempre imperversato nelle Calabrie.

Capi d'imputazione nei confronti degli albanesi che, per generale mancanza di fonti oggettive, restano storicamente incerti quanto, probabilmente, infondati. Tale avversione sfociò nell'adozione di inaudite misure di restrizione nei confronti di quelle popolazioni allogene, che con coraggio e spirito di rinascita, riuscirono dignitosamente prima ad accettare ed in seguito ad affrontare.

Lo stile di vita nomade e precario dei profughi albanesi nei primi decenni dal loro arrivo sembra documentato anche da un decreto vicereale del 1492, reiterato nel 1539, con il quale si ordinava loro di ritirarsi «in terre murate o nelle città circonvicine»; nel 1564 gli albanesi, accusati di compiere ruberie e delitti in tutte le province del Regno, furono colpiti da un nuovo provvedimento con il quale fu loro vietato di cavalcare con «sella e briglie, speroni e staffe, sotto pena di cinque anni di galera».²⁷

Nel 1506 i baroni, convocati nel Parlamento Generale del Regno di Napoli, chiesero con insistenza che tutti gli albanesi fossero obbligati a vivere in casali murati con il divieto di usare le armi al di fuori degli spazi abitati. Tale richiesta non ebbe gli effetti desiderati, tanto che due anni dopo fu riproposta.²⁸

Nel 1492 gli abitanti di Acri, in Calabria Citra, informarono re Alfonso d'Aragona che gli albanesi dei casali limitrofi, non soggetti all'autorità della città, erano continuamente dediti al crimine, violenze e ruberie.²⁹

I cittadini di Cosenza, città demaniale, nel 1508 chiesero a Ferdinando II il Cattolico, che tutti gli Albanesi, Greci e Schiavoni abitanti nei casali e nei luoghi aperti del regno, per i continui furti *et arrobi V.S.I proveda, che tutti intrino ad habitare dentro le terre murate, etper nullo possano habitare fora da esse terre*.³⁰

Molti furono gli ordini dati agli albanesi di murarsi nel proprio casale e fra essi è bene che si citino alcuni fra i più emblematici.

Nel 1569 l'Università di Santa Sofia viene obbligata a circondarsi di mura:

*... per Regiam Provincialem Audentim per casalem predictum murare debuissent et per ipsam universitatem fuit promissum et se obligavit infra certus tempus dictum casale murare...*³¹

Nel febbraio del 1579, il barone di Belvedere Spinello protesta per il fatto che *“per l’Ill.mo governatore della provincia de Calabria è stato ordinato che li casali di Belvedere et Monte Spinello di detto supplicante tra doi mesi fossimo sfrattati et andati a terre murate ovvero dato pregiaria di murarsi fra un anno, et detto ordine è fatto con l’inserito tenore del capitolo della lettera inviatoli per V.E. per la quale ordina che tutti li casali de Albanesi debbano ridurre dentro le terre murate ovvero fra un anno dar pregiaria de murarse.*³²

Contro l’ordine di murarsi o sfrattare subito chiedono e ottengono dilazione nello stesso anno anche il Casale di San Benedetto e quello di Lungro, *il quale consiste in tre quartiere et habita da ducento trenta fochi in circa, et sono le case cioè duecentodecesette fabricate de calce et sidice de lignami, oltra le quali vi sono ottantasette altre pur di legnami dove tengono loro bestiami, et vinti altre fabriche ma scoverte. Vi è anco dentro detto Casale una gran quantità de celsi et altri albori et orti, che per tal causa sono le case distanti l’una dall’altra et perciò de gran circuito che per girarsi de mura anderia de spesa da quattro mila ducati.*³³

Non ci è dato sapere quanti casali ebbero l’ordine di murarsi e se i provvedimenti regi furono attuati; sappiamo, invece, che i casali abitati da albanesi nel Regno di Napoli erano costituiti in Università, amministrate da alcuni organi elettivi, designati dai cittadini attraverso pubblico parlamento, rappresentate, generalmente, da un sindaco, due deputati eletti ed un cancelliere.³⁴

Attraverso questo istituto, come denotato, gli albanesi, percepirono e furono consapevoli della propria autonomia e delle proprie prerogative e non mancarono di esercitarle soprattutto in difesa del proprio status sociale, confessionale e della propria identità culturale.³⁵

Nel 1560 anche il Casale di San Pietro e Casalnuovo, dove nel 1552 si erano aggregati gli abitanti di Monte, costituitisi in unica Università, ricevettero l’ordine di murarsi e a tal proposito, i cittadini si riunirono

in Pubblico Parlamento nella casa di Alessio Scutaro, amministratore dei beni dell’Università. Si costituirono il sindaco, Nicola Mammulo, gli eletti Alessio Frascino, Giorgio Tosca, Michele Frascino e il suddetto Alessio Scutaro, Camerario, con la presenza del governatore del detto casale il Magnifico Roberto Baratta. L’assemblea nominò procuratori dell’Università presso la Regia *Audentia* della Calabria, Giovanni Blasciotta e Basilio Schillizi, affinché chiedessero di non essere sfrattati dal casale, con la promessa di iniziare i lavori di muratura entro tre mesi, obbligandosi, inoltre, che tutti i cittadini, in caso di inadempienza, avrebbero pagato per qualsiasi danno o furto che gli albanesi avessero commesso fuori dal casale.

Il documento è depositato presso la Sezione dell’Archivio di Stato di Castrovillari ed è bene che venga pubblicato nella sua interezza.

Procuratio ad comparendam pro universitate Sancte Petri

In Dei nomine Amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo quingentesimo sexagesimo regnante in nobis Serenissimo Don Philippo de Austria Dei Gratia rege Castelle Aragonu, utriusque Gierusalem, Ungarie, Dalmatie, Croatie per Anno dicti regni Sicilie Sexto Gesimo amen.

*Die vero Decimo tertio 13 mensis aprilis anni praesentis tertie inditionis in Casali santi Petri territorij Castrivillari nos Jacobus Leopardus de praesenta terra Castrivillari regius ad vitam a publicus Contractus Judes Aloysius De Donato de praeterita terra Castrivillari et testes subscriptus ad hoc spetialiter vocavit et Claramus et ex praesentia personaliter constituti Nicolaus **Mammulus** Syndicus pro praesenti anni Casalis praedicti et Jorgius **Toscha**, Alexius **Frascina** et Michael **Frascina** gentilomo nec non Alexius **Scutarus** Camerarius Andres **Tosca**, Bernardinus **Frascina**, Michael **Frascina**, Bartulus **Grecus**, Petrus **Groppa**, Joannes **Mammulus**, , Marcus **Frassus**,*

Joannes **Bonus Lorusso**, Michael **Groppa**, Joannes **Blaschiotus Lograndi**, Andrea **Friscina**, Dimitrius **Ferrarius**, Joannes **Tosca**, Augustinus **Pilicanus**, Janne **Pappada**, Petrus **Depace**, Antonius **Comus**, Giorgius **Spata**, Giorgius **Blaschiotus**, Marchisius **Buscius**, Joannes **Scutarus**, Michael **Blaschiotus**, Dimitri **Belliczi**, Petrus **Frascina**, Joannes **Bonus**, Todarus **Demargarita**, Petrus **Tosca** et Angelus **Bonus** de praeteri to Casali Congregati Coram magistro Roberto Baracta governatore dicti Casalis intus domum **Alessii Scutari** vocati per **Toma Frascina** [.....] ibidem praesentes et in persona referentes se vocasse ad supra scriptum actum no solum praedictos sed omnes alius Cives et homines dicti Casalis facientes quiquides et representantes ut disserunt maiores et seniores universitatis et hominum dicti Casalis immo totas universitates praesentes agentes universali nomine et pro parte totius universitatis praeteritae et hominum dicti casalis et successores eos ac etiam eos et cuius supradictos asseruerunt coram nobis ad infra personaliter ad esse vacar no posse eos magis arduis negotiis occupati et expediti ut disserunt confisi igitur pro desider **Todari De Comiti Joanni Blaschiotti Cezarj Come et Basili Schilliczi** dicti casalis supradictos quidem absente praesentes spontaneamente praeterito die coram nobis omni meliori via et fecerunt constituerunt et ordinaverunt eos et cuiuslibet et supradictos quibus [...] nominibus Sindicos et procuratores et ad propria universitatis nomine et hominum supradictos et successores eorum et in ea ac eos et cuiuslibet supradictos propriis privati principalibus nominibus et insolidum intervenendo et comparendo in magnifica regia audentia provintie Calabrie et coram Illustro [...] intervenendo et comparendo in Magnifica Regia Audentia [.....] et coram omnibus aliis personis publicis et primatis ad obtinenda petenda et inpretanda licentia et permissiones **ut no disfractare debeunt Casale predictum** et pro ipsa obtinet da dicta universitatem et homines et successores in ea ac supradictos particulares et eos heredes successores et bona obligato **infra annum unum circuire et murare facere dictum casale et infra terminum trium mensium** incipere et

[....] contraventionis obligato tam universitatem supradictam et homines et bona universalialia et successores. In ea quos supradictos heredes et successores et bona sub pena confiscationis omnis bonos dicte universitatis et omnis particularius civius dictis casalis et accomodationes domos et slums et infra annum praesentem supradictam universitatem et homines et particulares ac heredes et successores et bona obligato ad emendam omnium ordina que infra annum predictum commicterente in eorum territorio et que ubi [...] et quando per civem seu cives aliquem seu aliquos dicti casalis commicteret aliquod territoriu extram per praeteritii debeant delinquentem seu delinquentes eos iudici aliis teneant pro ut ex nunc tenere voluerunt ad emendas omniu damnos et ex jude facendo et fieri rogando qualisbet scripturas publicas seu privata [...] necessarias et opportunas cum omnibus supradictis et aliis dictis procuratoribus benvisis cum penas ad [...] sacramentos in alia supradictos istituentiu prestationibus renuntiationibus et cautelis omnibus quam clausulis solitis et consuetis ac necessariis et opportunis stantes et generaliter ora et iuraverunt et unde et praesentibus protestibus **donno Joannes Matheo de Philpo de Castrovillari donno Cesaro Frascina donno Luca Rossea de casali de Sancto Petro Joanne Angiolo De Diambra Adriano de Caraii de Casalinovo** testibus rogatis.³⁶

Note al Primo Capitolo

- 1 Attilio Vaccaro, *La Platea di Cassano. Storia dei poteri signorili ecclesiastici e laici nella Diocesi di Cassano (Secc. XV-XVI)*. Cittadella Editrice, Assisi 2013.
- 2 A. Vaccaro, *La Platea di Cassano*, cit., pag. 38.
- 3 A. Vaccaro, *La Platea*, cit., pagg. 142 -144.
- 4 N. Alianelli, *Delle consuetudini e degli statuti nelle provincie napoletane*. Ed. Rocco, Napoli 18973, pag. 39 – D. Cassiano, *Le capitolarioni concesse agli albanesi di Calabria*, in *il Serratore*, Anno X (1997) pag. 142.
- 5 Vittorio Peri, *Presenza storica ed identità culttrale degli Arbereshe*, in "Minoranze etniche in Calabria e in Basilicata, a cura di p. De Leo, Ed. Carical, Cava dei Tirreni '1988, pag.126. L. Renzo, *Arcidiocesi di Rossano – Cariatì. Lineamenti di storia*, Ed. Studio Zeta, Rossano 1990, pagg. 77-78. –Cfr. A. Barone, A. Savaglio, F. Barone, *Albanesi di Calabria. Capitoli, Grazie ed Immunità (Il ruolo della Chiesa e la politica dei Sanseverino di Bisignano tra il XV e il XVI secolo*. Galsibaris 2020, pag. 42.
- 6 D. Zangari, *Le colonie italo albanesi in Calabria. Storia e demografia secoli (XVI-XVI)*. Editori Casella, Napoli 1941
- 7 Barcellona, *Corona de Aragòn, Cancilleria Privilegiorum*, regg.3938, cc 327r 329, cc 241- 244. – T. Caracciolo, *Joannis Baptistae Spinelli Cariatì comitis vita*, in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli*, VI, Napoli 1769, pag. 83 – 85 – Cfr. Carlo Maria L'Occaso, *Della topografia e storia di Castrovillari*. Estratto dal Fasc. n 2 Volume n 2 degli atti dell'Accademia Cosentina. Edizione seconda, Napoli Torchi Tramater 1844 pag. 57
- 8 Carlo Maria l'Occaso, cit., pag. 58
- 9 I. Fusco, *Il Regno di Napoli nella seconda metà del Seicento: il dibattito sulle numerazioni dei fuochi*, «Popolazione e storia», n. 1-2, a. 2011, pp. 65-85
- 10 P. Villani, *Numerazione dei fuochi, catasti ed altre rilevazioni fiscali e censimenti*, in *Comitato Italiano per lo studio della Demografia Storica, Le fonti della Demografia Storica in Italia, Atti del Seminario di Demografia Storica, 1971-1972*, Roma 1971, I, parte I, pp. 239 e seguenti.
- 11 Luigi Russo, *Il Casale di Pontelatone nel 1658. Nuova numerazione dei fuochi dell'Università di Pontelatone*, in *Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta* - Anno XIV, n° 2 - ottobre 2019 - ISSN 2384-9290 pag. 71 – Cfr. I. Fusco cit. pag. 65.
- 12 A. Bulgarelli Lukacs, *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1993, pag. 93
- 13 P. Villani, cit come sopra ibidem

14 ASN Segretariato nuovo- R. Filangieri, *Relazione sui provvedimenti preventivi per la difesa del materiale archivistico, sui danni subiti durante la guerra e sulla sistemazione dell'Archivio dopo la guerra*, [Napoli 145] dattiloscritto.

15 D. Zangari, cit., pag. 51

16 D. Zangari, cit., pag. 52- 66

17 ASN Sezione Amministrativa – Fuochi- Prima numerazione (Calabria Citeriore) vol. VI f. 112.

18 Lorenzo Giustiniani, *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli. Tomo VII, Napoli 1804*, pag. 256-257.

19 Tommaso Pedio, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521e la tassazione focatica dal 1447 al 1595*, in *Studi Meridionali rivista quadrimestrale* n3 (1991) pag. 263

20 F. Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit. 10 (per l'a. 1535, f. 35; per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1669 – Cfr. Attilio Vaccaro, *La Platea di Cassano* cit., pag.30

21 Per quanto riguarda il De Rubeis: Biblioteca Nazionale di Cosenza, *Vita del beato Pietro De Santo Andrea Della Marca, discepolo e compagno del patriarca San Francesco di Assisi e cronaca de' Minori conventuali nella de' sette martiri nella Calabria*, composte da Fra Girolamo de Rubeis dell'ordine predetto: per uso del sacerdote d. Carmine Rubini della città di Castrovillari. Trascrizione di Tiziana Rizzo, introduzione e note storiche di Gianluigi Trombetti. Castrovillari, Amministrazione Comunale 2007, pag. 318

Per Monte: Biblioteca Nazionale di Cosenza, *Bollettino delle sentenze emanate dalla Suprema Commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*. Anno 1810 n. 6, pag. 208. Napoli Tipografia Angelo Trani 1810 – Cfr. Carlo Maria l'Occaso, *Della topografia e storia di Castrovillari*. Estratto dal Fascicolo n°2 Vol. n°2 degli atti dell'Accademia Cosentina. Edizione seconda Napoli presso Torchi di Tramater, 1844 pag. 57

22 C. Pepe *Memorie Storiche della Città di Castrovillari*. Castrovillari Tipografia Calabrese 1880, pag. 186.

23 D. Zangari. Cit., pag. 34

24 D. Zangari. Cit., pag. 74

25 P. De Leo, *L'età antica e medievale*, in *Castrovillari. Storia cultura economia*, a cura di F. Mazza, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, 64. Cfr. Attilio Vaccaro, *La Platea di Cassano* cit. pag.21

26 S. Anselmi, *Schiavoni e Albanesi nell'agricoltura marchigiana*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, 1976, pag. 12

27 Francesco Capalbo, «Di alcune colonie albanesi nella Calabria Citra», *Archivio Storico Calabrese*, Anno V(1917), pp. 263-264

28 Documenti pubblicati in Tajani, *Le istorie albanesi*, Cosenza, 1969, pp. 19-20. 67 IVI, p. 20. 68 – F. Senatore, *Parlamento e Luogotenenza Generale. Il regno di Napoli nella Corona d'Aragona*, UNINA Napoli 2008.

29 F. Capalbo, *Di alcune colonie albanesi nella Calabria Citra*, in *Archivio Storico della Calabria*, Anno VI, 1918, p. 281. *Albanesi Greci e Schiavoni che abitano nei casali e nei luoghi aperti del regno*.

30 *Privilegii et capitoli della Città di Cosenza et soi casali*, Napoli 1557, rist. an. Forni, Bologna 1982, a cura di P. De Leo, c. 84v.- Cfr. Attilio Vaccaro, *La Platea* pagg. 35-36.

31 A. Barone- A Savaglio, *Albanesi*, cit., pag. 80

32 ASN, *Collaterale, Partium* vol. 27, cc. 37r. – 38r. Cfr. G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*. Guida editori Napoli 1992. Pag. 134.

33 ASN, *Collaterale, Partium* vol. 27, c. 30r.es. Cfr. G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*. Guida editori Napoli 1992. Pag. 134.

34 A. Bulgarelli Lukacs, «Le 'Universitates' meridionali all'inizio del Regno di Carlo di Borbone: la struttura amministrativa», *Clio*, Anno XVII, n. 1 (1981), pp. 5-25

35 Falcetta, *Ortodossi nel Mediterraneo cattolico. Frontiere, reti, comunità nel Regno di Napoli (1700-1821)*. Ed. Viella, 2016 pag.125

36 Sezione Archivio di Stato di Castrovillari, Fondo Notarile, Notaio Luigi Donato Junior, volume IVc. 116v – 118r.

Capitolo II

Il Catasto Onciario di Carlo III di Borbone

Con dispaccio Reale del 4 ottobre del 1740, Carlo III di Borbone decreta la formazione del Catasto Onciario a tutti i comuni del Regno di Napoli.

Con la Prammatica Reale “*Forma Censualis, et Capitationis, sive De Catastis*” del 17 marzo del 1741, venne affidata alla Regia Camera della Sommatoria, per l’attuazione nel Regno, la sua compilazione, che rispetto a quelli precedenti, ancora improntati alle prammatiche aragonesi, per la prima volta determinava la capacità contributiva, non più basandosi al valore patrimoniale, ma in base a quello del reddito, e per la prima volta inseriva come soggetto tassabile, come stabilito nel Concordato del 1741, anche gli ecclesiastici, esimendosi, però di lasciare la nobiltà e i feudatari in genere, del tutto esenti dal peso delle contribuzioni ordinarie. A differenza di altri catasti settecenteschi e a quello murattiano del 1806, quello Onciario, anche se lodevole opera di ingegneria finanziaria per quei tempi, fu prettamente descrittiva e per niente geometrica. L’Onciario, infatti, si fondava essenzialmente su un vero e proprio censimento e la verifica della proprietà veniva eseguita attraverso le persone o i capifamiglia o nuclei familiari (fuochi), tralasciando la ricognizione sistematica del territorio. Una delle altre lacune che presentava il detto Catasto era la imprecisa informazione dei dati demografici, giacché non era previsto il censimento di coloro che erano privi di beni e dei privilegiati che erano esentati dai pagamenti dei tributi.

Tuttavia, l’Onciario Carolino, oggi, rappresenta un elemento storicamente di grande importanza, poiché attraverso la sua statistica,

socio economica e demografica di notevole interesse, possiamo rivivere uno spaccato di vita del Regno di Napoli di quel tempo.

A questo punto è opportuno riportare integralmente la prima parte della Prammatica Reale del 17 marzo del 1741:

“Istruzioni formate dalla Regia Camera della Sommaria, in esecuzione del Regal Dispaccio di S.M. (Dio guardi) per la Segreteria di Stato di Azienda del 4 Ottobre 1740, circa la Confezione dei Catasti da formarsi dalle Università istesse delle Città, Terre e Luoghi di questo Regno, nelle quali non solo si descrive l'intero metodo per gli atti preliminari de' Catasti, ma similmente si pongono le formole, che debbonsi osservare negli ordini, nei bandi, discussioni ed ogni altro appartenente a' detti Catasti, che dovranno inviolabilmente eseguirsi ed osservarsi, secondo nelle medesime viene descritto.”¹

Primieramente. Dovrà il Catasto formarsi da Sindaci ed Eletti che compongono il corpo dell'Università, e per convalidazione degli atti, degli ordini preliminari, non solo saranno tutti sottoscritti da suddetti Sindaci ed Eletti, ma dovranno similmente essere firmati dall'ordinario Cancelliere, e corroborati col sugello dell'istessa Università. Ed acciocchè in ogni Città. O Terra, in cui dovrà farsi il Catasto, venga adempito il fine, che la Maestà del Re Nostro Signore (Dio guardi) desidera, e che si conseguisca opera così importante, cioè che i pesi sieno con uguaglianza ripartiti, e che il povero non sia caricato più delle deboli forze, ed il ricco paghi secondo i suoi averi; per porre freno alle malizie, e frodi, che l'esperienza dimostra tutto giorno in simili cose praticarsi, si concede ai Sindaci, ed Eletti di ciascheduna Università in nome di M. S., e di questa Regia Camera, tutta l'autorità che bastano per la comminazione della pena contra de' trasgressori di quello, che negli ordini, e bandi da pubblicarsi, sarà ordinato e prescritto.

*Dovranno detti Sindaci, ed Eletti col Cancelliere per emanare Bando per l'esibizione delle rivele dei cittadini forestieri abitanti, e forestieri bonatenenti non abitanti, da tenor che siegue, cioè, Banno per la formazione, ed esibizione delle Rivele.*²

In verità, l'istruzione “*che i pesi sieno con uguaglianza ripartiti, e che il povero non sia caricato più delle deboli forze, ed il ricco paghi secondo i suoi averi*” non fu mai attuata, il feudatario laico rimase esentato da ogni forma di pagamento ordinario.

Formazione del Catasto Onciario

Gli atti preliminari, releve, apprezzo, discussione, l'Onciario.

Come scritto sopra tutte le Università del Regno ebbero il compito di formare il Catasto, affidato ai Sindaci ed Eletti che costituivano il “Corpo dell'Università.”³

Gli atti preliminari erano di competenza del Sindaco delle singole Università, dove venivano nominati i cittadini Deputati, divisi in classi sociali, *de civilibus, de mediocribus et de inferioribus*, per il vaglio delle rivele e gli estimatori o agrimensori, cittadini e forestieri per la stima dei beni.

*L'elezione de' suddetti Deputati, ed Estimatori, dee farsi in pubblico Parlamento, coll'intervento del Governatore, ed in sua assenza del suo Luogotenente; facendo poi estrar copia del Parlamento originale per legarsi in processo.*⁴

Prima che si desse inizio alla formazione del Catasto, Deputati ed Estimatori con il Cancelliere avevano l'obbligo del loro stato di riunirsi *nella Casa dettata da detti Sindaci*, adibita ad ufficio per prestare giuramento: “...*gli istessi Sindaci, ed Eletti, e Cancelliere, si faranno portare un Messale, ed aprendo uno dei Sacrosanti Evangelj, faranno noto ad essi Deputati, ed Apprezatori quanto dalla M. S. con suo paterno amore si è stabilito per lo buon governo dell'Università de' suoi Cittadini dovendo essi ancora compire con tutta l'accuratezza di loro impiego, senza parzialità, amore, timore o avversione verso persona alcuna, ed invigilare a non*

trascurare veruna diligenza per utile, e servizio della Patria; e per l'effetto suddetto debbano sopra del detto Sacrosanto Evangelo giurare di così adempire..." Tutti costoro dovevano essere *"timorati di Dio, non inquisiti, di ogni educazione maggiori e intesi delli affari dell'Università."*⁵

Otto giorni dopo la pubblicazione del bando, *praecise et peremptorie*, "si doveva formare la rivela: *"distinta, lucida, chiara, ed intera, senza mancanza, né difetto alcuno, in cui si descriva il nome, il cognome, l'età, l'arte, o se pur vive nobilmente"*. Da istruzione imposta, nella rivela si doveva indicare il nome e cognome del capo fuoco, di sua moglie e della sua patria (se uxurato); il numero dei figli o delle figlie, la loro età e il loro mestiere; era d'obbligo, inoltre, indicare, se nello stesso nucleo familiare vi coabitassero anche parenti, fratelli con altra famiglia, servi o garzoni, rivelando in tal caso, le stesse generalità sopra accennate.⁶

Le **rivele** costituivano il punto di partenza per la formazione del Catasto. Tutti i capifuoco o capofamiglia abitanti nell'Università, cittadini e forestieri, erano obbligati a dichiarare con veridicità la loro situazione demografica e i loro possessi; non erano esclusi gli ecclesiastici secolari e regolari, che conviventi nella famiglia di origine avevano l'obbligo di una duplice descrizione, di tutte le chiese, le cappelle e i luoghi pii. In base a tali dichiarazioni veniva poi fatta la valutazione dei beni posseduti e la rispettiva rendita, ossia l'Apprezzo.⁷

L'**Apprezzo**, fondamentale atto del Catasto, oggi, rappresenta una fonte di grande importanza storica per lo studio del paesaggio agrario, dei tipi di colture, di allevamento e della toponomastica rurale, nonché del patrimonio fondiario delle Università del tempo. Esso era palesemente descrittivo, ossia senza un criterio geometrico ed era diretto ed eseguito da estimatori o agrimensori non necessariamente abitanti l'Università, ma, nel contempo, ottimi conoscitori del territorio. Ai quattro Estimatori, assistiti dello *Scribente*, era destinato il compito di dare inizio all'Apprezzo dei territori ricadenti nell'Università: *"...Dovranno apprezzarsi tutt'i territorj, vigne, oliveti, chiuse, foreste, difese, giardini (eccetto quei piccoli giardini, che sono accosto le case de' Cittadini*

*per proprio uso) boschi, selve, arbusti, castagneti, terre seminatorie, o pascolatorie, in guisa che tutto il territorio sia apprezzato, senza eccettuarne né pure picciolissima parte, chiunque ne sia il possessore, e di qualunque stato, grado, e condizione, spiegandosi con distinzione il possessore, niuno eccettuato, la qualità, e capacità dello stabile, la contrada ove sia sito, e tutt'i fini, e confini."*⁸ Compito degli estimatori era anche quello di valutare tutti i beni delle parrocchie, delle chiese, delle cappelle, luoghi pii ed ospedali seguendo, ovviamente le linee guida dettate dal Concordato del 1741.

La **discussione** delle rivele, durante la formazione del Catasto, consisteva nel diritto del cittadino di reclamare su eventuali inesattezze compiute dai Deputati e dagli Estimatori, riguardo le loro dichiarazioni sulle attestazioni sul valore dei pesi in natura e su altri proventi. Durante lo svolgimento della discussione, venivano esposti i dati raccolti sia delle rivele che dell'apprezzo, acconsentendo ai cittadini, in caso di errori di compilazione, di intervenire rendendo possibile una eventuale revisione degli elementi acquisiti.

*"...quantunque co' precedenti Bandi da noi fatti emanare, ed ordini fatti notificare per l'esibizione di dette rivele, si fosse ordinato di dovere assistere ciascuno rivelante di detta discussione, per dedurre le sue ragioni, che forse avesse intorno all'apprezzo degli stabili, liquidazione d'industrie, ed ogni altro, che gli fosse occorso; ad ogni modo trattandosi di cosa di somma importanza, e come dalla discussione suddetta dipende restar ciascuno tassato a dovere..."*⁹ Pertanto i dati acquisiti, delle rivele e degli apprezzamenti, non costituivano un atto definitivo e quindi inoppugnabile; i Deputati durante la discussione ricoprivano un ruolo di notevole importanza, assumendosi una grande responsabilità nei confronti dei cittadini e del governo. *"...e per questo effetto i Deputati devono fare le parti più di Avvocati, che di Giudici a favore dei poveri."*¹⁰

Tassazione dei Cittadini

Al nucleo familiare veniva applicata una prima tassa, il **testatico**. Tale imposta, però, gravava solo su quella categoria di capo famiglia che non

esercitavano arti nobili, ma esclusivamente manuali o meccaniche. I cittadini erano tenuti, inoltre al pagamento delle tasse sopra le case date in affitto, mentre erano esentati sopra quelle in cui vi abitavano.¹¹

*Per la testa sono tassati tutti coloro, che non vivono nobilmente, cioè tutto coloro, che esercitano qualche arte non nobile, ma manuale. Sono perciò esclusi dalla tassa della testa. Così quelli, che vivono delle loro rendite, come anche i Dottori di legge, i Medici Fisici, i Notai, ed i Giudici a Contratti. Si avverte però, che in alcuni luoghi del Regno persone vili, e che esercitano un mestiere non nobile, sogliono essere Giudici a Contratti, onde questi non devono essere esenti dal pagamento della testa. La tassa della testa può essere carlini dieci, o più, o meno, secondo i bisogni dell'Università, come si dirà in appresso; l'esenzione da questa tassa però vale fino alla somma di carlini dieci; ma se la tassa fosse di più, tutti devono pagare il di più, o sia Medico, o Dottore di legge, o ogni altro nobilmente vivente. I sessagenarij ancora sono immuni dal pagamento della testa fino alla somma di carlini dieci, e per il di più anche devono contribuire.*¹²

Per ogni unità lavorativa, anche se nello stesso nucleo familiare, in seguito venivano definite le oncie di industria, cioè il valore in oncie dell'attività da tassare, che in tal modo erano regolate:

Oltre alla tassa per i beni, e per la testa, pagano anche i Cittadini per il mestiere, che taluno faccia colla persona. Non è però uniforme il pagamento, ma diverso, secondo diversi sono i mestieri, e che danno o maggiore, o minore guadagno a chi l'esercita. Abbiamo in ciò la tassa fatta dalla Regia Camera nell'anno 1639, ed approvata negli ultimi tempi dalla Giunta dell'Allivio, che è la seguente: Alli Speciali di Medicina, e Manuali, Procuratore, quando non è Notaro, oncie 16. Sonatore, Panettiere, Azimatore, Cositore, Mandese, e Carrese, Calzolaro, Massaro, Arte di far Carra, Ferraro, Barbiere, Fornaro, Bottegaro, Calzatolo, oncie 14. Viaticale, Tavernaro, Ortolano, Putatore, Fabricatore, Armiere, Polliere, Chianchiere, Cernitore, Lavorante, oncie 12. Questa dunque dovrà osservarsi, ed eseguirsi. Quelli che non fanno mestiere alcuno manuale, ma vivono colle loro rendite, non sono compresi in questa tassa, come pure non sono tassati coloro, che esercitano professioni nobili, le quali, secondo si è

*detto di sopra, rendono taluno immune dal peso della testa fino all'accennata somma di carlini diece.*¹³

Per i conviventi che non avessero raggiunto il diciottesimo anno di età la tassa, a seconda delle Università, veniva dimezzata, mentre le donne erano completamente esentate, ad esclusione di quelle che avevano ricevuto beni extradotali.

*Se in una casa vi è il Padre con molti figli, o il Fratello maggiore con molti fratelli minori, o figli unitamente viventi, il Padre solamente, o il Fratello maggiore. Che fa figura di Capo della Casa sarà tassato per la testa, gli altri no. Per l'arte, che esercitano, tutti devono tassarsi, con distinzione però dell'età, che ha ciascheduno. Il Bracciale, per esempio, di anni 18 sarà tassato per oncie 12; il Bracciale dagli anni 14, sino agli anni 18, sarà tassato per metà. Coloro che non hanno compiuto gli anni 14, in nulla.*¹⁴

Dopo la compilazione della situazione della famiglia in ordine alfabetico, veniva riportata, attraverso le rivele, la sua composizione e il suo patrimonio complessivo. Ogni nucleo familiare veniva registrato in una personale scheda dove vi erano contenuti la composizione, l'età dei conviventi, il testatico, le singole oncie da industria, i terreni e altri immobili rustici, gli animali posseduti, censi bollari e prestiti, censi enfiteutici ed infine i pesi deducibili.

Le vedove e le vergini in capillis, erano tenute al pagamento delle imposte se la loro rendita superava i sei ducati. Veniva, inoltre, formato un altro volume delle vedove, vergini in capillis e bizzoche che avevano con loro conviventi figli e fratelli che non avessero compiuto il quattordicesimo anno di età e che perciò rimanevano interamente esentate da ogni forma di pagamento. Tuttavia, **tassate per lo denaro che mai tenessero impiegato in mercanzie.**¹⁵

I Forestieri abitanti laici pagavano la bonatenenza e un ius habitationis di carlini 15 a beneficio della Università.

Per l'abitazione, oltre alla tassa suddetta per gli beni, pagano anche i forestieri carlini quindici l'anno in beneficio dell'Università, dove abitano, e pagano ancora la rata delle spese comunitative, di cui sentono il comodo, come sono Orologio, Strade, Fontane, Medici, Maestri di Scuola, mantenimento di Chiese, bandi pretorj, e cose altri simili.¹⁶

Costoro costituivano fuoco o nucleo familiare solo se avessero lasciato nel luogo di provenienza un fratello, un figlio o un padre in condizione di poter sostenere i pesi.¹⁷

I Forestieri non abitanti laici erano iscritti nel Catasto poiché proprietari di beni nell'Università e quindi sottoposti a tassazione per bonatenza. Tale tassa veniva calcolata moltiplicando i numeri dei fuochi risultati dall'ultimo censimento, per 42 carlini (contribuzione stabilita dalla Real Corte). Il prodotto ottenuto dalla moltiplicazione costituiva la somma che l'Università doveva liquidare. Da tale somma, in seguito, venivano detratti un certo numero di ducati per la bonatenenza litigiosa. Ciò che restava veniva diviso per l'ammontare complessivo delle once di tutti i ceti, ottenendo così l'aliquota d'imposta.¹⁸

Gli Ecclesiastici secolari cittadini, apparivano nel Catasto solo per quella parte di rendita che superava i limiti entro cui era fissato nella diocesi il patrimonio sacro.

Per gli beni degli Ecclesiastici, dovranno i Deputati appurare i beni di loro Sacro Patrimonio sino alla Tassa Diocesana, quelli ad essi pervenuti per legittima successione intestata, che per quella porzione de' beni, che ad essi sarebbe spettata per successione *"ab intestato"* de loro Congiunti Defunti; E dovranno a quest'effetto gli Ecclesiastici suddetti dimostrare que' beni, ch'essi per i suddetti due titoli posseggono, atteso per questi dovranno godere dell'esenzione, mentre per gli altri dovranno contribuire; E perciò dovrassi ancora da' Deputati appurare il numero dei bovi, ed altri animali necessarj alla coltura, e lavoro delle robe degli Ecclesiastici pervenute loro o per Sacro Patrimonio, o *"ex legitima successione"*, come sopra si è detto.¹⁹

E' necessario, comunque, sottolineare che erano esenti dal pagamento solo gli Ecclesiastici *ascesi agli Ordini Sacri* e che, in più, avessero prodotto documenti legittimi constatanti il reale Patrimonio Sacro, il quale, secondo il Concordato del 1741 tra Chiesa di Roma e Governo Napoletano, non doveva superare la tassa diocesana; né inferiore ai 24 ducati né superiore a 40. La somma in eccesso, stabilita dalla tassa diocesana, veniva sottoposta a tassazione in beneficio dell'Università.

*Quelli Ecclesiastici, che sono stati ordinati ad titulum beneficij, e non già ad titulum Patrimonij, saranno esenti ed immuni da ogni contribuzione, solo per quella rendita del beneficio, che è corrispondente alla somma stabilita colla tassa diocesana per lo patrimonio Sacro.*²⁰

Chiese, monasteri e luoghi pii nell'Università e forestieri.

In quasi tutte le Università del Regno vi si trovavano monasteri, cappelle, mense vescovili luoghi pii, seminari e simili ed anche per queste istituzioni ecclesiastiche si ritenne necessario applicare le regole contributive del Catasto Onciario. Tali istituti, per i beni che già possedevano prima del Concordato, erano tenuti a contribuire fiscalmente *per metà di quello, che si farebbe, se fossero posseduti da laici*. Invece, per quei beni che avevano acquistato o avessero avuto intenzione di acquistare dopo *"l'Accomodamento"* con la Santa Sede, dovevano essere tassati come se i beni fossero posseduti dai laici. Se le chiese, monasteri, luoghi pii ecc. si trovavano nel territorio dell'Università, dove si formava il Catasto, la misura della contribuzione veniva eguagliata a quella dei cittadini del luogo; se invece radicate in altre Università, si perequava ai pesi dovuti dai forestieri bonatenenti. Erano, tuttavia, esentati da ogni forma di tassazione, come da Concordato, tutti i beni e le rendite degli ospedali, dei seminari e delle parrocchie, che nella descrizione del Catasto venivano ridotti in once senza alcun effetto di imposizione fiscale.²¹

Terminata la discussione sulle rivele dei **Cittadini, dei Forestieri abitanti e non abitanti, delle Vedove e Vergini in capillis** e degli

Ecclesiastici, si dava inizio a quella del **barone** (feudatario del luogo) e dei **privilegiati**. Durante la discussione sulle rive del feudatario, i Deputati dovevano accertarsi se egli fosse Napoletano, ovvero residente nella Capitale, o di un altro luogo diverso dalla Università e, nel caso costituisse in essa nucleo familiare, gli accertamenti dovevano essere fatti con massima scrupolosità, sia nell'apprezzo che nella liquidazione dei tributi da lui dovuti.

*“...se in essa sia fuoco, o pure nella Patria vi sia altro congiunto, che sostenga il peso del fuoco, o che i suoi antenati sieno stati numerati nella sua Terra poiché sarà di sommo giovamento all'Università, se si liquiderà essere egli fuoco della medesima.”*²²

Per prima cosa, quindi, bisognava constatare se essi costituivano nucleo familiare dell'Università o meno. Seppur temporaneamente, il feudatario dimorava in una casa dell'Università, non necessariamente doveva essere considerato come fuoco, ma dimorante in una sua casa del feudo. Se, invece, costituiva fuoco, il barone, era tenuto, come i suoi familiari, le persone al suo seguito, i suoi beni burgensatici²³ a contribuire nello stesso modo in cui lo erano i semplici cittadini. Se non risultavano fuoco dell'Università del feudo dovevano essere trattati come gli altri forestieri bonanteneti di cui prima si è fatto cenno.²⁴

Fra i beni baronali, oltre i burgensatici anche quelli sugli animali, ad *instructionem feudi*, non erano soggetti a tassazione, ma su questi ultimi era necessario che i Deputati indagassero con scrupolosità riguardo la loro utilizzazione. Gli animali ad *instructionem feudi*, dovevano essere utilizzati solo per i lavori attinenti il feudo, per esempio i buoi d'aratro per arare i terreni baronali, le pecore e le capre, attraverso il loro letame, ingrassare e concimare i detti terreni. Per gli altri animali che non apportavano tale utilità, i baroni, dovevano contribuire ai tributi al pari di tutti gli altri.²⁵

Per i beni che ricadevano nell'Università e che avevano promiscuità con i loro feudi, se numerati come fuochi, erano tenuti a pagare i pesi

come gli altri cittadini, se non numerati, la bonatenenza come i forestieri.²⁶

I possessori, affittuari e coloni

I possessori di terreni agricoli, o di altri beni stabiliti per censo, venivano fiscalmente registrati nel Catasto, detraendo il censo che veniva corrisposto ai proprietari o in denaro o con altri sostanze prodotte dalla terra, come il grano, l'olio ed altro.

La stessa procedura veniva eseguita per i coloni a censo perpetuo, accatastando le rendite reali dopo avere detratto la sesta, la settima o la decima dovuta al padrone del feudo.²⁷ Però, è noto che, sia nella distribuzione che nella esazione dei tributi, ben contornata era l'ingerenza dei feudatari nelle Università, i quali attraverso ingiustizie, abusive imposizioni, con il favore della corrotta magistratura, degli arrendatori ed altre equivoche istituzioni, riuscivano a sottrarsi dai pagamenti dovuti.²⁸

I privilegiati

Per quanto concerne i privilegiati che esibivano il loro stato, Napoletani o Cavajoli²⁹ o altro, i Deputati, attraverso il Cancelliere, erano tenuti a fare estrarre copia del privilegio presso l'Attuario, inserendola nella apposita rivela dove si richiedeva l'esenzione fiscale. Inoltre, tra i privilegiati vi erano anche i *padri onusti*, ovvero padri di famiglia, poveri o ricchi, con almeno 12 figli con lui conviventi e nei loro confronti, si doveva accertare se tutti i figli e nipoti *respective*, vivessero nella sua abitazione: *“...e se qualcuno d'essi vivesse separatamente, appurarsi, e notarsi, se sia per istrettezza, ed angustia d'abitazione, e così rispetto alle loro mogli rimaste vedove, se la medesima conservino il letto vedovile, e se vivono assieme con i figli del padre morto.”*³⁰

Costoro, però, potevano godere dell'immunità delle collette e della bonatenenza solo dopo aver ricevuto lo stato di “privilegiato” dalla

Regia Camera della Sommaria. Non erano esenti dai tributi, tuttavia, riguardo i debiti contratti dalle Università per la loro integrazione nel Regio Demanio e per le spese da esse sostenute per la manutenzione di opere di pubblica utilità, come ponti, strade, fontane, maestri di scuola, orologi, mantenimento di chiese ed altro.³¹

Monetazione, misure e pesi nel Catasto Onciario

Il Catasto di Carlo III di Borbone fu chiamato Onciario in quanto la valutazione delle rendite patrimoniali, beni immobili degli animali e delle attività finanziarie, come ad esempio i censi attivi, veniva stimata attraverso l'unità monetaria non di conto, ma teorica detta **Oncia**.

Nel 1749 Carlo III fece coniare, oltre alla precedente, una nuova moneta denominata **Oncia napoletana**, del valore di sei ducati, che, tuttavia, ebbe scarsa diffusione, in quanto si continuarono ad usare il ducato ed i suoi sottomultipli: il **carlino**, che era la decima parte di un **ducato**, la **grana**, che era la centesima parte, ed il **cavallo**, che era la millesima parte.

1 Oncia Napoletana equivaleva a 6 Ducati;

1 Ducato equivaleva a 10 Carlini;

1 Ducato equivaleva a 100 Grane;

1 Ducato equivaleva a 1000 Cavalli.

Per quanto riguardava il reddito di imposta (terreni fabbricati, tassa d'industria ed altro), l'Oncia equivaleva a 3 Carlini, invece per i redditi da animali a 6 Carlini. Il Catasto veniva anche denominato **Oncia di tre carlini**, in quanto ogni tre carlini di rendita, i quali capitalizzati al

tasso di interesse fissato al 5% (escludendo la rendita dagli animali alla quale si applicava il 10%), equivalevano a 60 carlini, pari a sei ducati e quindi 1 Oncia di capitale o patrimonio.

Metodo per ridurre la rendita in once.

Per l'industrie personali, o sia arte manuale di ciascuno Cittadino, già si è inserita la tassa nella prima parte di queste Istruzioni. (L'applicazione della tassa sull'industria, come già accennato, era stabilita in 12 once per coloro che avevano compiuto il diciottesimo anno di età e per la metà per coloro che erano ritenuti minorenni).³²

Per li Territorj seminatori, Arbusti, Vigne, Oliveti, Boschi, Erbaggi, Montagne, Censi, Esazioni, e simili rendite, dalla forma, in cui si farà dagli Apprezatori, e Deputati stabilita, dedotti i pesi, si tirano l'once alla ragione di carlini tre di rendita per ciascuna oncia di ducati sei di capitale, che corrisponde al cinque per cento; in modo che ducati cinque di rendita formano once 16 e grana 20, le quali fanno la somma di ducati 100 di capitale.³³

Per le attività finanziarie o di negozio:

Per li danari, che si sarà verificato nelle discussioni delle rivele, essersi impiegati in negozio, si liquideranno anche l'once alla detta ragione di carlini tre di rendita per ciascuna oncia.³⁴

Per la valutazione delle rendite derivanti dagli animali:

Per le superfici, le misure adottate in agraria, durante il XVIII secolo, erano, nella Provincia di Cosenza, nel suo Circondario e in quelli di Castrovillari e Paola le seguenti: la tomolata, in dialetto locale tuminata, il mezzetto, menzata, la stoppellata, stuppellata e il quartiere o

quarticciata. Il valore, tuttavia, poteva variare, in Calabria, di poco da provincia a provincia. Attraverso le *Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in atto nel Regno*, prima dell'unificazione, pubblicate a Roma nel 1877, è possibile poter ricostruire un dettagliato quadro riguardo il caso.

Per la rendita degli animali di ogni genere, in quel che rimarrà netto al Padrone, secondo la discussione dei Deputati, si tireranno le once; però non alla ragione di carlini tre, ma di carlini sei per oncia, perché secondo di sopra si è detto, il frutto degli animali si valuta non al cinque, ma al diece per cento.³⁵

Unità di misura di superficie

Per le superfici, le misure adottate in agraria, durante il XVIII secolo, erano, nella Provincia di Cosenza, nel suo Circondario e in quelli di Castrovillari e Paola le seguenti: la **tomolata**, in dialetto locale *tuminata*, il **mezzetto**, *menzata*, la **stoppellata**, *stuppellata* e il **quartiere** o *quarticciata*. Il valore, tuttavia, poteva variare, in Calabria, di poco da provincia a provincia. Attraverso le *Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in atto nel Regno*, prima dell'unificazione, pubblicate a Roma nel 1877, è possibile poter ricostruire un dettagliato quadro riguardo il caso.

Unità di misura per le superfici

1 tomolata = ettari 0,3364;

1 salmata = 8 tomolate, ettari 2,6912;

1 moggio = una tomolata;

1 mezzetto o menzata = mezza tomolata;

1 stoppellata = 1/8 della tomolata;

1 quartiere o quarticciata = 1/9 della tomolata.

Misure capacità –Aridi

Per aridi si intendevano i cerali, le olive, le castagne ed altro.

1 **tomolo**, *tummenu*, equivaleva ad hl 0,5531;

1 **salma** a 5 tomoli;

1 **mezzarola o menza** a ½ tomolo e mezzo tomolo a 4 **stupelli**.

Prima del ragguaglio del 1840, ovvero nella metà del Settecento, un tomolo di grano equivaleva a circa 43 kg di grano, di orzo e di olive, quindi la mezzarola o la menza poteva misurare 21,5 kg di quei prodotti.

Il **quarto** del tomolo circa 10 kg e lo **stuppello** circa 6,5 kg.

Misure capacità liquidi

Vino:

1 barile = ettolitri 0,4362;

1 cannata = 60 onze;

Olio:

1 litra = 90 onze = kg 2,340 = litri 2,15.

Per la misurazione dell'olio inoltre vi erano in uso altri sistemi di misura come la pignata che equivaleva alla metà dei litri 2,15; la pignatella o la menza pignata a 1/4 dei litri 2,15.

Pesi:

1 onza = Kg 0,0267;

1 rotolo = 48 onze = Kg 1,248;

1 cantaro = Kg 89, 0997.

Lunghezze:

1 palmo = metri 0,2636;

1 canna = 8 palmi = metri 2,1033;

1 miglio = metri 1852.³⁶

Note al II Capitolo

1 Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli, Tomo VI. Napoli MDCCCIV (1804). *Forma Censualis, et Capitationis, sive De Catastis, Tit. CXVI – Prammatica Prima. Nella Stamperia Simoniana con Regia Approvazione. Biblioteca Nazionale di Napoli.*

2 *Ibidem.*

3 Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli, Tomo VI. Napoli MDCCCIV (1804). *Forma Censualis, et Capitationis, sive De Catastis, Tit. CXVI – Prammatica Prima. Nella Stamperia Simoniana con Regia Approvazione. Biblioteca Nazionale di Napoli.*

4 Lorenzo Cervellino, *Direzione ovvero Guida alle Università di tutto il Regno di Napoli. Tomo II che contiene: Le Istruzioni, le Formole, date dalla regia Camera della Sommatoria per la formazione dell'intero Catasto, ed Onciario. In Napoli nella Stamperia di Vincenzo Manfredi MDCCCLXXVI 1776. Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele, pag. 3.*

5 Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli, cit., pag.8.

6 *Ibidem* pag. 9.

7 *Ibidem* pag. 10.

8 *Ibidem* pag. 11

9 *Ibidem* pag. 17.

10 *Ibidem* pag. 18.

11 *Prammatica Prima cit., pag.17*

12 L. Cervellino, *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione, Napoli, 1756, pag. 22.*

13 L. Cervellino, *ibidem.*

14 *Ibidem*

15 Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli, cit., pagg. 16-49.

16 Nuova Collezione delle Prammatiche cit., pag. 50

17 Nuova Collezione delle Prammatiche, cit., pag. 20.

18 *Ibidem* pag. 50-51.

19 Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli, cit., pag. 19.

20 *Ibidem* pag. 50

21 *Ibidem* pagg. 50-51.

22 *Ibidem* pag. 21.

23 **Il bene burgensatico** era un bene concesso dal sovrano solo a feudatari, di sua esclusiva proprietà, sul quale il feudatario stesso non pagava tasse feudali tali beni consistevano nelle macchine idrauliche dei molini, trappeti, valchiere, cartiere, ferriere, tintiere, ramiere e simili.

23 *Ibidem* pag. 51.

25 *Ibidem*

26 *Ibidem*.

27 *Ibidem*.

28 *Arrendatori* erano coloro i quali acquistavano l'esazione dei tributi anticipando le somme per poi ricavarne una parte decisamente superiore a quella investita, senza tenere conto degli interessi del mercato e dell'economia locale. Lodovico Bianchini, *Istoria delle finanze del Regno di Napoli*, Napoli, 1834, p. 139.

29 *I residenti nella Capitale* erano esentati dal pagamento delle imposte così come anche come i cittadini di Cava dei Tirreni con privilegio dato da Ferdinando I d'Aragona il 22 settembre del 1460. Per approfondimenti F. Senatore, *Cava e la battaglia di Sarno. Un episodio di mitologia cittadina*, in «Rassegna Storica Salernitana», XV/1, n. 29, pp. 259-271, 1998 - G. A. Summonte, *Historia del Regno di Napoli*, vol III, pp. 299-300, 1675, Napoli (A spese di A.Bulifon).

30 *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Cit., pag. 21.

31 *Ibidem* pag. 51.

32 Lorenzo Cervellino, cit., pag. 37

33 *Ibidem*.

34 *Ibidem*.

35 *Ibidem*

36 *Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno col peso metrico decimale approvato con Decreto Reale il 20 maggio del 1877 n.º 8886* – Edizione

Ufficiale. Roma, Stamperia Reale 1877. Provincia di Cosenza, Circondari di Cosenza, Castrovillari e Paola, pagg. 241-262.

Capitolo III

Agricoltura, allevamento, macchine idrauliche, arti e mestieri

Olivicoltura

Una delle attività agricole più importanti nella Calabria del 1700 fu senza dubbio l'olivicoltura, il cui olio era destinato generalmente ai mercati della Capitale e, attraverso l'intermediazione dei genovesi, a quelli del porto di Marsiglia, dove oltre il 40% veniva impiegato nei saponifici.¹

Oggi come allora, le Puglie e le Calabrie erano le provincie dove maggiormente erano attestati gli impianti olivicoli del Regno che, di conseguenza, risultava essere la più importante produttrice, assieme alla Spagna, di olio di oliva d'Europa e l'attività di commercializzazione fu talmente intensa da soppiantare anche l'importante settore della gelsicoltura. La crescita demografica, la crisi della gelsibachicoltura, spinse ricchi mercanti e i feudatari genovesi, stabilirsi nelle Calabrie, ad incrementare la coltivazione dell'olivo.²

Dai desunti dei Catasti onciari, in questo caso quelli di Frascineto ed Ejanina, le coltivazioni dell'ulivo, nelle Università della Calabria Citeriore, generalmente erano consociate con altre *alborate*, come il gelso, il fico e la vite, quindi non intensive come quelle di oggi e tutto ciò per l'eccessiva limitazione della proprietà privata imposta dal sistema feudale.

Nonostante la produzione e la commercializzazione dell'olio di oliva fosse media alta, quella calabrese era di scarsa qualità a causa sia della tecnica di raccolta, che della trasformazione e per ciò destinato ai mercati esteri per essere utilizzato nei saponifici o come lampante e quindi combustibile.³

Secondo il parere del genovese Grimaldi, la scarsa qualità dell'olio di oliva calabrese era dovuta alla tardività della raccolta delle olive e alla pessima abitudine di tenere depositate le stesse nei frantoi per molto tempo, rendendole così acidule e maleodoranti.⁴

Le attività colturali si eseguivano senza metodologie agronomiche, le piante non venivano potate e la concimazione con poche quantità di letame non consentivano una adeguata vigoria della pianta. In ogni caso, la raccolta non veniva effettuata manualmente (brucatura), come consigliata dagli esperti, ma si attendeva la caduta del frutto maturato raccogliendolo sul terreno, compromettendo così la qualità dell'olio che nella maggior parte dei casi risultava essere rancido e quasi incommestibile.⁵

La qualità dell'olio di oliva cominciò ad essere superiore grazie alle innovazioni. Sia colturali che di trasformazione, fatte introdurre da Domenico Grimaldi nel 1771 nei suoi possedimenti di Seminara. Egli intuì che il sistema di lavorazione fino allora eseguito nei frantoi o *trappeti* calabresi a *grotta*, sia per la lentezza che per la mancanza di aerazione, costituiva la causa della bassa produzione e della scadente qualità dell'olio. Con l'introduzione del nuovo sistema di lavorazione voluta dal Grimaldi, fu possibile poter lavorare le olive fresche, raccolte severamente a mano, incrementando così sia la produzione che il deciso miglioramento della qualità dell'olio. I nuovi frantoi detti *alla genovese*, oltre all'adeguata aerazione dei locali, erano muniti di una ruota verticale, un congegno tecnologicamente avanzato per l'epoca, che non veniva più azionata da un certo numero di uomini, ma dalla forza dell'acqua e da quella animale (cavalli o somari).⁶

Gelsibachicoltura

Per tutto il Settecento la gelsicoltura e l'allevamento del baco da seta in Calabria attraversò un periodo di profonda crisi, le cui cause furono individuate da Domenico Grimaldi nella antiquata ed inefficiente opera

di coltura e di trasformazione del prodotto rispetto ai metodi adottati in altre regioni dell'Italia centrosettentrionale.⁷

Determinanti per l'accentuazione del calo di produzione dell'attività serica, inoltre, furono le forti pressioni e gli abusi perpetrati dagli ufficiali delle imposte indirette di consumo o arrendatori e la conversione dei gelseti in oliveti dovuta dalle richieste di olio grazie alle innovazioni apportate dai genovesi nel comparto.⁸

Scriva il Galanti: *E' una specie di disgrazia l'esercitare l'industria della seta, la quale sempre più declina in grazia degli olivi, che sempre più si aumentano come meno esposti a vessazione.*⁹

Generalmente, la gelsibachicoltura, che consisteva nella coltura del gelso, l'allevamento del baco e la trattura della seta greggia, non richiedeva capitali di impianto o di sostegno, concretizzandosi, di fatto, nell'ambito familiare, con la cooperazione di tutti i membri.¹⁰

Venivano coltivati due tipi di gelso, quello bianco e quello nero. Dalla fronda del gelso bianco si produceva una seta più fine utilizzata per lavori più delicati e pregiati; con quella del gelso nero, le cui foglie erano più spesse e ruvide, una seta più grezza per la elaborazione di decorazioni, merletti e vele di imbarcazioni. Il legname era molto adatto per la costruzione di botti e la corteccia utile per la realizzazione di funi.¹¹

Per allevare il baco da seta non occorreva investire grossi capitali, bastava avere a disposizione la terra dove vi erano coltivati i gelsi; i locali dove accudirli e farli crescere; una serie di contenitori fatti di canne intrecciate dove porre i filugelli e il reperimento del seme, che nella maggior parte dei casi veniva acquistato, ma, talvolta, veniva prodotto anche localmente.¹²

Anche se svolta in maniera rudimentale, questa attività, integrativa alle altre agricole, costituiva un settore redditizio dell'economia locale,

garantendo alle famiglie un sicuro introito di denaro liquido. L'allevamento del filugello comprendeva varie fasi e richiedeva particolare cura e perizia.

Ai primi tepori della primavera le donne, *veggonsi in grande agitazione e movimento*. I bachi allora cominciavano ad essere oggetto delle più solerti cure, secondo i canoni di un empirismo secolare, tramandato attraverso innumerevoli generazioni di bachicultori.¹³

L'incubazione delle uova, che durava circa diciotto giorni, doveva avvenire in luogo caldo, in modo che venisse garantita una temperatura uniforme intorno ai venti gradi, perciò era d'uso sistemarle vicino al caminetto, ai bracieri e nelle stalle tra la paglia. Inoltre la cova veniva realizzata ponendo il seme dei bachi nei pagliericci dei letti, ricoperti di piatti per non essere schiacciato dal peso delle persone. Se la schiusa delle uova non avveniva entro il termine stabilito, *"le donne se lo portano nel petto, dove la sortita provocata dal calore animale si sollecita."*¹⁴

*Nello entrare dell'Aprile quando le gemme dei gelsi sono per sbocciare, le donne mettono in caldo, come dicono, le uova del baco da seta. Per far ciò, queste, contenute e conservate in pezzuolina di tela di lino e poi avvolte in altra di lana, si mettono in stanza in cui è una bracieria con brage, senza misurarne la temperatura con termometro, ma regolandone il calore con la prudenza.*¹⁵

Allo schiudersi delle uova, i piccoli vermi venivano posti in ceste di paglia e alimentati con foglie di gelso, tagliuzzate minutamente. Man mano che crescevano, poi, venivano sistemati su rudimentali canicci e nutriti con abbondante fronda fresca di gelso. Chi non disponeva di magazzini o stalle, trasformava tutta la sua abitazione in bigatteria.¹⁶

Il periodo di abbozzamento o larvale, che si protrarreva dai venticinque ai trentacinque giorni, si svolgeva durante il mese di giugno e la sbozzolatura, ossia lo svolazzamento delle farfalle dai bozzoli,

generalmente, avveniva nella prima decade di luglio. Attraverso una accurata selezione, quelli considerati più qualitativi venivano venduti, mentre lo scarto era destinato alla trattura domestica.¹⁷

I nuclei familiari dediti alla bachicoltura, il più delle volte, per motivi di convenienza, si esimevano dall'impegno di intervenire direttamente sul mercato, poiché la loro produzione era destinata a rifornire industriali e incettatori delle città viciniori che, annualmente si recavano casa per casa, presso le famiglie contadine, dietro anticipazione di denaro, per accaparrarsi il semilavorato per la finizione del prodotto in città.¹⁸

La pastorizia

La Calabria, per la sua geomorfologia, fin dall'antichità ha facilitato la migrazione di greggi, di mandrie e di pastori, dalle zone montane o collinari alle pianure e viceversa. Sicuramente questa attività, nel XVIII secolo, veniva esercitata in maniera ben differente da quella di oggi che ha perso le antiche caratteristiche del nomadismo, adottando quello della stanzialità (allevamento in stabulazione).

La mancanza di sufficienti piogge autunnali, le siccità estive nelle pianure e nelle basse colline, spingevano pastori e greggi verso la montagna dove era possibile trovare, a poche miglia, pascoli freschi, acqua in abbondanza e frescura sotto gli alberi di faggio, castagno e di pino.¹⁹

Le nostre terre abbondano, e vero, di erbe spontanee, tra le quali il loglio, il trifoglio, l'erbe mediche, e svariate ragioni di avena, di cicorie, di meliloti, di asfodilli e amaranti, ma la scarsità delle piogge autunnali leva il vitto alla pecora.²⁰

Con il giungere del tardo autunno e quindi dei primi freddi, i pastori trasferivano i loro armenti dalle alture alle vallate e pianure più miti,

dove continuavano l'esercizio del pascolo senza definitivamente stanziarsi.²¹

Nella provincia della Calabria Citra, per la sua conformazione geografica, come già accennato, la transumanza, veniva praticata in diverse aree: quella del Pollino – sibaritide - mare Jonio e versante tirrenico settentrionale; Catena Costiera Paolana - mare Jonio e versante tirrenico; Sila - versante jonico della sibaritide e crotonese.²²

Numericamente i maggiori allevatori di bestiame, nello specifico di ovini, erano i feudatari, i quali con le loro *difese*, davano poco spazio alla piccola imprenditoria locale. Le usurpazioni baronali, attraverso recinzioni delle difese, ostacolarono sottraendo molti antichi diritti alle popolazioni su quelle terre limitandone la presenza economica. I Sanseverino costituirono difese in Sila e sul Pollino e lo stesso fecero sul Pollino gli Spinelli di Cariati nei territori di Saracena e Castrovillari, i Serra di Cassano e sulla Catena Paolana, ed altri.²³

Con esattezza non si conosce il numero totale di bestiame circolante nella Calabria Citra in quel periodo, ma alcuni dati riguardanti alcune case feudatarie sono giunti a noi attraverso gli studi dello storico napoletano Giuseppe Galasso: alla fine del '500, ad esempio, i principi di Bisignano possedevano una massa di bestiame che si avvicinava alle 15.000 unità e prevalentemente costituita da ovini e un secolo dopo i Saluzzo, duchi di Corigliano, potevano contare su circa 20.000 capi di bestiame, fino a giungere nel 1744 il numero di 30.000 circa.²⁴

I feudatari per poter gestire i numerosi greggi, normalmente, li affidavano ai pastori con i quali stipulavano contratti di compartecipazione all'allevamento che potevano variare da luogo a luogo, ma i più diffusi erano quelli a soccida pura, a metà a suolo e metà a parte. In seguito si affermò anche la figura dell'industriante o del massaro che, come importanti *fittuari* di terre e pascoli, si dotarono, in autonomia, di greggi e mandrie.²⁵

*Fra noi le greggi di capre e di pecore si danno a capo saldo, ma per lo più si associano. Ogni gregge si compone di 250 capi in su. Diciamo massaru il mandriano, curatulu il cascinaio, furisi i pastori e i caprai, e capufurisi il vergaro.*²⁶

Quando si stipulava un contratto a soccida pura o a *soccio pretto*, il proprietario del gregge non era tenuto a spendere il pastore, ma inviava a loro, da Pasqua alla festa di San Pietro, fave, olio, sale e polenta. Nella conclusione di un contratto a metà suolo o metà a parte, invece, il proprietario era tenuto a dare al pastore dai quattro ai cinque tomoli di grano e, a seconda della stipula, cedere la metà degli utili ricavati dal gregge.

*Son frutti della mandria l'agnellatura, il latticino, la lana e lo stallatico.*²⁷

L'unica possibilità di imbattersi in una pastorizia stanziale, era quella esercitata nelle masserie, dove, per estensione di terreno, oltre ai prati naturali, vi si impiantavano anche quelli artificiali, ossia quelli seminati e, in questo caso, essa veniva definita pastorizia coltivata.²⁸

La maggior parte dei capi ovini era di razza autoctona e fra essi primeggiavano quattro varietà: le gentili bianche, le gentili caffè o carappellesi, le rustiche bianche o sciare e le rustiche nere, dalle quali si ricavava il prodotto più importante, la lana.²⁹

La lana gentile bianca, più pregiata, era destinata al mercato della Capitale dove veniva utilizzata per la realizzazione di panni pregiati. Della rimanente, un quinto o un decimo, veniva data dai padroni ai pastori e, quella ruvida, adoperata nell'ambito domestico contadino per proprio fabbisogno. Dalle lane ruvide si otteneva l'arbagio o arbaso (indumento grossolano ad uso dei pastori e i contadini) nonché berretti, calze ed altro.³⁰

Un altro prodotto ricavato dalla attività della pastorizia transumante era quello del latte e dei suoi derivati, che costituivano per i pastori e le famiglie rurali, un alimento di primaria importanza. Escludendo alcuni di quei prodotti, come i caci Silani o Crotonesi e altri formaggi pecorini dell'area del Pollino, che riuscivano a penetrare anche nei mercati dei grossi centri del Regno, il resto non garantiva alcuna qualità. Le lavorazioni in caseifici improvvisati e i metodi fondati sull'esperienza immediata e della pratica, tramandate da padre in figlio, quindi estranee al rigore scientifico, implicavano quasi sempre una cattiva riuscita del prodotto finito e quindi dei formaggi, che se non consumati in tempi brevi, il più delle volte rancidivano.

*I nostri pastori sono ignoranti. Non separano in vasi diversi il latte munto nelle varie ore della giornata, per averne, secondo il più o meno di crema che contiene, varie qualità di formaggi: ignorano il lattometro per misurare i gradi di calore richiesto dalla coagulazione; le forme che adottano sono fiscelle di giunchi, non come dovrebbero essere, di legno o di coccio; e tutte queste cose unite ai pessimi gagli, alla sporcizia dei vasi, alla luridezza degli abiti e delle mani dei pastori, e alle putride esalazioni degli ovili mitano spesso il latte in vino ossiacetico, e ci danno caci cattivi.*³¹

Trappeti

Riguardo i frantoi, di cui prima si è accennato in maniera compendiata, ritengo, che per essi, sia bene venga fatta giusta dissertazione attinente al periodo storico in oggetto.

I frantoi oleari, come i mulini, nei vari comuni, erano pochi e quelli erano burgensatici o allodiali.

*Nessun nostro galantuomo si crede proprietario davvero quando non abbia un trappeto...*³²

Coltivazioni più o meno intensive di olive si attestavano verso la parte centro – settentrionale della Calabria Citra: San Marco, Roggiano, Spezzano Albanese, Altomonte, Firmo, Cassano, Frascineto, Porcile (oggi Eianina) dove la raccolta veniva fatta manualmente, ovvero con la brucatura di cui si è già fatto cenno e quindi con una produzione di olio qualitativamente superiore a quegli ricavati nel resto della Calabria, dove come accennato, la raccolta avveniva per abbacchiatura o sul terreno battuto.³³

*Le donne montano sull'albero con un paniero infilato al braccio, e dove la mano non giunge si tocca con la bacchiola...*³⁴

I frantoi erano ubicati ed operavano nel centro dell'abitato; strutturalmente erano tutti uguali: *la pila* (fonte o fonda), un masso unico e piatto circolare il cui spessore poteva essere dai 35 ai 50 centimetri e il diametro dai due ai due metri e mezzo. In quella circonferenza, bordata anch'essa di pietra, venivano frante le olive. Sulla *pila* ruotava la macina, azionata, attraverso un robusto lavorato pezzo di legno, dalla forza motrice di un mulo, un cavallo o un asino a cui si applicavano i paraocchi.³⁵

In luogo appartato, simile ad una grande nicchia, si trovava il torchio per la stringitura della pasta prodotta dalla frangitura delle olive. La pasta prodotta dalle macine, veniva poi posta a mano sui fiscoli che venivano impilati e coperti da dischi di legno che evitavano la sua fuoriuscita. Tra i dischi di legno venivano interposti generalmente cinque fiscoli pieni ed uno vuoto e una volta terminato il riempimento, il tutto veniva pressato dal torchio dal quale fuoriusciva l'olio frammisto all'acqua che, in seguito, venivano separati previa decantazione.

Quando la pasta è fatta, la si caccia a mano dentro le bruscole o gabbie (fischiuoli), le quali son tessute di giunco. Poi le gabbie così piene s'incastellano sullo strettoio, vi si pongono sopra i troccoli circolari di legno, e quando l'acqua leva le bolle ed i sonagli, il saccardo ve la versa, l'oliandolo

*gira la manovella del torchio, e l'olio fila in un tino sottoposto, collocato in fondo ad un pozzo.*³⁶

Una volta pressata la pasta dal torchio, l'olio mischiato all'acqua si lasciava decantare, quindi, *l'oliandolo* calava giù nel pozzo una *coppa* di legno o di creta, separando l'olio che galleggiava sull'acqua.³⁷

Mulini

In ogni paesino o villaggio nelle quali vicinanze scorreva un fiume, si trovava impiantato un mulino che, in ogni caso, non era azionato manualmente, attraverso l'utilizzo di cavalli, buoi ed asini o a vapore, ma dalla forza fluidodinamica dell'acqua. Tuttavia, nei luoghi dove non c'era la possibilità di utilizzare l'acqua, vi erano i cosiddetti mulini *centomoli* o *centomuli*, azionati da muli, cavalli ed asini; quest'ultimi erano meno efficaci di quelli idraulici e, per la loro poca importanza, luogo, molte volte, dove venivano eluse le proibizioni e le tasse imposte dai baroni.³⁸

Gli unici che potevano costruire e possedere i mulini ad acqua erano i feudatari, i vescovi e gli abati, rappresentanti la grande proprietà fondiaria e possessori dei beni burgensatici, i quali, oltre a gestire il redditizio mercato del grano, ne curavano anche l'esportazione fuori dalla regione.

La causa concomitante, riguardo la monopolizzazione feudale sui grani e sui mulini, va ricercata nelle condizioni di miseria in cui versavano le popolazioni; infatti solo i baroni, laici ed ecclesiastici, disponevano dei capitali necessari per affrontare le spese di costruzione e di manutenzione periodica di quelle strutture. Inoltre, l'attività di negozio agricolo più importante, ossia quello del grano, poteva essere esercitato solo da chi disponeva denaro liquido, condizione che, con tempestività, dava la possibilità di acquistare rilevanti messe di grano atte a soddisfare i fabbisogni delle città più importanti e della Capitale.

Con l'azione monopolistica, escludendo le città di regio demanio, i feudatari, in virtù del *ius prohibendi*, obbligavano anche coloro che producevano poche quantità di grano ed altre graminacee a rivolgersi per la molitura esclusivamente ai loro mulini, forma, questa, odiosa di vessazione, che ha precluso, in maniera determinante, lo sviluppo graduale e concreto del ceto contadino.³⁹

*Mulini, forni, torchi frantoi, ed altre industrie, erano esercizi esclusivi del signore, che li dava in gestione o li appaltava a mugnai e frantoiani. Inoltre il diritto di monopolio non implicava solo l'esclusione di altri dall'esercizio di quelle attività ma anche l'obbligo dei vassalli ad utilizzare solo i servizi offerti dal barone.*⁴⁰

Il contesto feudale, la debolezza delle strutture monopolizzate, le avversioni climatiche, la mancanza di metodo e cultura agronomica, spingevano l'agricoltore a produzioni qualitativamente inferiori di graminacee e leguminose, come l'avena, l'orzo, la segala il granoturco, le castagne e i ceci che si adattavano facilmente alle condizioni climatiche e ai precari metodi di coltivazione. Conseguentemente è da dedurre che in Calabria il pane oltre a non essere di buona qualità, pur anche scarseggiava.⁴¹

Altra privativa era quella dei forni, che rappresentando una fonte di rendita elevata per il feudatario, venivano assoggettate ad inaudite norme restrittive. Nelle povere abitazioni private era severamente proibito avere un forno, quindi la popolazione era costretta a servirsi del forno pubblico per la panificazione, dove per compenso doveva lasciare al gestore del barone la ventiquattresima parte del pane cotto e 12 pezzi di legna.⁴²

Arti e mestieri

I massari

Il sistema feudale, alla fine del 700, oltre a trovarsi in difficoltà per l'aumento delle spese e una sempre maggiore difficoltà nella riscossione delle entrate, si trovò ad affrontare un nascente ceto, quello della piccola *nobiltà* locale, con una forza economica non indifferente e quindi capace di tenere testa al suo strapotere. Si trattava di un ceto le cui origini erano prettamente rurali, ovvero costituito per la maggior parte da imprenditori agricoli, i quali in qualche maniera, anche se succubi del potere baronale, riuscirono ad emergere e a conseguire cospicui guadagni in forza del proprio lavoro.

Questi imprenditori agricoli locali non erano altro che i "massari", figure che, erroneamente, oggi, secondo taluni poco accorti, rappresentavano il ceto inetto o più povero nell'organigramma della società del Settecento.

In verità, nel contesto della civiltà contadina calabrese del XVIII secolo, i massari ricoprivano un ruolo di notevole importanza e, nella maggior parte dei casi, costituivano una nuova classe imprenditoriale agricola.

Il termine massaro trae origine da quello di masseria, che è il risultato della colonizzazione feudale di vasti latifondi calabresi abbandonati e resi incolti nel corso dei secoli XVI e XVII. Attorno a questo complesso organico, notevole importanza ricopriva il massaro, il quale, oltre ad organizzare la vita quotidiana, aveva il compito di gestirne la produzione agricola, sia egli fosse affittuario, sia responsabile incontrastato su licenza del feudatario.

In una provincia di suolo quasi tutto alberato, i terreni seminatori formano parte secondaria, onde si insigniscono col nome di Masseria: un podere addetto alla coltura de' cereali con l'associazione della pastorizia bovina. Il massaro è padrone della masseria, o almeno dell'armento. In mezzo a dei campi o poderi scapoli, da uno fino a cento ettari. Vi abitano de' pastori,

*guardiani, o bifolchi attissimi ad arare, e presso vedi tutto l'armamentario rusticale in uso del paese, come aratri, carri, ecc., una larga aja adiacente, mucchi di letame, animali domestici agirantesi intorno, oltre quelli dell'armento grosso, galline, maiali, asini: gl' inesorabili cani. Tutto questo insieme si addimanda masseria. Il qual nome più strettamente si dà alla suddescritta riunione di edificii rurali. Per traslato ancora al campo propriamente detto: del campo non è che un fittaiuolo; ma più spesso egli n'è padrone, sì della masseria e sì del podere annesso: e degli altri vicini sarà fittaiuolo.*⁴³

A differenza dei semplici braccianti agricoli, non era raro che facessero uso di moneta contante, considerati i loro rapporti economici con intermediari e mercanti. Alcuni di essi, come Nicola Candreva di Cerzeto e Lazzaro di Pace di Porcile, raggiungevano patrimoni che superavano le 300 once di imponibile e per tale motivo, molte volte, si confondevano con il ceto civile, inseguendo l'ottenimento di forme di riconoscimento nella società del tempo, avviando i propri figli alla carriera ecclesiastica e alle professioni liberali; di esempio ci sono, attraverso i relativi catasti onciari, le famiglie Rodotà di San Benedetto Ullano e quella dei Camodeca di Castroregio, dove i figli dei massari divennero eminenti ecclesiastici e distinti professionisti. Per le loro capacità economiche e quindi di fare uso della moneta contante, in alcuni casi riuscivano ad acquistare vasti possedimenti ad uso agricolo, appartenuti alla decadente e indebitata nobiltà feudale.

*Da piccolo massaro, e piccolo proprietario, spesso divien grosso e ricco, e da semplice fittaiuolo, ne addivene padrone di estesi campi.*⁴⁴

*“L'agricoltore possidente – scrive Vincenzo Padula – è presso noi chiamato massaro. E' massaro chi possiede una masseria, e dicesi masseria un campo seminato. Il campo è suo, sue le capre o le pecore, che lostabbiano, suoi i buoi che lo arano, suo l'asino che ne trasporta i prodotti; e nei tempi dei lavori campestri ha denaro che basta a pagare l'opera dei braccianti, che lo aiutano.”*⁴⁵

Dai documenti di archivio, in questo caso dai Catasti Onciari, però, non tutti i figli dei massari venivano avviati agli studi, molti di loro si adoperavano per la conduzione dell'azienda familiare evitando, in tal modo, l'esborso di denari nel caso di assunzione di manodopera estranea.

*...In queste case (del massaro) non vi trovi mai segno di lusso, non libri di conti, nè scrittura semplice nè doppia, e forse né manco libro di cassa, né manco giornale (ciò ch'è da biasimare); perchè d'ordinario il massaro di Calabria non sa leggere, o tutt' al più vi trovi qualche libricciuolo del ragazzo che va alla scuola, e che dovrà un giorno lasciar la masseria per addirsi al sacerdozio, al foro, alla medicina, a differenza dei suoi fratelli i quali restano, forse con miglior consiglio, a condurre in aiuto del padre lo stabilimento agricolo.*⁴⁶

Generalmente il nucleo familiare dei massari era costituito dalle sette alle otto unità, dove, in alcuni casi, vi erano inseriti anche i garzoni e i foresi. La loro attività non era caratterizzata dal medio o piccolo possesso, ma dalla capacità di produzione che era diversificata; il massaro oltre che agricoltore era soprattutto un allevatore. Tra le sue attività spiccava quello della pastorizia, che pur se esercitata in maniera irrazionale, costituiva una fonte di guadagno e di sopravvivenza necessaria, attraverso la produzione del latte, dei formaggi, della carne e della lana. Nella sua azienda il massaro allevava i buoi, che potevano essere utilizzati per il traino e la trebbiatura del grano, lavorare i propri terreni ed anche quelli di terzi; la presenza nelle loro proprietà dei querceti destinati alla produzione delle ghiande, ci fanno desumere che fossero anche allevatori di suini.

Con la eversione della feudalità (1806), conseguentemente con l'abolizione degli usi civici, i beni e le terre tenute in piena proprietà dagli ecclesiastici divennero retaggio di pochi. Crebbero gli affitti delle terre e con esse l'erbaggio dei pascoli e i massari fallirono. A costoro non rimase altra alternativa che vendere tutti i loro averi, investendo i ricavati con l'avvio dei propri figli agli studi o ad altre arti produttive

come quelle dei sartori o dei calzolai, attività queste che sostituirono la antica figura del massaro.⁴⁷

I braccianti o bracciali

Il bracciante o bracciale, nel contesto sociale del '700, faceva parte della categoria dei mestieri meno redditizi e quello più umiliante. Egli prestava le proprie braccia, come forza lavoro stagionale in agricoltura dietro un compenso in natura o in denaro, dipendendo direttamente dal proprietario terriero o dal massaro. Vi erano anche i *campagnuoli*, piccoli proprietari che lavoravano la propria terra e con i braccianti nullatenenti condividevano la miseria. I nullatenenti e i micro proprietari costituivano la manodopera d'eccellenza per il latifondo, dove trascorsa la stagione occupazionale si trasferivano in massa in altri campi piccoli o medi per lavori saltuari, oppure si recavano nei paesi o nei centri più grossi più prossimi, a servire, commerciare e a svolgere fatiche manuali. Nel 1787 così osservava Francesco Saverio Salvi riferendosi alla disagiata classe contadina calabrese:

*I nostri coloni sfuggono dalle campagne come gli schiavi dalle catene, le quali se non possono rompere vivono nello stento e nella violenza. Ecco il sordo e lento veleno che da più tempo ricerca le viscere politiche della Calabria. Nella Calabria, più che nelle altre provincie del Regno, i coloni non posseggono due spanne di terra ove, stanchi dei servili travagli, possono solamente sdraiarsi. Par che la loro classe sia troppo tardi capitata tra gli uomini, e che abbia perciò trovato tutta quanta la terra occupata. Il Genovesi diceva che divise tutte le famiglie del Regno in 60 parti, una di queste è posseditrice, e 59 non hanno pur tanta terra da seppellirsi. Ecco dunque il premio che noi rendiamo ai nostri alimentatori, ugualmente benèfici che sfortunati. Il primo frutto dei loro sudori è divorato dai proprietari; il secondo è sacrificato alle pubbliche imposte e alla ferocia dei finanzieri; resta poi l'ultimo, che è il minimo possibile, a soddisfare la follia dei loro bisogni ordinarj ed accidentali... Oh la misera condizione de' coloni.*⁴⁸

Si diventava braccianti fin dalla tenera età, accudendo alle galline, pascolando una pecora o qualche maiale.

*La classe più numerosa e più miserabile è quella dei braccianti. Fino ad otto anni il fanciullo calabrese va dietro all'asino, alla pecora, ed alla troia...*⁴⁹

Il bracciale viveva alla giornata e il suo stipendio era scarsissimo: riusciva appena a sostenere se stesso e la famiglia e il più delle volte non si trovava nelle condizioni di pagare il testatico. Durante la stagione invernale le sue prestazioni venivano richieste pochissimo, sia per le intemperie del tempo, sia per la sua limitata professionalità nel potare gli ulivi, i fichi e i vigneti, infatti le sue competenze si limitavano a *zappare* la terra e a mietere il grano.⁵⁰

Mezzadri o coloni parziari

La mezzadria era una antica istituzione sorta dai rapporti feudali del Medioevo, rimanendo in vigore, nei nostri territori fino agli inizi degli anni 90 del secolo scorso.

Attraverso tale istituzione, il proprietario o concedente (nel XVIII secolo, per la maggior parte dei casi era un nobile) ed il mezzadro stipulavano un contratto di associazione per la coltivazione di un terreno agricolo al fine di dividerne i prodotti e gli utili.⁵¹

Il mezzadro diveniva tale per bisogno, in quanto non disponeva della possibilità di poter investire capitali nelle terre qualora avesse prese in fitto e, in questo caso, il rischio di un'annata infruttuosa potrebbe risultare disastrosa per lui e per la sua famiglia. Il mezzadro per prima cosa chiedeva al proprietario un mutuo, una scorta di sementi e di bestiame pattuendo di restituire il tutto nel mese di agosto. Inoltre il padrone gli concedeva come scorta anche le scrofe, per le quali si

dividevano le figliate e i maialetti per cui si dividevano le carni a Carnevale.

Nelle proprietà dove vi erano terreni rimessi di recente in coltura, il colono o mezzadro, per cinque anni aveva la possibilità di non pagare cosa alcuna al padrone.⁵²

I fondi dei proprietari terrieri, in questo caso dei feudatari, concessi a mezzadria, si presentavano come aziende che disponevano dei mezzi sufficienti per attuare coltivazioni promiscue, come la viticoltura, la frutticoltura e la cerealicoltura, sia per consumo umano, che zootecnico. Erano, tuttavia, escluse dal contratto le coltivazioni *nobili*, come quelle dell'olivo, del gelso da baco, e gli agrumi.⁵³

Parte dei prodotti della terra serviva a mantenere la famiglia del contadino e i suoi aiutanti; la restante parte spettava al proprietario del podere e poteva essere venduta ai mercati cittadini.

Vero è che con questo tipo di contratto a partire dal XV secolo la figura del contadino per la prima volta emergeva come libero contraente, come vero è che, nella maggior parte dei casi, questi contratti divenivano anomali soprattutto per gli abusi che, con inganni ed irresponsabilità contrattuale, vari i signori locali perpetravano nei confronti dei contadini: ingiuste spartizioni dei prodotti, privazioni illegittime del fondo ai mezzadri ed altro. Abusi questi che si protrassero ininterrottamente tra il XV e il XVIII secolo nella Calabria Citra, determinando una crisi della mezzadria e una infelice condizione di vita per il contadino.

Il colono suol essere sempre povero e vi chiede l'occasione di chiedere imprestiti dal padrone, i quali si sogliono addimantare col nome di avvalimenti, e questi per quanto siano piccoli, altrettanto sono concessi a condizioni rovinose; onde spesso per mancanza di piccoli capitali in questa

*provincia, il colono non vi è che la vittima designata del proprietario del fondo.*⁵⁴

Sartori o cositori e calzolari

I sartori o cositori (*cusituru o kusturiru*) nelle piccole comunità della Calabria Citra, a differenza di quelli di città, dove essi si costituivano in corporazioni, era strettamente associato alla struttura di quelle società prettamente rurali. Tra di loro, eccezionalmente, alcuni avevano intrapreso l'arte in città, mentre gran parte la praticavano in maniera empirica e per tradizione familiare. Essi esercitavano il loro mestiere per i signori e per il clero del luogo, ma i destinatari principali erano i contadini, che pagavano le loro prestazioni generalmente in natura. Tuttavia, tra loro vi era chi sapeva scrivere e leggere e chi, in qualche modo, riusciva ad avviare agli studi elementari almeno uno dei loro figli.

Le materie prime che utilizzavano per la realizzazione di indumenti ed abiti erano tele di canapa, cotone o pettinella e altri panni grezzi prodotti localmente, come l'arbaggio e il londrino, questi ultimi ricavati dalla lana. Per la confezione di abiti più fini si utilizzavano tessuti di lino e cotone lavorato che venivano reperiti nei mercati delle città.⁵⁵

Forgiari, magnani e maniscalchi

A differenza di oggi, il fabbro realizzava manufatti in ferro meno raffinati e artificiosi, ma di considerevole utilità per le attività agricole. Venivano chiamati in dialetto calabrese *forgiari*, fabbricavano zappe, vanghe, pale e talvolta rudimentali aratri in ferro in sostituzione di quelli in legno e la loro opera veniva pagata dopo un anno.⁵⁶

I magnani, inoltre, erano artigiani che eseguivano piccoli lavori in ferro, come maniglie, chiavi, serrature, catene per gli aratri e per i carri.⁵⁷

Fino a qualche decennio fa, il mestiere di maniscalco veniva ancora esercitato in molti paesi della Calabria Citeriore e questo perché, soprattutto nelle zone montuose e non viabili per macchine da trasporto, era necessario l'utilizzo di muli, cavalli ed asini per la rimozione della legna e di altri prodotti derivanti dai boschi.

Nel periodo di cui si fa cenno, il maniscalco non limitava esclusivamente la sua opera alla ferratura degli animali sopra elencati, ma si dedicava anche alla cura delle malattie che a loro potevano insorgere, sostituendo il veterinario, la cui attività professionale si profilò solo intorno agli inizi del 1800.

Note al Capitolo III

- 1 Vincenzo Cataldo, *L'olivicoltura calabrese nel Settecento*, in *Laboratorio Ruggero – Anno XVIII* - N. 2 doppio – Luglio/Dicembre 2015. Pag. 29.
- 2 Augusto Placanica, *Storia dell'olio di oliva, dall'antichità ai nostri giorni*. Meridiana Libri, Corigliano Calabro 2000, pag. 81.
- 3 Augusto Placanica, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, a cura di Piero Bevilacqua e Augusto Placanica. Einaudi Torino 1985, pag. 251.
- 4 D.G. Grimaldi, *Istruzioni sulla nuova manifattura introdotta nella Calabria dal marchese Domenico Grimaldi di Messimeri, patrizio genovese*. Presso Vincenzo Ursino, Napoli 1777, pag. 68.
- 5 Vincenzo Cataldo, cit. pag. 31.
- 6 Vincenzo Cataldo, ibidem.
- 7 Vincenzo Cataldo, *La produzione di seta e altre fibre in Calabria nel XVIII secolo*, in *Rivista Storica Calabrese*, n.s. XXXVII – 2016. Pag.101.
- 8 Vincenzo Cataldo, cit. pag. 102.
- 9 Giuseppe Maria Galanti, *Giornale di viaggio in Calabria*, cit. pag. 344. - Cfr. Augusto Placanica, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, a cura di Piero Bevilacqua e Augusto Placanica. Einaudi Torino 1985, p. 64.
- 10 Augusto Placanica, o.c. pag. 63.
- 11 Vincenzo Cataldo, cit. pag. 102.
- 12 Ibidem – Pietro Napoletano, *IL volto della memoria*, Edizioni il Coscile, Castrovillari 1995, pag. 82.
- 13 Eugenio Arnone, *La Calabria illustrata*, vol. II. Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza 1995, pag. 233 – Augusto Placanica, o.c. pp. 252-253.
- 14 Pietro Napoletano, *IL volto della memoria*, Edizioni il Coscile, Castrovillari 1995, pag. 82 – Augusto Placanica, o.c. pag. 253 – Eugenio Arnone, o.c. pag. 208.
- 15 Giuseppe Antonio Pasquale, *Relazione sullo stato Fisico – Economico – Agrario della Prima Calabria Ulteriore*. Napoli, Tipografia nel Reale Albergo dei Poveri 1863. pag. 256
- 16 P. Napoletano, o.c. pag. 82

17 P. Napoletano, o.c., pag. 82. – La trattura consisteva nello svolgimento del bozzolo del filo di cui è formato ed il conseguente suo avvolgimento in matasse.

18 Augusto Placanica, o.c. pag. 63

19 Piero Bevilacqua, *La transumanza in Calabria*. In: *Mèlanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Age, Temps modernes*, tome 100, n° 2, pag. 857- 858.

20 Vincenzo Padula, *Industria, terreni e stato delle persone in Calabria (dal Bruzio)*. Introduzione di Attilio Montinari. Carlo M. Padula editore, Roma 1978 pag. 83.

21 Piero Bevilacqua, *La transumanza in Calabria*, o.c. pag. 858.

22 Ibidem.

23 Piero Bevilacqua, *La transumanza in Calabria*, o.c. pag. 862

24 Raul Merzario, *Signori e contadini di Calabria*. Corigliano Calabro da XVI a XIX secolo. A. Giuffrè Milano 1975, pag. 70. - Cfr. G. Galasso, *Economia e Società nella Calabria del Cinquecento*, Editori Guida, Napoli 1992 pagg. 166 – 169.

25 Piero Bevilacqua, *La transumanza in Calabria*, o.c. pag. 864

26 Vincenzo Padula, *Industria, terreni e stato delle persone in Calabria*, o.c. pagg. 81- 82. - *Curatulu o cascinaio* erano colui il quale sovrintendeva all'attività casearia, il vergaro era il responsabile del bestiame.

27 Ibidem.

28 Giuseppe A. Pasquale, *Relazione sullo stato fisico*, o.c. pag. 80.

29 L. Grimaldi, *Sulle razze ovine e sulla industria della lana nella Calabria Ulteriore Seconda in Statistica industriale ed agricola delle Province del Regno*, in P. Bevilacqua cit. pag. 865.

30 Giuseppe A. Pasquale, *Relazione sullo stato fisico*, o.c. pagg. 215 e 333.

31 Vincenzo Padula, *Industria, terreni e stato delle persone in Calabria*, o.c. pag. 84.

32 V. Padula, o.c. pag. 105.

33 V. Padula, o.c. pag. 105 - Vincenzo Cataldo, cit. pag. 31.

34 V. Padula, o.c. pag. 105

35 V. Padula, o.c. pag. 106 – *Un modello simile si trova nei locali del Museo dell'olio a Firmo (CS) – Frantoio Pisani –*

36 V. Padula, o.c. pag. 106 - *I fiscoli erano manufatti di fibre vegetali, di giunco o di canapa, a forma di tasca con un foro superiore e uno inferiore, in cui veniva racchiusa pasta ricavata dalle olive macinate. Le fibre vegetali assemblate in cordoncini, venivano poi intrecciate fino a formare dischi che variavano nel diametro da 50 ai 60 cm. - Il saccardo era colui che gestiva la bestia: l'oliando il responsabile della produzione.*

37 V. Padula, o.c. pag. 107

38 V. Padula, o.c. pp. 166-167.

39 Archivio di Stato Napoli. Archivio Sanseverino di Bisignano. Carte – *Diritti feudali e feudi I – 19. 1 – Instrumenti e relazioni con pianta concernenti il fiume Tiro, il suo corso, le sorgenti e le macchine idrauliche nei territori di Firmo e di Lungro (secc. XVII – XIX).*

40 R. Ago, *La feudalità in età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1998, p. 17.

41 Augusto Placanica, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, a cura di Piero Bevilacqua e Augusto Placanica. Einaudi Torino 1985, pag. 53.

42 R. Ciasca, *Aspetti della società e dell'economia del Regno di Napoli nel secolo XVIII*. In *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie Serie III, Vol. 4, Fasc. 4, (Luglio 1993)*, pag. 442.

43 Giuseppe A. Pasquale, *Relazione sullo stato fisico – economico – agrario della Prima Calabria Ulteriore*. Napoli, Tipografia del Real Albergo dei Poveri 1863, pag. 78.

44 Giuseppe A. Pasquale, cit. pag. 78.

45 Vincenzo Padula, *Industria Terreni e stato delle persone in Calabria (dal Bruzio)*. Introduzione di Attilio Marinari. Carlo M. Padula Editore, Roma 1978, pag. 51.

46 Giuseppe A. Pasquale, cit. pag. 79.

47 Vincenzo Padula, *Industria Terreni e stato delle persone in Calabria (dal Bruzio)*. Introduzione di Attilio Marinari. Carlo M. Padula Editore, Roma 1978, pag. 56.

48 Francesco Saverio Salfi, *Saggio di fenomeni antropologici relativi al terremoto ovvero Riflessioni sopra alcune opinioni pregiudiziali alla pubblica o privata felicità fatte per occasione de terremoti avvenuti nelle Calabrie nell'anno 1783 e seguenti*. In *Napoli MDCCLXXXVII per Vincenzo Flauto con Licenza de' Superiori a spese di Michele Stasi – Biblioteca Giorgio Del Vecchio, Università di Roma pp. 182-194 – Cfr. Augusto Placanica, o.c. pag. 109.*

49 V. Padula, *Industria, Terreni* o.c. pag. 64.

50 V. Padula, *Industria, Terreni* o.c. pag. 68.

51 V. Padula, *Industria, Terreni* o.c. pag. 60.

52 *V. Padula, Industria, Terreni o.c. pag.60 – 61.*

53 *Giuseppe A. Pasquale, Relazione sullo stato fisico, o.c. pag.69.*

54 *Giuseppe A. Pasquale, Relazione sullo stato fisico, o.c. pag.70.*

55 *Giuseppe A. Pasquale, Relazione sullo stato fisico, o.c. pag.70.*

56 *Giuseppe A. Pasquale, Relazione sullo stato fisico, o.c. pag. 109.*

57 *Ibidem.*

Capitolo IV

I Catasti Onciari di Frascineto e Porcile

Oggi è da considerarsi una fortuna acquisire presso gli Archivi di Stato una copia integra del Catasto Onciario di un Casale o Università, formato nel Regno di Napoli. In molte parti, esso, è illeggibile o sgualcito e, non per negligenza del cancelliere o scrivano compilatore, ma da una serie di cause dovute dal tempo e dalla imprudenza dell'uomo. Presso gli archivi, inoltre, molte buste che contengono i Catasti sono costituiti o dal solo apprezzo ed onciario, dal solo onciario con atti preliminari e rivele, o dal solo onciario, meno spesso, invece, si trovano completi.

Molto ben conservati sono quelli di Frascineto e Porcile compilati nel 1752, anche se in parte illeggibili, ci danno la possibilità di poter esaminare la situazione sociale ed economica di quel periodo dei due casali. Non è stato possibile poter pubblicare tutte le rivele, soprattutto di Frascineto, poiché talune illeggibili e talune mancanti. Un altro colpo di fortuna può ritenersi il fatto che, in entrambi i catasti, i parroci dei due casali, hanno trasmesso ai sindaci e ai deputati eletti gli elenchi dello Stato delle Anime in maniera dettagliata, cosa non spesso riscontrabile nelle altre compilazioni. Si è evitato, inoltre, di pubblicare la contabilità in once in quanto imprecisa e mancante. Importante, infine, è considerare che non tutte le famiglie risultanti negli elenchi dello Stato delle Anime sono stati censite, poiché povere e non possidenti alcun bene.

Glossario del Catasto Onciario di Frascineto e Porcile

Abitanti laici: cittadini laici che abitavano nella Terra delle suddette Università

Abitanti Secolari o Ecclesiastici Secolari abitanti: sacerdoti che abitavano nella Terra dei due Casali che, alla loro morte, lasciavano i beni al Sacro Patrimonio della Chiesa.

Affidatura: istituto che consisteva nel porsi sotto la *defensio* di persone (in genere chiese e monasteri) che avevano la facoltà di "affidare" dando terre da coltivare ricevendo il pagamento di un censo annuo o avendo di ritorno in usufrutto le terre cedute.

Agio: percentuale (interesse) che si accordava nelle contrattazioni; differenza tra il valore reale e quello nominale.

Animali di corpo vacche o capre: animali in lattazione ossia produttori di latte.

Annona: organo che controllava l'esportazione dei prodotti da un territorio. La politica annonaria fu informata alla corruzione perché i mercanti pagavano i funzionari corrotti che dovevano concedere i permessi di esportare la merce.

Apprezzo - L'apprezzo veniva eseguito dai deputati al catasto, quattro esperti agrimensori, due locali e due forestieri, i quali valutavano tutti gli immobili dell'università e le rendite relative, escludendo le abitazioni familiari che godevano di esenzione, per definire l'imposizione fiscale. Deputati ed estimatori valutavano la veridicità delle rivelazioni, confrontandole con i dati dei precedenti catasti locali, con i registri parrocchiali, contratti di affitto e documenti relativi al possesso di animali e di altri beni.

Auditore: giudice civile a cui era affidata l'istruzione del processo delle cause ecclesiastiche, passato poi a quelle civili.

Bagliva: istituto per il diritto dell'amministrazione del feudo. Costituiva l'esazione di diritti da parte delle autorità pubbliche preposte per applicazione di bolli alle bilance, alle stadere e alle caraffe, in base alle unità di misura usate nel luogo. S'intendeva anche una circoscrizione territoriale, e sotto alcuni aspetti, anche amministrativa, che racchiudeva nel suo perimetro due o più Casali contermini.

Baglivo: ufficiale regio preposto, al tempo di Federico II, al governo delle Università, in seguito indicò colui che era preposto alla polizia amministrativa.

Banno: ordinanza scritta o verbale resi pubblici dal giurato della corte locale riguardanti varie materie come la facoltà del feudatario di accrescere i redditi fiscali e le garanzie dei diritti privati.

Beneficio: istituzione ecclesiastica per cui si devolveva un patrimonio a un ufficio sacro i cui proventi erano il compenso perpetuo del sacerdote che ne era investito.

Bonatendenza: imposta fondiaria che i forestieri dovevano pagare al Comune per i loro beni non feudali.

Bracciale: operaio generico, salariato a giornate; addetto ad attività che non richiedevano conoscenze tecniche.

Burgensatico: il burgensatico era un bene acquistato dai feudatari o concesso loro dai sovrani e sul quale non erano tenuti a pagare alcuna tassa.

Casa Palazziata: La casa palazziata fa parte della terminologia del Catasto Onciario di Carlo III ed oggi in disuso. Il fabbricato, in genere, si sviluppava su due o più piani, dove il proprietario collocava la sua residenza al primo. In quelli superiori vi abitavano altri membri della

famiglia, come fratelli e sorelle non sposati. I locali a pianterreno, invece, venivano adibiti a magazzino di deposito dove conservare salumi, formaggi e vini.

Catasto: descrizione e stima dei beni di un Comune. Si ricordano i catasti antichi, il Catasto del 1729, il Catasto Onciario, il Catasto Napoleonico (1809) e altri successivi.

Censo: canone annuo percepito a vario titolo su un bene e in seguito a contratto; rendita annua su un bene immobile altrui in corrispettivo di un capitale versato al debitore della rendita "censo bollare"; somma pagata al proprietario di un fondo o di un fabbricato per goderne l'uso ("censo livellare"); annua pensione che il proprietario di un immobile si riserva nel trasferirne ad altri la proprietà ("censo conservativo").

Censo affrancabile: il soggetto titolare del diritto reale di godimento di un fondo, per cui aveva l'obbligo di pagare un canone annuo, aveva la facoltà, previa forma di contratto, di affrancare o riscattare il bene dal proprietario pagando per 15 volte in più, con unica soluzione, il canone annuo stabilito.

Censo perpetuo: canone annuo dovuto al concedente dal soggetto titolare del diritto reale di godimento perpetuo. Il godimento del bene era trasmissibile agli eredi e poteva essere affrancabile o meno.

Chiusa: terreno recintato o chiuso a protezione del bestiame.

Clero o Ecclesiastici: ceto formato da vescovi, sacerdoti secolari e non, frati e monaci. Prima del Concordato del 1741 essi godevano di molti privilegi, tra i quali quello di non poter essere citati in giudizio, di godere del diritto di asilo e di non potere dare ospitalità agli ufficiali regi.

Corte baronale e ducale: organo preposto all'amministrazione della giustizia, di competenza del feudatario e amministrato dal governatore

che esplicava anche le funzione di giudice. Al tramonto della feudalità ricoprì anche compiti amministrativi.

Dazio: imposta indiretta sul consumo e sullo smercio di generi alimentari e altre mercanzie. Era il diritto più antico, un tributo legato all'introduzione in un territorio di una merce (un diritto sulla vendita) e doveva essere pagato ogni volta che si vendeva.

Difesa: proprietà privata costituitasi nel demanio che generalmente era feudale. Essa formava la proprietà privata del feudatario, libera da ogni uso e diritto dei cittadini (usi civici).

Don: titolo d'onore degli ecclesiastici, prima degli abati e dei monaci dell'ordine benedettino e a indicare genericamente gli ecclesiastici. Solo in seguito sarà un titolo attribuito anche a persone di riguardo.

Dotario: istituto, di origine franco-normanna, consistente nell'assegnazione fatta alla futura moglie, mediante patto nuziale, di parte dei beni del marito perché ne potesse godere in caso di vedovanza; il complesso dei beni assegnati in dote.

Enfiteusi: tipo di contratto legato alla concessione di un bene; canone (detto censo enfiteutico o perpetuo) che una parte (chi ha bisogno di denaro) conferisce a un'altra (in specie, chiese) in cambio di un immobile.

Erario: esattore delle rendite del feudatario.

Erbaggio: tassa dovuta al feudatario per il pascolo e per falciatura dell'erba su un terreno demaniale.

Feudo: istituto medievale introdotto nel mezzogiorno d'Italia dai Normanni consistente in un beneficio concesso in godimento ad un signore dal proprio sovrano o da un altro signore di grado maggiore, con l'obbligo di soggezione, di ubbidienza e di altre determinate prestazioni. Tra le maggiori concessione date dal sovrano al feudatario

vi erano vasti possedimenti di territori con città e luoghi abitati inclusi, ove essi esercitavano la giurisdizione sugli abitanti e sui beni. La feudalità venne abolita nel Regno di Napoli con la legge del 2 agosto del 1806.

Fida: prestazione dovuta al proprietario per accedere alla “Difesa”.

Focatico: era un’imposta che gravava su ciascun fuoco, ovvero su ciascuna abitazione di un gruppo familiare, o su ciascun fuoco fumante se l’abitazione comprendeva più gruppi familiari.

Fuoco: l’insieme dei componenti familiari (compresi servi e garzoni) su cui gravavano le tasse dirette (detto focatico) prima dell’entrata in vigore del Catasto Onciario. Era esentato il capofuoco o capofamiglia che aveva almeno dodici figli (padre onusto).

Ius habitationis: imposta per il diritto di abitazione a carico dei forestieri abitanti.

Ius prohibendi: privilegio concesso dal Re di vendere determinate merci, introdotte o prodotte nel Regno, dopo aver pagato le gabelle.

Livello: contratto in base al quale un proprietario, in genere un ente ecclesiastico, concedeva a un altro soggetto il possesso e il godimento di un fondo in perpetuo o per lungo tempo dietro obbligo del concessionario di coltivarlo, di migliorarlo e di corrispondere al concedente una prestazione annua in natura o in denaro.

Mensa Vescovile - Con il termine mensa vescovile veniva indicato il complesso di beni mobili ed immobili destinati al mantenimento del vescovo e della curia diocesana. L’entrata o la rendita destinata al sostentamento del vescovo, dei suoi familiari, del Capitolo, delle abbazie, di monasteri e di altre comunità era propriamente detta *mensa* che poteva, quindi, essere vescovile, capitolare, abbaziale, monastica e conventuale.

L’origine e lo sviluppo della mensa vescovile erano legate intrinsecamente allo sviluppo del beneficio ecclesiastico, che nell’alto Medioevo, designa un insieme di beni della Chiesa costituitosi attraverso legati, donazioni pubbliche e private.

Padre onusto: gravato da molti figli.

Pastano: giovane vigneto

Pesi da dedurre: erano somme che venivano dedotte dal reddito tassabile

Portolano: ufficiale dell’Università che aveva in cura strade e vie anche campestri.

Rivele: attraverso le rivele ogni cittadino dichiarava la composizione del proprio nucleo familiare e i propri beni.

Regia Camera della Sommaria o Sommaria: organo di revisione di tutti i conti dello Stato e delle Università. La Sommaria trattava tutte le cause in cui fosse coinvolto, come attore o come convenuto, il regio fisco e quelle delle università e dei feudatari, che avessero, sotto un qualunque profilo, un interesse fiscale. Oltre che tribunale e organo di revisione contabile, esercitò anche funzioni consultive del governo in materia finanziaria. Nell’ambito della Sommaria, inoltre, venivano formate delle giunte speciali, come quella per la formazione del Catasto Onciario, degli stati discussi delle università, della numerazione dei fuochi, del tabacco e dell’arsenale.

Terratico o terraggio: imposta sui terreni agricoli tenuti in affitto, il cui canone veniva pagato in natura, prescindendo dalla quantità del raccolto.

Testatico e Industria: al nucleo familiare veniva applicata una prima tassa, il **testatico**. Tale imposta, però, gravava solo su quella categoria di capo famiglia che non esercitavano arti nobili, ma esclusivamente

manuali o meccaniche. La tassa veniva pagata in base alla attività svolta e per i conviventi che non avessero raggiunto il diciottesimo anno di età la tassa, a seconda delle Università, veniva dimezzata, mentre le donne erano completamente esentate, ad esclusione di quelle che avevano ricevuto beni extradotali.

Vacche indomite: mucche allo stato brado

Vergini in capillis – Erano le nubili dette volgarmente in capillis, definite tali poiché, tali giovani donne, per segno di illibatezza dovevano portare i capelli raccolti non sciogliendoli che il giorno del matrimonio.¹

¹ In alcuni casi, per non disgregare il patrimonio o alleggerirlo con la dote, le famiglie destinavano una o più figlie femmine al nubilato e questo, secondo gli storici, potrebbe spiegare la presenza di vergini in capillis non più in età da marito e monache bizzocche nei nuclei patriarcali di appartenenza. Donne a cui era stata negata la possibilità di avere una famiglia propria, destinate quindi ad una vita monotona badando alla casa, alle varie faccende e allevando nipoti, oppure fornendo servizi in Chiesa, senza prendere i voti. - Archivio di Stato di Cosenza - 17 giugno 2020 - Incontri culturali.

Capitolo V

Il Catasto Onciario di Frascineto

Località menzionate nel Catasto Onciario di Frascineto

Grotte dell'Acqua, Campomale, Contrada de li Ferrari, Contrada delli Brajli, Puzzo di Gregorio, Galuccio, Lupinaro, il Feudo di Porcile, Santa Lucia, il Feudo di Calà, li Paratizze di Santo Benedetto, li Paratizze di Santo Giuliano, il Prato, La Tripanata, Musurito, Carpanzacchio, la Pischiera, le Vene, Canische, Sant'Elia, Ferracinto, la Petrosa, la Chiesa, il Monte, Celsi dentro il Casale, Macellino, il Monte di Castrovillari.

Atti preliminari

Lettera del Sindaco e dei Deputati Eletti dell'Università di Frascineto al Vescovo di Cassano

Ill.mo e Reverendissimo e Padrone Colendissimo

Dovendosi da questa Università procedere coll'assistenza di Vostra Signoria Illustrissima, alla confezione del General Catasto, nella quale debbono intervenire, ed essere intesi due Deputati de due Ceti Ecclesiastici Secolare, e Regolare in esecuzione del Concordato fatto tra il Re nostro Signore e la Santa Sede: perciò La preghiamo, acciò dia gli ordini a chi conviene, per la destinazione de' suddetti Deputati, i quali eletti, favorirà Ella dare a noi la notizia della loro elezione, ed ordinare ad essi, che secondo gli avvisi, che avranno da questa Università, vogliano intervenire, ed assistere agli atti necessari alla formazione del Catasto, acciò quegli intesi, possa venire il tutto

regolato, e stabilito con la giustizia, che conviene. Preghiamo in oltre Vostra Signoria Illustrissima a dar gli ordini necessari a chi conviene, e sotto quelle pene, che le parranno, acciò da tutti gli Ecclesiastici Secolari, e Regolari, così di questa Università, come di altri luoghi, e che posseggono qui beni, li facciano le rivele di tutto quello, che così essi, come le loro Chiese, Monisteri, Benefizi, Badie, e Luoghi pii Ecclesiastici posseggono, così in beni stabili, come in annue rendite, censi, esazioni, ed animali di qualunque spezie con tutta la distinzione possibile, spiegandosi in esse i pesi, che i beni suddetti sopportano, acciò se ne abbia nella discussione la dovuta considerazione, quali rivele dovranno essere nelle nostre mani esibite fra lo spazio di otto giorni così come il Bando da noi formato, e che dovrà pubblicarsi, vien prescritto a laici. Nel tempo medesimo è pregata la Signoria Vostra Illustrissima ad ordinare al Procuratore della sua Mensa Vescovile, che faccia, ed esibisca come sopra, nelle nostre mani le rivele di tutto ciò che la Mensa suddetta in questa Università possiede colla distinzione, e spiega de' pesi, come sopra, e che da cotesta sua Curia sia formata sede della Tassa Diocesana. Siccome noi intendiamo di ubbidire esattamente, ed eseguire gli ordini di Sua Maesta, e non contravvenire in minima parte al Concordato suddetto, così siamo sicuri, che Vostra Signoria Illustrissima col suo zelo, e rettitudine farà ancora per procurare co' mezzi convenevoli, che l' Ceto Ecclesiastico dal suo canto adempia il suo dovere, con eseguirla colla dovuta esattezza, e sincerità, e desiderosi dell'onore de' comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima con tutto il rispetto ci protestiamo per sempre. A questo si aggiunge che non essendoci in questo Casale Ecclesiastici Regolari, si regola Vostra Signoria Illustrissima a dar gl'ordini che si conviene per i soli preti.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima,

Frascineto 16 settembre 1752.

Divotissimi ed Obbligatissimi Servidori

Domenico Frascino di Davide Sindico segno di croce

Vincenzo Ferraro Capo Eletto

Costantino Belluscio Eletto

Martino Riccio Cancelliere

La lettera doveva essere recapitata al Vescovo di Cassano direttamente dall'Ordinario Cancelliere dell'Università, il quale doveva conservarne copia tra gli atti dell'intero Catasto.

Io qui sottoscritto Martino Riccio Ordinario Cancelliere dell'Università di Frascineto mi sono portato in questo giorno dall'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo di Cassano nella Terra di Mormanno per ordine degli Amministratori di questa Università di Frascineto e gli ho recata la lettera de' medesimi a lui scritta del tenore come in questa copia si legge, ed in fede del vero ne fo quest'atto da me sottoscritto e suggellato col suggello dell'Università di Frascineto

Il dì 16 del mese di settembre 1752

Il Cancelliere Martino Riccio

In seguito, il Sindaco e Deputati Eletti richiedevano al parroco del casale l'elenco delle Stato delle Anime per facilitare la compilazione delle rivele.

Stato delle Anime del Casale di Frascineto nel 1752

Stato dell'Anime di questo Casale di Frascineto, formato dal sottoscritto Don **Giulio Frascino** Arciprete Economo Curato della Parrochiale d'esso Casale, in esecuzione dell'ordini di Monsig.re Ill.mo (il Vescovo) per la formazione del Catasto, ordinatoli da Sua Maestà (Dio protegga), rilevato dal Libro dej Battesimi di questo Casale.

Frascineto di 2 ottobre 1752

Fuoco 1

Andrea Toccio *massaro di bovi* d'anni 53

Teresa Ferraro moglie d'anni 43

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Angela figlia di anni 12

Saverio Blaiotta genero *bracciale* d'anni 19

Caterina Tocci figlia e moglie di Saverio Blaiotta d'anni 35

Pietro Toccio fratello bracciale d'anni 40

Maria Ferraro moglie di Pietro d'anni 37

Antonio figlio di Pietro d'anni 10

Domenica come sopra figlia *vergine in capillis* d'anni 15

Francesco figlio come sopra d'anni 8

Giovanni figlio come sopra d'anni 5

Costantino altro figlio di Andrea *bracciale* d'anni 26

Gennaro altro figlio di Andrea *bracciale* d'anni 18

Ursula sorella di Andrea *vergine* d'anni 40

Anna Scutaro madre d'anni 80

Fuoco 2

Antonio Bellizzi Capraro inabile d'anni 80

Angela Ferraro di detto casale d'anni 60

Catarina figlia *vergine in capillis* d'anni 25

Francesco figlio *Capraro* d'anni 42

Sofia Pace di detto Casale (moglie di Francesco) d'anni 38

Biase figlio (di Francesco) d'anni 10

Marta figlia d'anni 7

Vittoria figlia d'anni 6

Domenico figlio d'anni 2

Domenico altro figlio di Antonio accasato *bracciale* d'anno 32

Viola Toccio (moglie di Domenico) di detto Casale d'anni 25

Fuoco 3

Antonio Ferraro di Giuseppe *Massaro de bovi* d'anni 40

Teresa figlia d'anni 13

Angela figlia d'anni 9

Madalena figlia d'anni 6

Domenica figlia d'anni 2

Giuseppe Ferraro nepote d'anni 12

Vincenzo altro nepote d'anni 6

Fuoco 4

Andrea Ferraro di Domenico *Pastore* d'anni 45

Viola Pellicano moglie d'anni 36

Maria figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Caterina figlia d'anni 10

Gennaro figlio d'anni 7

Fuoco 5

Agostino Belluscio Bracciale d'anni 50

Antonia Scuracchio moglie d'anni 39

Francesca figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Francesco figlio *bracciale* d'anni 14

Tiberio figlio d'anni 8

Felicia figlia d'anni 8

Giulia figlia d'anni 4

Pietro figlio di mesi 3

Fuoco 6

Agostino Ferraro di Colantonio *Bracciale* d'anni 50

Viola Tudda moglie d'anni 50

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Antonio Palermo figliastro *bracciale* d'anni 36

Fuoco 7

Angelo Ferraro di Costantino *Bracciale* d'anni 38

Teresa Frascino moglie d'anni 26

Giovanni Frascino cognato *Bracciale stroppio* d'anni 37

Marta Schillizzi madre d'anni 54

Fuoco 8

Angelo Ferraro di Todaro *Bracciale* d'anni 53

habita in casa propria dotale di sua moglie

Angela Ferraro *seconda moglie* d'anni 46

Veronica figliastra *vergine in capillis* d'anni 14

Vincenzo figliastro d'anni 11

Fuoco 9

Angelo Ferraro di Carlo *Forese salariato* d'anni 57

Ursula Toccio *seconda moglie* d'anni 45

Nicola figlio d'anni 31

Veronica Malacrinò moglie di Nicola d'anni 28

Beatrice figlia di Nicola d'anni 12

Andrea figlio d'anni 7

Lucia figlia d'anni 3

Pietro Frega figliastro *bracciale* d'anni 15

Carlo figliastro d'anni 9

Caterina figliastra d'anni 7

Giovanni fratello d'anni *bracciale* 54

Ursula moglie di Giovanni d'anni 53

Giovanni Antonio figlio d'anni 13

Domenica figlia d'anni 12

Gennaro figlio d'anni 10

Saverio figlio d'anni 8

Fuoco 10

Antonio Frascino (Curuzza) *Forese salariato* d'anni 40

Caterina Lo Preite moglie d'anni 45

Vittoria figlia vergine in capillis d'anni 15

Giuseppe figlio d'anni 10

Domenica figlia d'anni 6

Martino figlio d'anni 3

Suor Francesca Lo Preite cognata d'anni 43

Fuoco 11

Antonio Frascino di Paulo *massaro di bovi* d'anni 50

Rosa Gangale del Casale di Firmo *seconda moglie* d'anni 41

Francesco Malacrinò figliastro d'anni 10

Domenico figlio d'anni 7

Antonio figliastro d'anni 7

Stefano Frascino fratello *custode di pecore* d'anni 45

Caterina Toccio moglie di Stefano d'anni 39

Gennaro figlio d'anni 8

Francesca figlia d'anni 6

Vincenzo figlio d'anni 4

Lucrezia figlia d'anni 2 (**rivela**)

Fuoco 12

Alessio Ferraro *bracciale* d'anni 42

Angela di Pace d'anni 35

Francesco figlio d'anni 18

Pietr'Antonio figlio d'anni 12

Parise figlio d'anni 10

Fuoco 13

Angelo Gentile *bracciale* d'anni 20

Caterina Fazio di Porcile d'anni 25

Ursula sorella d'anni 10

Caterina sorella d'anni 5

Vittoria Policastro Madre d'anni 50 (**rivela**)

Fuoco 14

Agostino Policastro *bracciale* d'anni 43

Domenica Cavalcante moglie d'anni 39

Caterina figlia d'anni 8

Vincenzo figlio d'anni 8

Francesco figlio d'anni 2

Domenico Policastro ***bracciale*** fratello d'anni 34

Anna Mirabelli moglie di Domenico d'anni 34

Tomaso figlio d'anni 6

Andrea figlio d'anni 4

Fuoco 15

Angelo Quartarolo *bracciale* di Sancto Basile d'anni 42

Lucrezia Malacrinò moglie d'anni 35

Veronica figlia ***vergine in capillis*** d'anni 15

Fuoco 16

Antonio Cavasso *forse salariato* d'anni 33

Domenica Marcovicchio moglie d'anni 32

Marta figlia d'anni 5

Domenico figlio d'anni 3

Anna figlia di mesi

Fuoco 17

Antonio Miranda *forese salariato* d'anni 21

Lucrezia Fazio moglie d'anni 20

Domenico fratello ***bracciale*** d'anni 15

Anna Marino madre d'anni 60

Fuoco 18

Antonio Pellicano *massaro di bovi* d'anni 53

Anna Ferraro moglie d'anni 60

Vincenzo figlio *massaro* d'anni 20

Angela Frega moglie di Vincenzo d'anni 20

Agostino figlio *massaro* d'anni 17

Serafino fratello *bracciale* d'anni 45

Petronilla Frascino moglie di Serafino d'anni 39

Domenico figlio *fauto* d'anni 13

Fuoco 19

Anna Groppa *vedova* del fu Giovanni Battista Frascino d'anni 40

Agostino Frascino figlio d'anni 9

Domenica figlia d'anni 6

Fuoco 20

Carlo D'orsa *bracciale* d'anni 25

Marta Lo Preite moglie d'anni 23

Martino fratello *bracciale* d'anni 20

Caterina Frascino moglie di Martino d'anni 30

Anna figlia di Martino d'anni 4

Francesco figlio di Martino di mesi

Francesco fratello d'anni 15

Antonio fratello d'anni 10

Marta sorella d'anni 9

Rosa Frascino madre d'anni 50

Fuoco 21

Christofalo Groppa *bracciale* d'anni 34

Sofia Tocci moglie d'anni 33

Maria figlia d'anni 8

Stefano figlio d'anni 6

Francesco figlio d'anni 3

Ursula figlia d'anni 1

Saverio fratello d'anni 26

Fuoco 22

Caterina Ferraro di Domenico **vedova** del fu Pietro Blaiotta d'anni 45

Carlo Blaiotta figlio d'anni 13

Giuseppe figlio di mesi 9

Domenico figlio d'anni 7

Angela figlia vergine in capillis d'anni 15

Fuoco 23

Colantonio Ferraro *bracciale* d'anni 25

Beatrice Bellizzi moglie d'anni 27

Maria figlia di un anno

Gennaro fratello *bracciale* d'anni 20

Caterina Bellizzi moglie d'anni 22

Anna figlia di Gennaro di un anno

Fuoco 24

Conte Scutaro *massaro di bovi* d'anni 42

Caterina Ferraro moglie d'anni 38

Domenico figlio d'anni 6

Teresa figlia d'anni 13

Angelo *fratello salariato* forese d'anni 28

Antonia Bruno moglie di Angelo d'anni 25

Fuoco 25

Costantino Groppa *massaro* d'anni 53

Lucia Toccio moglie d'anni 45

Giovanni Battista figlio *bracciale* d'anni 20

Angela figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Giorgio figlio d'anni 14

Beatrice figlia d'anni 12

Francesca figlia d'anni 10

Isabella figlia d'anni 6

Giuseppe Groppa fratello *bracciale* d'anni 45

Lucrezia Tosco moglie d'anni 43

Domenico figlio di Giuseppe d'anni 10

Lorenzo figlio d'anni 7

Francesco figlio d'anni 5

Michelangelo Groppa fratello *bracciale* d'anni 43

Fuoco 26

Domenico Lo Preite *massaro di bovi* d'anni 29

Andrea fratello *bracciale* d'anni 18

Caterina sorella *vergine in capillis* d'anni 14

Teresa Frascino madre d'anni 50

Francesco Lo Preite fratello *bracciale* d'anni 28

Angela Ciriaco moglie di Francesco d'anni 21

Fuoco 27

Domenico Scutaro *bracciale* d'anni 44

Teresa di Pace moglie d'anni 43

Lucrezia figlia d'anni 10

Costantino figlio d'un anno

Costa fratello *bracciale* d'anni 36

Caterina Pappadà moglie di Costa d'anni 22

Antonio figlio d'un anno

Giovanni fratello d'anni 13

Fuoco 28

Domenico Ferraro di Colantonio *massaro di bovi* d'anni 50

Domenica Castellano di Civita moglie d'anni 36

Colantonio figlio *massaro di bovi* d'anni 20

Caterina Ferraro moglie di Colantonio d'anni 21

Vincenzo figlio di Domenico d'anni 10

Anna figlia di Domenico d'anni 6

Gennaro fratello di Domenico *bracciale* d'anni 41

Caterina di Pace moglie di Gennaro di Porcile d'anni 36

Gregorio figlio di Gennaro d'anni 13

Margherita figlia di Gennaro d'anni 11

Francesco figlio di Gennaro d'anni 10

Domenica figlia di Gennaro d'anni 7

Angelo figlio di Gennaro d'anni 3

Fuoco 29

Domenico Blaiotta *forese salariato* d'anni 50

Ursula Frascino moglie d'anni 40

Leonardo Belluscio figliastro d'anni 16

Domenico figliastro d'anni 12

Fuoco 30

Domenico Pellicano *bracciale* d'anni 43

Diamante Ferraro moglie d'anni 39

Antonio figlio d'anni 6

Alessandro figlio d'anni 2

Fuoco 31

Domenico Blaiotta *bracciale* d'anni 75

Caterina seconda moglie d'anni 60

Lorenzo Blaiotta figlio *bracciale* d'anni 36

Viola Quartarolo di Santo Basile moglie di Lorenzo d'anni 27

Francesco figlio di Lorenzo d'anni 6

Angelo figlio ibidem d'anni 2

Costantino figlio di detto Domenico *bracciale* d'anni 32

Marta Chiaffitelli moglie di Costantino

Vincenzo figlio *bracciale* di detto Domenico d'anni 24

Fuoco 32

Domenico Buono di Giuseppe *bracciale* d'anni 40

Habitano in casa propria dotale di sua moglie

Ursula Ferraro moglie d'anni 35

Giuseppe figlio d'anni 8

Francesca figlia d'anni 7

Angelo figlio d'anni 6

Fuoco 33

Domenico Frascino di Fulvio *forese salariato* d'anni 21

Michelangelo fratello *salariato forese* d'anni 19

Maria Frascino madre d'anni 60

Fuoco 34

Domenico Ferraro di Francesco *pecoraro* d'anni 38

Viola Ferraro moglie d'anni 37

Angelo figlio d'anni 12

Lucrezia figlia d'anni 10

Laurito figlio d'anni 6

Domenica Frascino madre d'anni 60 (rivela)

Fuoco 35

Domenico Groppa vedovo della defunta Giulia Belluscio *massaro di bovi* d'anni 57

Gaetano figlio *massaro di bovi* d'anni 32

Domenica Tudda moglie di Gaetano d'anni 27

Giulia figlia di Gaetano d'anni 1

Fuoco 36

Domenico Malacrinò *bracciale* d'anni 32

Anna Belluscio moglie di Porcile d'anni 30

Domenica figlia d'anni 11

Caterina figlia d'anni 4

Gennaro figlio d'un anno

Fuoco 37

Domenico Fazio *sartore* vedovo della defunta Serafina Lapolla d'anni 75

Angelo figlio *bracciale* d'anni 40

Lucrezia Lapietra moglie d'Angelo d'anni 37

Giovanni Battista figlio d'Angelo d'anni 5

Gennaro figlio d'Angelo d'anni 3

Pietro figlio di detto Domenico *bracciale* d'anni 30

Francesca Rotondaro moglie di Pietro d'anni 32

Anna figlia di Pietro d'anni 5

Serafina figlia di Pietro d'anni

Serafina di Pietro d'anni

Orsola figlia di Pietro di mesi nella fascia

Battista figlio di Domenico *bracciale* d'anni 28

Costatino figlio di Domenico *bracciale* d'anni 19

Fuoco 38

Daniele Scutaro *bracciale* d'anni 43

Habitano in casa propria dotale della prima moglie

Caterina Blumetto di Civita seconda moglie d'anni 30

Francesca figlia con la prima moglie d'anni 10

Veronica figlia con la seconda moglie di mesi 5

Mercurio fratello *bracciale* d'anni 37

Beatrice Ferraro moglie di Mercurio d'anni 26

Antonio figlio di Mercurio d'anni 7

Domenico figlio di Mercurio d'anni 4

Giuseppe figlio di Mercurio d'anni 3

Fuoco 39

Domenico Frascino di Davide *massaro di bovi* d'anni 46

Costanza Cavasso moglie d'anni 45

Domenica figlia *vergine* d'anni 17

Giulia figlia *vergine* d'anni 13

Pietro figlio d'anni 3

Fuoco 40

Dimitrio Spata *bracciale* d'anni 40

Vittoria Ferraro moglie d'anni 47

Pietr'Antonio figlio d'anni 9

Tommaso figlio d'anni 5

Gennaro Spata fratello *bracciale* d'anni 30

Costanza Riccio moglie di Gennaro d'anni 28

Beatrice figlia di Gennaro d'anni 5

Marta figlia di Gennaro d'anni 2

Domenico figlio di Gennaro di mesi 3

Francesco Spata fratello *bracciale* d'anni 27

Marta Laprevitera moglie di Francesco d'anni 22

Lucrezia cognata di Francesco vergine d'anni 14

Vincenzo cognato di Francesco d'anni 12

Fuoco 41

Domenica Di Marco vedova del fu Todaro Frascino di Prodago
d'anni 40

Maria Frascino figlia d'anni 7

Teresa Frascino d'anni 5

Mercurio fratello bracciale d'anni 29

Fuoco 42

Domenica Fazio *vedova* del fu Angelo Marino, la medesima proviene
da Civita d'anni 36

Girolamo Marino figlio malescente d'anni 11

Antonio Marino figlio d'anni 9

Francesco Marino figlio d'anni 6

Fuoco 43

Emmanuele Blumetto *barbiere* d'anni 20

Anna Frascino moglie d'anni 19

Rosa sorella vergine d'anni 14

Domenica Frascino suocera d'anni 58

Fuoco 44

Felice Fazio *bracciale* d'anni 42

habita in casa propria dotale della moglie

Angella Pollara moglie d'anni 40

Giuseppe figlio *bracciale* d'anni 18

Cristofalo figlio d'anni 12

Anna figlia d'anni 4

Serafino figlio di mesi 1

Fuoco 45

Francesco Bianco *stroppio* d'anni 62

habita in casa locandi

Caterina Miranda moglie d'anni 70

Giuseppe Bianco nepote d'anni 8

Fuoco 46

Francesco Ferraro *bracciale* d'anni 40

Angela di Pace di Porcile d'anni 39

Domenica figlia d'anni 10

Giovanni Battista figlio d'anni 8

Maria figlia d'anni 6

Ursula figlia d'anni 4

Giovanni Antonio fratello *assente a più anni ne si sa dove sia*

Caterina di Pace cognata e moglie del detto Giovanni Antonio d'anni
35

Vittoria figlia *vergine* di Caterina d'anni 18

Domenico figlio d'anni 16

Gaetano figlio d'anni 13

Fuoco 47

Francesco di Marco *bracciale* d'anni 32

Antonia Gentile moglie d'anni 35

Tommaso Carbone figliastro d'anni 9

Domenico figlio d'anni 6

Giuseppe figlio d'anni 3

Fuoco 48

Francesco Ferraro di Giovanni *massaro di bovi* d'anni 33

Caterina Ferraro moglie d'anni 25

Giovanni Battista figlio d'anni 9

Fuoco 49

Francesco Belluscio *salariato forese* d'anni 32

Margherita Blaiotta moglie d'anni 36

Giovanni Battista figlio d'anni 5

Antonio Belluscio fratello *bracciale* d'anni 28

Fuoco 50

Francesco Antonio Papadà *forese salariato* d'anni 29

Caterina Frascino moglie d'anni 19

Andrea figlio di mesi 2

Saverio fratello d'anni 12

Ursula sorella d'anni 10

Fuoco 51

Francesco Draino *forese salariato* vedovo della defunta Margarita
Cavasso d'anni 46

Domenica figlia vergine d'anni 16

Lucrezia figlia d'anni 12

Anna figlia d'anni 12

Fuoco 52

Francesco Groppa *massaro di bovi* inabile e decrepito d'anni 80

Domenico figlio *massaro di bovi* d'anni 24

Margherita Frascino moglie di Domenico d'anni 21

Antonio figlio d'anni 7

Teresa figlia di un anno

Gennaro figlio di detto Francesco massaro di bovi d'anni 21

Giulia Castellano moglie di Gennaro d'anni 20

Giuseppe figlio di un anno

Fuoco 53

Felicia Riccio *Vedova* del quondam Francesco Ferraro di Domenico d'anni 45

Costantino figlio *forese salariato* d'anni 13

Margherita figlia d'anni 8

Vittoria figlia d'anni 6

Fuoco 54

Giovanni Cucci di Lungro abitante *Mastro Muratore* d'anni 23

Lucia Frascino moglie d'anni 28

Antonio Buono del fu Andrea primo marito di Lucia d'anni 8

Anna D'orsa suocera d'anni 52

Fuoco 55

Giovanni Marino *custode di pecore* d'anni 58

Teresa Cuoco moglie d'anni 50

Dionisio figlio *custode di pecore* d'anni 18

Michel' Angelo figlio *custode di pecore* d'anni 13

Matteo Marino fratello *bracciale* d'anni 53

Ursula Cuoco moglie di Matteo

Andrea figlio di Matteo *bracciale* d'anni 16

Vittoria figlia di Matteo *vergine* d'anni 14

Angela figlia d'anni 8

Francesca figlia d'anni 5

Vincenzo figlio d'anni 3

Giuseppe figli di mesi 2

Francesco figlio di Matteo *bracciale* d'anni 26

Domenica Alfana moglie di Francesco d'anni 20

Gennaro figlio di Francesco d'anni 1

Fuoco 56

Giuseppe Frascino di Martino *decrepito* d'anni 70

Beatrice Alinò di Porcile seconda moglie d'anni 51

Martino figlio *pastore* d'anni 18

Domenico figlio *pastore* d'anni 16

Francesco figlio d'anni 14

Ursula figlia d'anni 12 (rivela)

Fuoco 57

Giuseppe di Napoli *bracciale* d'anni 49

Petronilla Cuoco moglie d'anni 37

Maria figlia vergine d'anni 25

Pietro figlio d'anni 15
Maddalena figlia d'anni 7
Domenica figlia d'anni 7

Fuoco 58

Giovanni Arcuri *bracciale* d'anni 54
habitano in casa propria, dotale di sua moglie
Anna Frascino moglie d'anni 32
Maria figlia vergine d'anni 15
Giulia figlia d'anni 10
Domenico Antonio figlio d'anni 9
Francesco figlio d'anni 7
Caterina figlia d'anni 5
Vincenzo figlio d'anni 1
Antonio nepote orfano d'anni 12
Domenico nepote orfano d'anni 9

Fuoco 59

Gennaro Groppa *decrepito inabile alla fatica* d'anni 70

Veronica Blaiotta moglie d'anni 60
habitano in casa propria.

Fuoco 60

Gennaro Buono di Leonardo *bracciale* d'anni 30
Marta Ferraro moglie d'anni 24
Giuseppe figlio d'anni 2

Fuoco 61

Giovanni Ferraro di Francesco *bracciale* d'anni 34
Lucrezia Groppa moglie d'anni 26
Teresa figlia d'anni 3
Costantino figlio di un anno
Suor Rosa sorella d'anni 50

Fuoco 62

Giuseppe Ferraro di Biase *massaro di bovi* d'anni 58
Francesca Frascino moglie d'anni 50

Fuoco 63

Giovanni Frascino di Salvatore *bracciale* d'anni 50

habitano in casa propria dotale di sua moglie

Caterina Frascino moglie d'anni 45

Salvatore figlio *forese* d'anni 21

Fuoco 64

Giuseppe Ferraro di Domenico *massaro di bovi* d'anni 56

Giulia Frascino moglie d'anni 40

Domenico figlio *difettoso inabile* d'anni 22

Giovanni figlio d'anni 12

Giovanni Battista figlio d'anni 9

Anna figlia vergine in capillis d'anni 16

Angela figlia d'anni 6

Domenica figlia d'anni 2

Fuoco 65

Giovanni Battista Frascino *Dottore Fisico* d'anni 30

habita in casa palazzata

Francesca Ferraro moglie d'anni 21

Andrea figlio di un anno

Caterina Luci madre di anni 70

Fuoco 66

Giuseppe Frascino di Lazzaro (Laglio) *bracciante* d'anni 60

Giacinta D'Agostino moglie di Lungro d'anni 50

Lazzaro figlio *bracciale* d'anni 25

Pietro figlio *bracciale* d'anni 20

Domenica figlia vergine d'anni 18

Giulia figlia vergine d'anni 16

Teresa figlia d'anni 13

Francesca figlia d'anni 11

Fuoco 67

Giovanni Andrea Pisarro *massaro di bovi* d'anni 36

Maddalena Ferraro moglie d'anni 33

Domenico Pisarro *Chierico* d'anni 38

Anna di Pace di Porcile moglie del Chierico Domenico d'anni 32

Pietro Antonio Pisarro fratello *massaro di bovi* d'anni 30

Anna Tamburi di San Basile moglie del detto Pietro Antonio d'anni
28

Rosa figlia del detto Pietro Antonio d'anni 8

Domenica figlia del detto Pietro Antonio d'anni 5

Lucio Pisarro fratello inabile alla fatica d'anni 28

Carlo Pisarro fratello *massaro di bovi* d'anni 26

Caterina Frascino moglie del detto Carlo d'anni 24

Serafino figlio del detto Carlo d'anni 4

Francesca figlia del detto Carlo d'anni 3

Fuoco 68

Giuseppe Marino forese salariato d'anni 30

habitano in casa di affitto di Marcantonio Pugliese di Castrovillari

Vittoria Fazio moglie d'anni 32

Caterina figlia di un anno

Andrea fratello *bracciale* d'anni 18

Lucrezia Fazio moglie di Andrea d'anni 18

Cristofalo fratello *bracciale* d'anni 17

Domenico fratello d'anni 13

Vittoria sorella d'anni 11 (rivela)

Fuoco 69

Gaetano Ferraro custode di pecore d'anni 32

Vittoria Scutaro d'anni 30

Domenico figlio d'anni 4

Anna figlia di mesi uno

Fuoco 70

Giuseppe Lopreite massaro di bovi d'anni 25

Isabella Ferraro moglie d'anni 18

Domenico figlio di mesi 6

Giovanbattista Lopreite fratello *bracciale* d'anni 23

Francesca Ferraro madre d'anni 52

Angela Belluscio suocera d'anni 38

Fuoco 71

Michelangelo Miceli mastro sola chianelli d'anni 36

Caterina Albamonte di Civita d'anni 35

Giovanni Antonio figlio attende alla scuola di Novizio d'anni 13

Saverio figlio d'anni 12

Margherita figlia d'anni 10

Vittoria figlia d'anni 2

Domenico fratello *mastro sola chianelli* d'anni 30

Anna Rosito moglie di Domenico d'anni 21

Giovanni Battista figlio di Domenico in fascia di mesi tre

Antonia La Pietra madre d'anni 60

Fuoco 72

Michele Belluscio *massaro decrepito* d'anni 60

Orsola Frascino moglie d'anni 52

Marcello figlio *bracciale d'anni* 15

Vincenzo figlio d'anni 12

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Mercurio Belluscio fratello *bracciale* d'anni 48

Felicia Frascino moglie del detto Mercurio d'anni 51

Fuoco 73

Michele Frascino *bracciale decrepito inabile alla fatica* d'anni 81

Angela Ferraro moglie d'anni 70

Andrea figlio *bracciale* d'anni 32

Domenica Scutaro moglie d'Andrea d'anni 25

Marta figlia d'Andrea d'anni 5

Luca Scutaro cognato d'Andrea *bracciale* d'anni 31

Fuoco 74

Marsio Frascino di Giuseppe *pecoraro* d'anni 70

Angela Ferraro moglie d'anni 69

Maddalena figlia *vergine in capillis* d'anni 15

Michel' Angelo Groppa genero del detto Marsio *bracciale* d'anni 24

Domenica Frascino moglie del detto Michel' Angelo d'anni 20

Lucia figlia del detto Groppa d'anni 2

Fuoco 75

Mercurio Scutaro di Antonio *tavernaro* d'anni 44

Veronica Blaiotta moglie d'anni 30

Angela Tosca madre d'anni 90

Antonio Scutaro nepote e figlio del quondam Costantino Scutaro
d'anni 14

Giovan Battista nepote e figlio del quondam Costantino Scutaro
d'anni 12

Lucrezia Ferraro cognata e moglie del quondam Costantino Scutaro
d'anni 50

Fuoco 76

Mercurio Ferraro di Paulo *bracciante* d'anni 28

Lucia Petra di Porcile d'anni 35

Francesco fratello *bracciale* d'anni 22

Teresa Spata moglie di Francesco d'anni 25

Fuoco 77

Maria Luci di Spezzano *vedova* del fu Francesco Ciriaco d'anni 54

Francesca Ciriaco figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Diodato figlio *chierico* d'anni 13

Giovanni figlio *scolaro* d'anni 9

Costantino figlio d'anni 6

Caterina figlia d'anni 3

Fuoco 78

Luca Ferraro *forese salariato* d'anni 25

Domenica Cucci di Lungro moglie d'anni 27

Paulo fratello *forese* d'anni 17

Maria Frascino madre d'anni 60 (rivela)

Fuoco 79

Lorenzo Bellizzi *bracciale* d'anni 52

Caterina Ferraro moglie d'anni 40

Francesco figlio d'anni 14

Teresa figlia d'anni 12

Angela figlia d'anni 10

Fuoco 80

Lorenzo Mortato *bracciale* d'anni 53

Teresa sorella d'anni 56

Fuoco 81

Lazzaro Riccio *bracciale* d'anni 47

Domenica Groppa moglie d'anni 39

Caterina figlia d'anni 11

Anna figlia d'anni 9

Angela figlia d'anni 6

Martino Riccio fratello *bracciale* d'anni 45

Caterina Pagnotta della terra di Eboli moglie d'anni 39

Gennaro figlio di Martino d'anni 6

Donato Antonio figlio di Martino d'anni 4

Anna figlia di Martino d'anni 4

Vittoria figlia di Martino di mesi 7

Fuoco 82

Lazzaro Ferraro *bracciale* d'anni 52

Domenica Pellicano moglie d'anni 51

Caterina figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Domenico figlio *bracciale* d'anni 20

Giuseppe figlio d'anni 12

Antonio figlio d'anni 10

Fuoco 83

Luca Ferraro *massaro di bovi* d'anni 50

Marta Ferraro moglie d'anni 42

Domenica figlia d'anni 13

Francesco figlio d'anni 11

Angela figlia d'anni 8

Caterina figlia di mesi 11

Francesca Tosca madre d'anni 75

Fuoco 84

Mercurio Belluscio *bracciale decrepito inabile alla fatica* d'anni 80

Domenica di Pace moglie d'anni 69

Costantino Belluscio figlio *massaro di bovi* d'anni 28

Caterina figlia *vergine* d'anni 33

Fuoco 85

Michelangelo Frascino di Giovan Battista *bracciale* d'anni 40

Margherita Ferraro di Porcile moglie d'anni 38

Vincenzo figlio d'anni 6

Lucrezia figlia d'anni 3

Fuoco 85

Marsio Fazio *Mastro Sartore* d'anni 54

Caterina Pollara moglie d'anni 52

Cristofalo figlio d'anni 12

Rosa figlia vergine d'anni 15

Francesco figlio *bracciale* d'anni 27

Vittoria Rotondara moglie di Francesco d'anni 26

Gennaro figlio di Marsio *bracciale* d'anni 25

Laura Bianco moglie di Gennaro d'anni 20

Fuoco 86

Michelangelo Belluscio *custode di pecore* d'anni 36

Maria Ferraro moglie d'anni 34

Sicilia figlia d'anni 14

Anna figlia d'anni 7

Domenica figlia d'anni 4

Vittoria figlia d'anni 2

Vincenzo fratello *bracciale* d'anni 33

Maria Frascino moglie di Vincenzo d'anni 28

Giovanni figlio di Vincenzo d'anni 10

Margherita figlia di Vincenzo d'anni 7

Francesca figlia di Vincenzo d'anni 5

Pietro figlio di Vincenzo d'anni 3

Andreana Tosca madre d'anni 60

Fuoco 87

Maria Scutaro vedova del fu Michelangelo Pellicano d'anni 35

Francesco Pellicano figlio *pecoraro a soccio* d'anni 13

Fuoco 88

Marta Scutaro vedova del fu Carlo Frascino d'anni 42

Andrea Frascino figlio d'anni 9

Francesca Frascino figlia d'anni 7

Fuoco 89

Lucrezia Cucci vedova del quondam Antonio Frascino di Giovan
Battista d'anni 35

Ferdinando Frascino figlio d'anni 3

Fuoco 90

Lucrezia Staffa vedova del quondam Luca Ferraro d'anni 50

Michelangelo Ferraro figlio Chierico che attende allo studio d'anni 17

Giuseppe figlio d'anni 12

Salvatore figlio d'anni 10

Andrea figlio d'anni 8

Fuoco 91

Lucia Frascino (Lagli) vedova del quondam Gaetano Papadà d'anni
45

Lucrezia Papadà figlia *vergine* d'anni 17

Beatrice figlia d'anni 12

Fuoco 92

Lucrezia Pace di Porcile *vedova* del quondam Tommaso Ferraro di
Fascineto d'anni 50

Serafino figlio d'anni 13

Domenico figlio d'anni 12

Caterina figlia vergine d'anni 16

Fuoco 92

Pietro Quartarolo mastro sartore d'anni 50

Maddalena Braile di Porcile moglie d'anni 40

Domenico figlio *pecoraro a soccio* d'anni 20

Angelo figlio d'anni 13

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 24

Caterina figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Francesca figlia in fasce di mesi 5

Fuoco 93

Pietro Carbone bracciale d'anni 45

Caterina Cuoco moglie d'anni 40

Giovanni figlio d'anni 13

Domenico figlio d'anni 9

Maria figlia d'anni 7

Livia figlia d'anni 4

Andrea fratello *bracciale* d'anni 28

Marta Marino moglie di Andrea d'anni 26

Gaetano figlio di Andrea d'anni 2

Fuoco 94

Pietro Cuoco *bracciale* d'anni 38

Domenica La Pietra moglie d'anni 30

Antonio figlio d'anni 9

Margherita figlia d'anni 7

Gennaro figlio d'anni 5

Domenico figlio d'anni 3

Agostino fratello *bracciale* d'anni 28

Vittoria La Pietra moglie di Agostino d'anni 20

Cristina Marino Suocera d'esso Agostino d'anni 40

Salvatore La Pietra cognato d'Agostino *bracciale* d'anni 14

Francesco La Pietra cognato d'Agostino d'anni 12

Fuoco 95

Pietro Braile di Alfonso *bracciale* d'anni 55

Caterina Tosco moglie d'anni 50

Basile Braile figlio *bracciale* d'anni 30

Anna Scutaro moglie di Basile d'anni 23

Francesca figlia di Basile d'anni 1

Fuoco 96

Pietro Rosito *massaro di bovi* d'anni 55

Teresa [...] moglie di Morano d'anni 37

Antonio figlio *clerico* che attende allo studio d'anni 18

Vincenzo figlio *bracciale* d'anni 15

Domenico figlio d'anni 13

Gennaro figlio d'anni 11

Serafino figlio d'anni 9

Salvatore figlio d'anni 5

Rosa figlia in fascia di mesi 7

Francesco Rosito fratello *bracciale* d'anni 50

Anna Quartarolo moglie di Francesco di San Basile d'anni 41

Caterina figlia di Francesco *vergine* d'anni 16

Domenico figlio di Francesco d'anni 12

Felicia figlia di Francesco d'anni 5
Michelangelo figlio di Francesco d'anni 4
Agostino figlio di Francesco d'anni 2
Giuseppe nepote *bracciale* d'anni 15
Cristofalo nepote d'anni 12

Fuoco 97

Pietro Braile massaro di bovi d'anni 60
Lucia Frascino moglie di Porcile d'anni 55
Nicola figlio *muto* d'anni 30
Costantino figlio *bracciale* d'anni 25
Giosafatte figlio *bracciale* d'anni 20
Domenico figlio d'anni 12
Giuseppe Braile fratello *bracciante* d'anni 56
Maddalena Frascino di Porcile moglie d'anni 40
Giovanni figlio di Giuseppe *bracciale* d'anni 20
Michelangelo figlio di Giuseppe d'anni 10
Martino figlio di Giuseppe d'anni 9
Francesco Braile fratello *bracciale* d'anni 50
Vittoria Frascino moglie di Francesco d'anni 43
Caterina figlia di Francesco *vergine* d'anni 14

Andrea figlio di Francesco d'anni 3

Giovanni Battista Braile fratello *bracciale* d'anni 48
Petronilla Groppa moglie del detto Giovanni Battista d'anni 40
Carlo figlio di Giovanni Battista *bracciale* d'anni 20
Antonio figlio di Giovanni Battista *bracciale* d'anni 18
Vincenzo figlio di Giovanni Battista *bracciale* d'anni 15
Domenico figlio di Giovanni Battista d'anni 12
Ursula figlia Giovanni Battista d'anni 8
Vittoria figlia di Giovanni Battista d'anni 6 (rileva)

Fuoco 98

Pietro Frascino di Francesco *bracciale* d'anni 46
Ursula Ferraro di Porcile moglie d'anni 37
Vittoria figlia d'anni 12
Maria figlia d'anni 10
Francesca figlia d'anni 8
Lucrezia figlia d'anni 5
Petronilla figlia 2
Basile Frascino fratello bracciale d'anni 35
Margherita Ferraro moglie di Basile d'anni 30

Domenico figlio di Basile d'anni 3

Caterina Tosca madre d'anni 65

Fuoco 99

Pietro Frascino (Petracco) di Giuseppe *massaro di bovi* d'anni 46

Felicia Ferraro moglie d'anni 34

Giuseppe figlio d'anni 13

Domenico figlio d'anni 4

Anna figlia d'anni 2

Fuoco 100

Pietro Frascino (Lagli) bracciale d'anni 53

Francesca Scutaro moglie d'anni 50

Domenica figlia d'anni 13

Michelangelo figlio d'anni 9

Fuoco 101

Pietro Frascino d'Antonio *custode di pecore* d'anni 50

Anna Masci moglie d'anni 50

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Andrea figlio d'anni 13

Caterina figlia d'anni 4

Domenico fratello *bracciale* d'anni 46

Lucrezia Blaiotta moglie di Domenico d'anni 35

Antonio figlio di Domenico *bracciale* d'anni 15

Domenica figlia di detto Domenico d'anni 6

Ursula figlia di detto Domenico d'anni 4

Agostino figlio di Domenico d'anni 1

Mercurio fratello di Pietro *bracciale* d'anni 43

Catarina Ferraro moglie di Mercurio di Porcile d'anni 40

Catarina figlia di Mercurio con la prima moglie d'anni 11

Margherita figlia di Mercurio con la suddetta Catarina Ferraro d'anni
8

Rosa figlia di Mercurio con la suddetta Catarina Ferraro d'anni 1

Lazzaro altro fratello di Pietro *bracciale* d'anni 37

Teresa Ferraro moglie di Lazzaro di detto casale d'anni 31

Catarina figlia di Lazzaro d'anni 12

Marta figlia di Lazzaro d'anni 7

Vincenzo figlio di Lazzaro d'anni 5

Angiola figlia di Lazzaro in fascia di mesi (Rivela)

Fuoco 102

Serafino Marino bracciale d'anni 40

Anna Aloia moglie d'anni 27

Gennaro figlio d'anni 10

Fuoco 103

Salvatore Cucci *bracciale* d'anni 27

Vittoria Ferraro moglie d'anni 30

Giuseppe figlio d'anni 5

Agostino fratello di Salvatore *bracciale* d'anni 23

Catarina Belluscio *socera* di Salvatore d'anni 57

Serafino figlio di Catarina d'anni 13

Andreana figlia di Catarina *vergine in capillis* d'anni 15

Fuoco 104

Tomaso Frascino di Nicolantonio *bracciale* d'anni 49

Veronica Arcuri di Porcile moglie d'anni 47

Domenico figlio bracciale d'anni 15

Domenica figlia d'anni 13

Margherita figlia d'anni 9

Andrea fratello di Tomaso *bracciale* d'anni 36

Marta Bellizzi moglie di Andrea d'anni 34

Nicolantonio figlio di Andrea di anni 11

Teresa figlia di Andrea d'anni 6

Francesco figlio di Andrea d'anni 3

Pietro figlio di Andrea in fascia di mesi

Fuoco 105

Tomaso Frascino *bracciale* d'anni 71

Anna Pace di Porcile seconda moglie d'anni 47

Francesco figlio con la prima moglie *bracciale* d'anni 27

Dimitrio figlio con la seconda moglie *bracciale* d'anni 17

Giuseppe figlio d'anni 14

Angelo figlio d'anni 7

Beatrice figlia d'anni 12

Maria figlia d'anni 8

Francesca figlia ad una figlianda con il suddetto Angelo d'anni 7

Domenica figlia di un anno

Fuoco 106

Tomaso Marcovicchio *bracciale* d'anni 53

Francesca Pellicano moglie d'anni 41

Angelo figlio *bracciale* d'anni 17

Salvatore figlio d'anni 9

Domenico Antonio fratello *bracciale* d'anni 38

Lucia Spata moglie di Domenico Antonio d'anni 31

Petronilla figlia di Domenico Antonio d'anni 7

Anna figlia di Domenico Antonio d'anni 4

Fuoco 107

Vincenzo Toccio *bracciale* d'anni 30

Domenica Belluscio moglie d'anni 25

Domenico figlio di un anno

Fuoco 108

Vincenzo Ferraro di Colantonio *bracciale* d'anni 54

Domenica Toccio moglie d'anni 40

Giovanni Ferraro figlio *bracciale* d'anni 21

Fuoco 109

Vincenzo Ferraro di Daniele *massaro di bovi* d'anni 47

Lucrezia Basta di Spezzano moglie d'anni 42

Pietr'Antonio figlio *bracciale* d'anni 20

Sicilia figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Daniele figlio *bracciale* d'anni 14

Maria figlia d'anni 12

Francesco figlio d'anni 9

Veronica figlia d'anni 7

Domenica di Pace di Porcile madre d'anni 70

Michelangelo Ferraro fratello *Clerico* d'anni 34

Gennaro Ferraro fratello *bracciale* d'anni 43

Caterina Bellizzi moglie di Gennaro di San Basile d'anni 38

Andrea Ferraro fratello *bracciale* accasato d'anni 36

Lucrezia Ferraro moglie d'Andrea d'anni 28

Domenico figlio d'Andrea d'anni 6

Angelo figlio d'Andrea d'anni 4

Caterina figlia d'Andrea d'anni 2

Ecclesiastici abitanti

Fuoco 1

Michelangelo Frascino *Clerico di Rito Greco* figlio del fu Martino
Frascino d'anni 40

Marghetita Mortato di Civita moglie d'anni 24

Angela Schillizzi madre d'anni 56

Colantonio Frascino d'Andrea *garzone* d'anni 18

Giulia Malvasia *serva vergine* d'anni 16

Fuoco 2

Salvatore Chidichimo *Clerico di Rito Greco* di Plataci abitante
d'anni 30

Armenia Frascino moglie di detto luogo d'anni 21

Margherita Dorsa vedova del quondam Dottore Fisico Signore Don
Domenico Frascino suocera d'anni 43

Fuoco 3

Reverendo Don Francesco Frascino *Sacerdote di Rito Greco* d'anni
37

Fuoco 4

Reverendo **Don Giulio Frascino *Sacerdote di Rito Greco Economo***
Curato d'anni 51

Io Don Giulio Frascino Economo Curato

Forestieri abitanti non inclusi nello Stato delle Anime

Fuoco 1

Angelo Guglielmo di Porcile abitante *Custode di pecore salariato*
d'anni 28

habita in casa propria dotale di sua moglie

Domenica Cuoco moglie di detto Casale d'anni 26

Vittoria figlia cieca d'anni 12

Gennaro figlio d'anni 9

Cesare figlio d'anni 1

Angela Marino madre di detta Domenica Cuoco suocera d'anni 70

Fuoco 2

Gennaro Groppa di Porcile abitante *forese salariato* d'anni 30

habita in casa propria dotale della moglie

Caterina Ciriaco di detto casale moglie d'anni 20

Fuoco 3

Gennaro Quartarolo di Santo Basile abitante *bracciale* d'anni 59

habita in casa propria dotale della moglie

Marta Scutaro di detto Casale moglie d'anni 54

Francesca figlia *vergine in capillis* d'anni 19

Maria figlia d'anni 12

Ursula figlia d'anni 8

Margherita figlia d'anni 6

Domenica figlia d'anni 4

Fuoco 4

Giacomo Bellizzi della terra di Lungro abitante *bracciale* d'anni 48

habita in casa propria dotale della moglie

Catarina Scutaro di detto Casale seconda moglie d'anni 45

Anna Bellizzi figlia d'anni 9

Rosa Ferraro figliastra *vergine in capillis* d'anni 14

Biase Scutaro cognato *malescente* d'anni 21

Fuoco 5

Mastro Nicola Giordano del Casale di Lago di Diamante abitante
mastro muratore d'anni 34

Isabella Cucci di Lungro moglie d'anni 26

Agostino figlio d'anni 8

Carlo Maria figlio d'anni 2

Fuoco 6

Pietro Arcuri di Porcile abitante *bracciale* d'anni 27

habita in casa propria dotale della moglie

Angiola Frascino di detto Casale di Frascineto d'anni 22

Domenica Lo Preite suocera d'anni 49

Fuoco 7

Pietro Marabello di Porcile abitante *bracciale* d'anni 40

Domenica Pollicastro di detto Casale di Frascineto moglie d'anni 36

Marsio figlio d'anni 6

Fuoco 8

Salvatore Blumetto del Casale di Plataci abitante *bracciale* d'anni 50

Margherita D'Agostino di detto Casale moglie d'anni 35

Maria Belluscio figlia del fu Daniele marito di Margherita d'anni 10

Vittoria Belluscio figlia del fu Daniele marito di Margherita d'anni 8

Clero

Sacerdoti di Rito Greco – **D. Giulio Frascino** di Frascineto – **Don Francesco Frascino** di Frascineto.

Chierici – **Diodato Ciriaco** di Frascineto - **Michelangelo Ferraro** di Frascineto.

Chierici uxorati di Rito Greco – **Domenico Pisarro** di Frascineto – **Michelangelo Frascino** di Frascineto – **Salvatore Chidichimo** di Plataci.

Una Religiosa monaca in casa Francesca Lopreite di Frascineto.

Arti e professioni

Dottori Fisici – **Domenico Frascino** di Frascineto – **Giovanbattista Frascino** di Frascineto.

Mastri Sartori – **Domenico Fazio** di Frascineto – **Marsio Fazio** di Frascineto – **Pietro Quartarolo** di Frascineto.

Mastri di sola chianelli (calzolari) – **Domenico Miceli** di Frascineto – **Michelangelo Miceli** di Frascineto.

Barbiere – **Emmanuele Blumetto** di Frascineto.

Caprari – **Antonio Bellizzi** di Frascineto – **Francesco Bellizzi** di Frascineto.

Scolari – **Antonio Rosito** di Frascineto – **Michelangelo Ferraro** di Frascineto.

Mastri fabbricatori – **Giovanni Cucci** di Lungro – **Nicola Giordano** di Lago d'Amantea.

Tavernaro – **Mercurio Scutaro** d'Antonio di Frascineto.

Garzone – **Colantonio Frascino** d'Andrea di Frascineto.

Serva- **Giulia Malvasia** di Frascineto.

Bracciali numero 127

Foresi salariati n. 18

Massari n. 4

Pecorai n. 10

Massari di bovi n. 21

Vedove

Anna Groppa vedova del fu Giovan Battista Frascino.

Caterina Ferraro di Domenico vedova del fu Pietro Blaiotta.

Domenica di Marco vedova del fu Todaro Frascino Prodago.

Domenica Fazio di Civita vedova del fu Angelo Marino.

Felicia Riccio vedova del fu Francesco Ferraro.

Lucrezia Cucci vedova del fu Antonio Frascino di Giovan Battista.

Maria Luci di Spezzano vedova del fu Francesco Ciriaco.

Maria Scutaro vedova del fu Michelangelo Pellicano.

Marta Scutaro vedova del fu Carlo Frascino.

Apprezzo

Intorno alla rendita e frutto degli animali

Fede da farsi da detti Deputati, del modo come si regolano, e danno gli animali, intorno alla loro rendita.

Testifichiamo e facciamo fede, Noi qui sotto, e signati di croce Sindaco ed Eletti dell'Università del Casale di Frascineto, qualmente fatto il calcolo di ciò, che posson dar di frutto annualmente a questi Cittadini gl'animali sotto notati d'ogni genere, che tengonsi a mano propria da rispettivi padronali de medesimi, siccome generalmente si costuma in questa nostra Padria, appurato, e conchiuso abbiamo, che danno il frutto seguente cioè:

Per ogni bove atto alla fatigha annuj carlini trenta

Per ogni vacca, o sia domata o armentizza, annuj carlini venti

Per ogni giumenta di corpo annuj carlini trenta

Per ogni cento pecore di frutto annuj docati sei

Per ogni troja di frutto annuj grana settanta cinque

Per ogni somaro annuj carlini venti

Non si fa tassa di mule poichè non ve ne sono

Onde a fede Frascineto li primo Dicembre 1752

Domenico Frascino di Davide Sindico segno di croce

Vincenzo Ferraro Capo Eletto

Costantino Belluscio Eletto

Luca Ferraro Eletto segno di croce che fa fede come sopra

Martino Riccio Cancelliere

Apprezzo

Liquidazione e stabilimento del prezzo di ciascun tumulo di grano, ed altre vettuaglie.

In adempimento della incombenza addossata a Noi qui sottoscritti e croce signati rispettivamente Deputati ed Eletti previo Pubblico Parlamento dalla Magnifica Università di questo casale di Frascineto per la formazione del General Catasto ordinato da Sua Maestà, Dio Guardi, abbiamo proceduto alla liquidazione e stabilimento del prezzo di ciascun tumulo di grano, ed altre vettuaglie quale liquidazione e stabilimento è della forma che segue, cioè:

Ogni tumulo di grano alla ragione di carlini otto

Ogni tumulo di orzo alla ragione di carlini quattro

Ogni tumulo d'avena alla ragione di grana venti cinque

Ogni tumulo di fave alla ragione di carlini sette

Ogni tumulo di ceci alla ragione di carlini diece

Ogni tumulo di cicerchi alla ragione di carlini otto

Ogni tumulo di fagioli germano alla ragione di carlini otto

Ogni barile di musto alla ragione di carlini due

Ogni pignata d'oglio alla ragione di carlini due.

Onde fede, Frascineto li primo Dicembre 1752

Jo Domenico Ferraro di Colantonio Deputato

Jo Vincenzo Ferraro Deputato

Agostino Belluscio Deputato segno di croce

Antonio Bellizzi Deputato segno di croce

Domenico Frascino Deputato segno di Croce

Martino Riccio Cancelliere.

Bando per la formazione delle rivele Frascinetto

Carolus Dei Gratia Rex

**Utriusque Siciliae, et Ierusalem, Infans Hispaniorum, Dux
Parmae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps Hereditarius
Hetruriae & c.**

*Nos de Regimine Universitatis Frascineti pro exequutione ordinum
Majestatis Sua eisue Regia Camera Summaria.*

Riflettendo sempre più la Regal mente della Maestà del Re Nostro Signore (che Iddio sempre conservi) al sollievo de' suoi fedelissimi Vassalli, ha stimato necessario, che il peso, che si porta da questa Università per la Regia Corte, per li Fiscalarij, per gl'Istrumentarij, e per le spese inescusabili, ordinarie, o straordinarie, sia con uguaglianza ripartito; in modo che il Povero venga a pagare secondo le sue forze, ed il Ricco paghi a proporzione de' suoi averi; ha permesso la Sua Regal Clemenza che si fosse in questa nostra Terra formato il general Catasto, per cui certamente riuscirà ad ognuno, ed in particolare a' poveri di farsi loro più lieve il peso, a cui presentemente soggiacciono; e potendosi con facilità pagare gli enunciati pesi, sarà quest'Università meno angustiata da' Commessarj, e da altre simili vessazioni, che per la di lei impotenza si esperimentano. Onde dovendosi da noi dare principio alla formazione di detto general Catasto secondo le regole prescritteci dalle leggi, e da decreti generali della Regia Camera, abbiamo stimato fare il presente Bando, col quale in nome della Maestà Sua ordiniamo e comandiamo a tutte e singole persone di qualunque stato grado e condizione che siano commoranti ed abitanti in questa Terra, o che sieno Cittadini, o che sieno Forestieri della medesima, ed a chiunque altro spetta, acciò fra il termine di

giorni otto dopo la pubblicazione del presente Bando precise et peremptorie debbano, e ciascuna di esse debba formare rivela distinta, lucida, chiara ed intera, senza mancanza o difetto alcuno, in cui si descrive il nome, cognome, età, arte, o se pur vive nobilmente. Il nome, cognome e Patria di sua moglie se la tiene, numero dei figli e figlie con distinzione di nome, età, arte o altro esercizio, che ciascuno di essi figli fa, come pure di altre persone, che forse tenesse in sua casa per servi o serve, col nome, cognome e Patria di ciascuna delle medesime. Dovranno similmente nell'istessa rivela descriversi tutti gli stabili, che nel tenimento di questa Terra ciascuno di detti Cittadini e Forestieri possiede, come sono case, vigne, oliveti, chiuse, territori, culti ed inculti, selve, molini, trappeti, e tenimenti, con la loro capacità, fini e confini, se si trovano dati in affitto, a chi, per qual somma, e se si tengono per conto proprio colla rendita che ne percepisce; come pure da ogni altra entrata, che si possedesse, come son censi, tanto consegnativi, com'enfiteutici, o affitti, descrivendosi da chi si corrispondono, e per quali beni, o animali di qualunque specie sieno, ancorchè in altro Territorio, e si descriveranno ancora gli animali, che da ciascuno Cittadino o Forestiere si posseggono, con distinzione del numero di essi, e di quali specie sieno, ancorchè si tenessero in Territorio d'altre Città, Terre e Luoghi, dovendosi spiegare in quali luoghi sieno, che somma se ne paghi per erbaggio o fida, se sieno animali propri, o pure d'altri, e se si tengono ad menandum, ovvero a società, e quanto sia il frutto d'essi ogni anno che si corrisponde al Padrone, e chi quello sia; similmente descriversi tutti i beni stabili, che forse si possedessero tanto in feudi disabitati, per li quali sono tenuti i Possessori come fuochi di questa nostra Università pagare le Collette, in beneficio della medesima, in quanto in tenimento e in distretto di qualche altra Università, colla quale si vive in promiscuo con questa nostra Patria; a chi anche appartiene esigerne dette Collette. Insieme dovrà descriversi in detta Rivela ogni industria di negoziazione, e la somma che in quella si tiene impiegata, se sia denaro proprio o d'altri, e di chi quello sia; descrivendosi similmente tutto

quello che si tiene di peso ogni anno sopra i suoi beni, col nome, cognome e Patria del creditore, a chi quello corrisponde, esibendo in nostro potere documento valido di tali pesi, ed il tutto con distinzione. Quale rivela mancandosi di fare, e non facendosi con tutta la verità di sopra espressa, ma difettosa e mancante di quel che realmente si possiede, e sua effettiva rendita, arte, industria, ed età; oltre d'esser spergiuro, ed incorso nella pena di falso, si procederà ancora all'incorporazione di tutto quello meno rivelato, e non rivelato. E per coloro che non hanno beni, e mancheranno di fare la rivela, incorreranno nella pena di ducati 25, e delle suddette pene se ne applicherà una terza parte al Denunciante, che sarà tenuto segreto, un'altra in beneficio di questa Università, ed un'altra a beneficio del Regio Fisco. Quale rivela fatta nella conformità predetta, debba ognuno fra il suddetto termine presentare in nostro potere, ed ipsamente ne' giorni immediati susseguenti assistere presso di noi nella casa della Venerabile Cappella del Purgatorio a tal effetto eletto per la discussione delle dette rivele, acciò stia inteso del tutto, e possa dire tutto ciò che gli occorre; altrimenti di detto termine elasso, e non trovandosi esibita da ciascheduno la sua rivela, o facendosi mancante, si procederà irrimissibilmente all'esazione delle dette pene. Ed affinché venga a notizia di tutti, e non si possa da alcuno allegare causa d'ignoranza, si è fatto il presente Bando d'affiggersi copia d'esso, e pubblicarsi ne' luoghi soliti di questa Terra. Il presente ritorni a noi colla debita relata.

Dato in Frascinetto li 8 Dicembre 1752

Domenico Frascino di Davide Sindico (segno di croce)

Io Vincenzo Ferraro capo Eletto

Io Costantino Belluscio Eletto

Rivele dei Cittadini Abitanti

Università di Frascinetto

Antonio Bellizzi del Casale di Frascinetto in esecuzione delli Regij Banni emanati rivela di essere **capraro** sebbene inabile d'anni 80

Angela Ferrari di detto Casale d'anni 60

Catarina figlia vergine in capillis d'anni 25

Francesco figlio accasato **capraro** d'anni 42

Sofia di Pace di detto Casale moglie di Francesco d'anni 38

Biase figlio di Francesco d'anni 10

Marta figlia di Francesco d'anni 7

Vittoria figlia di Francesco d'anni 6

Domenico figlio di Francesco d'anni 2

Domenico altro figlio del rivelante bracciale, accasato d'anni 32

Viola Toccio di detto Casale moglie di Domenico d'anni 28

Abitano unitamente in casa propria nella Contrada delli Ferrari

Possiede

Capre di corpo numero cinquanta

Un animale somarino per commodo di casa

Una vigna di tumolate tre e stuppellate due nel territorio delli Calà confine ad Andrea Ferraro di Domenico, ed altri dalla quale dettotta la spesa ne ricava annuj barili sei di musto

Uno pastano (vigneto giovane) nel luogo detto le Paratizze di menza tumolata a confine con Michele Frascino ed altri dalla quale dedotta la spesa della coltura ne ricava barili dui di musto.

Nello istesso luogo possiede piedi quattro d'olive

Possiede un orto attaccato alla casa con piedi cinque di celsi neri

Tumulate due di terra aratoria nel luogo detto lo Puzo dalla quale ne ricava annuj stuppelli dui di grano.

Parimente possiede una vigna nel luogo detto Pischera di stuppellate sej a confine Antonio Frascino di Paulo che dedottane la coltura ne percepisce barili quattro di musto.

Possiede stuppellate di terra aratoria nel luogo detto Marcellino a confine con Luca Ferraro di Francesco e altri fini che ne percepisce annuj carlini tre.

Valutazione delle rendite

Le capre di corpo nel numero di cinquanta importano carlini trenta.

La suddetta vigna è tumolata uno e stoppelle due e rende ogni anno sette barili di musto che alla ragione di carlini due al barile importa carlini undeci.

Il suddetto pastano è di stuppellate quattro e rende ogni anno barili di musto tre che alla ragione di carlini due al barile importa carlini sej.

Più oglio pignate due che importano carlini quattro.

Le suddette terre sono tumolate due e rendono annuj carlini diece.

Nell'atto della discussione s'è appurato che il medesimo rivelate possiede una vigna con terre inabili alla coltura nel luogo detto il **Comisso** a confine con Giuseppe Ferraro di Salvio, ed altri quale terre sono tumolate una e meza e rendono annuj carlini otto e mezo.

Pesi

Per la casa ove abita, ed orto alla Commenda di Castrovillari paga annuj grana sette.

Alla Cappella del Purgatorio annuj carlini sette, e mezo per capitale di docati sette censo affrancabile.

Al Clero di San Giuliano di Castrovillari per la vigna alli **Paratizze** annuj stuppelli tre di grano.

Al Clero di di Santa Maria per le terre allo Puzo annuj stuppelli tre di grano.

Al Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari per la vigna delli Calà annuj carlini sej.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini setti.

Frascineto dato 12 Dicembre 1752

Segno di Croce di Antonio Bellizzi lo quale rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Segno di Croce di Costantino Arcuri Apprezzatore

Mario Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Antonio Frascino di Paulo di questo Casale di Frascineto **massaro di bovi** in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni 50

Rosa Gangale moglie d'anni 41

Domenico figlio d'anni 7

Martino figlio di un anno

Francesco Malacrinò figliastro d'anni 10

Antonio figliastro d'anni 7

Stefano Frascino fratello del rivelante **custode di pecore** d'anni 45

Catarina Toccio moglie d'esso Stefano d'anni 39

Gennaro figlio di Stefano e Catarina d'anni 8

Francesca figlia come sopra d'anni 6

Vincenzo figlio come sopra d'anni 4

Lucrezia figlia come sopra d'anni 2

Abitano unitamente in casa propria confine a Giuseppe Ferraro di
Domenico, ed altri fini

Possiede

Pecore numero venti

Un bove all'aratro

Un animale somarino per comodo proprio

Una vigna nel luogo detto la Pischiera di stuppellate sej, confine a Domenico Frascino, ed altri dalla quale dedottane la coltura ne ricava barili due di musto.

Possiede un'altra vigna di meza tumolata nel luogo detto la Vena, confine alla moglie di Carlo Frascino, ed altri, che dedottene le spese di coltura ne percepisce barili tre di musto.

Una tumolata di terra con sette piedi di querce nelle Pertizze, confine a Conte Scutaro, ed altri fini, ne ricava tra fertile ed infertile annuj carlini cinque.

Pecore numero venti

Un bove all'aratro

Una vacca all'aratro

Un animale somarino per comodo proprio

Valutazione delle rendite

Le pecore numero venti rendono annuj carlini dodeci.

Il bove d'aratro rende annuj carlini trenta.

La vacca d'aratro rende annuj carlini venti.

La vigna alla Pischiera è tumolata una e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

La vigna suddetta de la Vena è stuppellate quattro sebbene nel libro dell'Apprezzo è posta in due partite e rende ogn'anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

Le terre sono tumolata una e rendono ogn'anno col frutto delle querce grana sessanta cinque.

Pesi

Per la vigna alla Pischiera al Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj stupelli tre di grano.

Pe la vigna alle Vene alla Cappella di San Carlo di Morano annuj stupelli due et una misura di grano.

Per la casa dove abita alla Commenda annuj grana due, e mezzo.

Alla Camera Baronale per il casalinaggio carlini sej.

Per la tumolata di terra con quercie alla Chiesa Parrocchiale di detto Casale annuj grana dodeci, e mezzo.

Frascineto dato 12 Dicembre 1752

Segno di croce di Antonio Frascino che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Degno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Andrea Ferraro di Domenico di questo Casale di Frascineto *pastore* in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni 45

Viola Pellecano di detto Casale seconda moglie d'anni 30

Maria figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Catarina figlia d'anni 10

Gennaro figlio d'anni 7

Abita in casa propria confine a Domenico Buono ed altri.

Possiede

Pecore numero cinquanta

Un animale somarino per uso proprio

Più possiede una vigna nel luogo detto la Pischiera di stupellate sej confine ad Antonio Frascino di Paulo che dedottane la spesa di coltura ne ricava barili sej di musto.

Un'altra vigna di meza tumolata nel luogo detto di Ciccio Calà confine la vigna di Serafino la Pietra di Porcile che dedottane la spesa di coltura ne percepisce barili quattro di musto.

Possiede più nel luogo detto Marcellino stupellate sej di terra aratoria, confine a Luca Ferraro di Francesco ed altri fini che ne percepisce annuj carlini tre.

Le pecore nel numero cinquanta rendono annuj carlini trenta.

La suddetta vigna della Pischiera per abbaglio si è passata dalli Apprezatori, però si è appurato che rende barili quattro e mezzo di musto alla ragione ci carlini due al barile sono carlini nove.

La vigna del Feudo di Calà è di tumolata una e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

Le terre a Marcellino sonno stuppellate sej e rendono ogni anno carlini due.

Pesi

Per la vigna alla Pischera (sic) paga al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello stuppelli quattro di grano.

Per la vigna nel luogo detto le terre di Ciccio Calà paga al Signor Mariano Salerno in annuj carlini quattro.

Al Ducal Padrimonio per casalinaggio paga carlini sej.

Frascineto dato 11 Dicembre 1752

Segno di croce di Andrea Ferraro che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Andrea Toccio di questo Casale di Frascineto in esecuzione de'

Regij Banni emenati rivela d'essere **Massaro de bovi** d'anni 53

Teresa Ferraro Moglie di detto Casale d'anni 43

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Angela figlia d'anni 12

Saverio Blaiotta Genero **bracciale** d'anni 19

Caterina Toccio figlia e moglie di Saverio Blaiotta d'anni 35

Pietro fratello del rivelante **bracciale** d'anni 40

Maria Ferraro di detto Casale moglie d'esso Pietro d'anni 37

Antonio figlio di Pietro e Maria d'anni 10

Domenica figlia come sopra **vergine in capillis** d'anni 15

Francesco figlio come sopra d'anni 8

Giovanni figlio come sopra d'anni 5

Costantino altro figlio del rivelante **bracciale** d'anni 26

Gennaro altro fratello del rivelante **bracciale** d'anni 18

Ursula sorella del rivente **vergine in capillis** d'anni 20

Anna Scutaro madre d'anni 80

Abitano unitamente in casa propria confine Pietro Braile ed altri.

Possiede

Bovi d'aratro numero quattro

Vacche di corpo numero due

Tre animali somarini per uso di casa

Tre tumulate di terra nel luogo li Fasani, confine con Domenico Ferraro di Colantonio, e Giovanni Arcuri.

Una vigna di due tumolate, e mezo nel luogo detto li Paratizze, confine Domenico Ferraro di Colantonio ed altri dalla dedotta la spesa di coltura ricava ogn'anno barili nove di musto.

Più un'altra vigna di tumolata una nello istesso luogo confine a Domenico Groppa di Gaetano, ed altri fini dalla quale dedotta la spesa di coltura percepisce tre barili di musto

Un'altra vigna di una tumolata nel luogo detto La Badia di Santa Lucia confine a Giovanni Domenico Scornavacca di Porcile, dalla quale dedotta la spesa di coltura ne ricava barili sej di musto.

Valutazione delle rendite

I bovi d'aratro numero quattro rendono annuj docati dodeci.

Le vacche di corpo rendono ogn'anno docati sej.

Le suddette terre alli Fasani sono tre tumulate e rendono ogn'anno carlini venti cinque.

La suddetta vigna alli Paratizze è di tumolate due, e mezo e rende ogn'anno barili nove di musto che alla ragione di carlini due il barile importano carlini dieci otto.

L'altra vigna nello istesso luogo è tumolata una, e mezo e rende ogn'anno quattro di musto che alla ragione di carlini due il barile importano carlini otto.

La vigna alla Badia è una tumolata e rende ogn'anno barili otto di musto che alla ragione di carlini due il barile importano carlini sedeci.

Pesi

Per la terra alli Fasani paga al Rev. Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj stuppelli quattro di grano.

Per la vigna alli Paratizze paga al Monastero di San Benedetto di Castrovillari annuj stupelli sej di grano ed uno de orgio.

Alla Cappella del Purgatorio annuj carlini sette per capitale di ducati sette affrancabili quandocumque.

Per la vigna alli Peratizze paga al Venerabile Monstera di Santo Benedetto di Castrovillari annuj stuppelli tre di grano.

Per la suddetta casa ove abita paga alla Parrochiale Chiesa di detto Casale annuj carlini dodeci per capitale di docati dodeci.

Per la vigna nella Badia paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj stuppelli tre di grano ed uno de orgio.

Alla camera Baronale per casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 11 Decembre 1752

Io Andrea Toccio rivelo come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Angelo Gentile di questo Casale di Frascineto **bracciale** in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni 20

Catarina Fazio di Porcile moglie d'anni 25

Ursula sorella d'anni 10

Catarina sorella d'anni 5

Vittoria Pollicastro madre d'anni 50

Abita in casa propria confine ad Agostino Pollicastro, ed altri fini.

Possiede

Un animale somarino per uso proprio.

Una vigna di meza tumolata nel luogo detto il Monte di Castrovillari confine a Giovanni Andrea Pisarro, ed altri fini che dedottene la spesa della coltura ne percepisce carlini cinque.

Stuppellate quattro di terra alborata con pochi fichi nel luogo detto la Grotta dell'Acqua confine ad Agostino Pollicastro, ed altri fini che dedottene la spesa di coltura ne ricava carlini sette.

Valutazione delle rendite

La vigna è di stuppellate quattro e rende ogn'anno barili di musto tre che alla ragione di carlini due al barile importano carlini sej.

Le suddette terre con fichi sono stuppellate quattro che rendono ogn'anno carlini sej.

Pesi

Per la suddetta vigna al Monte paga annuj carlini due e mezo.

Per la mezza tumolata di terra alborata con fichi paga a Marsio Fazio di detto Casale annuj carlini due.

Alla Camera Baronale paga per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 12 Dicembre 1752

Segno di croce di Angiolo Gentile che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Costantino Groppa di questo Casale di Frascineto in esecuzione de' Regij Banni emanati rivelo d'essere **massaro** d'anni 53

Lucia Toccia di detto Casale moglie d'anni 45
 Giovanni Battista figlio *bracciale* d'anni 20
 Angiola figlia *vergine in capillis* d'anni 17
 Giorgio figlio d'anni 14
 Francesca figlia d'anni 12
 Isabella figlia d'anni 10
 Giuseppe Groppa fratello del rivelante bracciale d'anni 45
 Lucrezia Toccia di detto Casale moglie d'esso Giuseppe d'anni 43
 Domenico figlio di Giuseppe e Lucrezia d'anni 7
 Lorenzo figlio come sopra d'anni 5
 Michelangelo Groppa fratello del rivelante bracciale d'anni 43
 Caterina Frascino di detto Casale moglie d'esso Michelangelo d'anni 30
 Anna figlia di Michelangelo e Caterina d'anni 3
 Francesco figlio come sopra di sei mesi
 Serafino Groppa fratello del rivelante bracciale d'anni 35
 Caterina Ferraro di questo Casale moglie d'esso Serafino d'anni 34
 Domenica figlia di Serafino e Caterina vergine in capillis d'anni 16
 Antonio figlio come sopra d'anni 13
 Vincenzo figlio come sopra d'anni 2
 Abitano unitamente in casa propria confine a Francesco Ferraro di Giovanni Battista, et altri fini.

Possiede

Bovi domati numero tre.

Animali somarini numero due per uso proprio.

Una vigna nel luogo detto il Pompilio confine al Clerico Salvatore Chidichimo, ed altri, della quale dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili otto di musto.

Altra vigna di stuppellate quattro nel territorio di San Carlo di Morano, confine ad Andrea Toccia ed altri dalla quale dedotta la spesa della coltura ne percepisce annuj barili uno, e mezo di musto.

Un'altra vigna di stupellate quattro nel suddetto territorio, confine a Domenico Ferraro, ed altri della quale dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili due, e mezo di musto.

Un'altra vigna di tumolate una, e stuppelli due nel luogo detto il Feudo di Porcile confine a Marsio Fazio, ed altri dalla quale dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili di musto cinque.

Valutazione delle rendite

Li bovi nel numero tre importano docati nove

La suddett vigna è di tumolate due, e stuppellate due e rende ogn'anno tredici barili di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini venti sej.

La suddetta vigna è stuppellate cinque e rende ogn'anno quattro barili di musto che alla ragione di carlini due il barile importano carlini otto.

La suddetta vigna e stuppellate quattro e rende ogn'anno barili di musto tre che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

La suddetta vigna è stuppelate due e rende ogn'anno barili di musto sette, e mezo che alla ragione di carlini due il barile importano carlini quindici.

Di vantaggio siè appurato in detta discussione che il suddetto Costantino possiede tumolate quattro di terra aratoria alla contrada del Pompilio con olive, e quercie che rendono ogn'anno carlini trenta, e si è liquidato che non già per malizia ma per abbaglio non s'è discussa la rivela.

Pesi

Alla Cappella di San Carlo di Morano sopra la vigna paga annuj stupelli cinque di grano.

Alla Cappella del Purgatorio annuj carlini tredici affrancabili quandocumque per docati tredici.

Alla Cappella di San Carlo di Morano sopra la vigna paga annuj stupelli cinque di grano.

Sopra la vigna al Feudo a Pietro Ferraro Lena paga stupelli quattro di grano per il fondo.

Al Clero di detto Casale annuj carlini cinque per capitale di docati cinque affrancabili quandocumque.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 14 Dicembre 1752

Segno di croce di Costantino Groppa che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Domenico Fazio vedovo della defunta Serafina Lapolla in esecuzione de' Regij Banni rivela d'essere **sartore** d'anni 75

Angelo figlio bracciale d'anni 40

Lucrezia Lapietra moglie d'Angelo d'anni 37

Giovanni Battista figlio d'Angelo e Lucrezia d'anni 5

Gennaro figlio d'Angelo e Lucrezia d'anni 3

Pietro figlio di detto Domenico **bracciale** d'anni 30

Francesca Rotondaro moglie di Pietro d'anni 32

Anna figlia di Pietro e Francesca d'anni 5

Serafina figlia di Pietro e Francesca d'anni 3

Orsola figlia di Pietro e di Francesca nella fascia di mesi 4

Battista altro figlio del rivelante **bracciale** d'anni 28

Costatino altro figlio del rivelante *bracciale* d'anni 19

Abitano unitamente in casa propria dotale della moglie confine a Pietro Braile ed altri.

Possiede

Un animale somarino per uso proprio.

Una vigna di mezza tumolata nel luogo detto li Peratizze confine Pietro Frascino ed altri fini dalla quale dedotta la spesa di coltura ne ricava barili due di musto.

Una vigna di tumolata una, e meza nel luogo detto il territorio delli Calà, confine a Serafino La Pietra ed altri dalla quale dedottane la spesa di coltura ne ricava barili di musto cinque.

Una terra alborata di stuppelate tre nel luogo detto Badia di Santa Lucia con quattro piedi di olive.

Valutazione delle rendite

La suddetta vigna alli Peratizze è tumolata una, dalla quale dedottane la spesa di coltura ne percepisce barili quattro di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini otto.

La controscritta vigna alli Calà è tumolata una e mezza, che dedotta la spesa di coltura ne ricava barili sette che alla ragione di carli due al barile importano carlini quattordici.

La terra alborata con quattro piedi d'olive e di stuppellate tre dalla quale si ricavano cinque pignate d'oglio che alla ragione di carlini due a pignata importano carlini diece.

Pesi

Per la vigna alli Peratizze paga al Reverendo Monastero di Santo Benedetto di Castrovillari annuj stuppelli due di grano.

Per la vigna alli Calà paga al Magnifico Signor Mariano di Castrovillari annuj carlini sej.

Per la terra alborata con quattro piedi di olive paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annui stuppeli due, e mezo di grano.

Al Clero di questo Casale paga annuj carlini cinque per capitale di docati cinque affrancabili quandocumque.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 13 Dicembre 1752

Io Domenico Fazio rivelo come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Degno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Demetrio Spata di Frascineto in essecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere *bracciale* d'anni 40

Vittoria Ferraro di detto Casale moglie d'anni 47

Pietrantonio figlio d'anni 9

Tomaso figlio d'anni 5

Gennaro Spata fratello d'esso rivelante bracciale accasato d'anni 30

Costanza Riccio di detto Casale moglie d'esso Gennaro d'anni 28

Beatrice figlia di Gennaro e Costanza d'anni 5

Domenico figlio come sopra d'anni 2

Marta figlia come sopra d'anni 2

Francesco Spata sltro fratello del rivelante bracciale accasato d'anni 27

Marta La Previtera di detto casale moglie di Francesco d'anni 22

Lucrezia cognata d'esso Francesco vergine in capillis d'anni 14

Vincenzo cognato d'anni 12

Abitano unitamente in casa propria confine ad Agostino Belluscio, ed altri fini.

Possiede

Un animale somarino per uso proprio

Una vigna di meza tumolata nel feudo del Ducal Patrimonio confine a Felice Brajle di Porcile ed altri, che dedottene le spese di coltura ne percepisce barili due, e mezo di musto.

Una vigna di tumolata una nel luogo detto le Vene confine a Carlo D'Orsa, ed altri dalla quale deddota la spesa di coltura li frutta barili sej di musto

Più possiede un'altra vigna di meza tumolata nelle Pertizze confine a Domenico Groppa di Gaetano, ed altri fini, che dedottene le spese di coltura ne percepisce un barile, e mezo di musto.

Un piede di celso confine a Vincenzo Ferraro di Colantonio, ed altri che dedottene le spese di coltura ricava li frutta grana cinque.

Una casa terrana confine a Domenico Buono, ed altri l'have affittata a Martino Riccio per carlini tredici.

Valutazione delle rendite

La controscritta vigna al feudo è di meza tumolata e rende ogn'anno barili di musto tre che alla ragione di carlini due il barile importano carlini sej.

La controscritta vigna alle Vene è di una Tumolata e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodici.

La controscritta vigna alle Paratizze è tumolata meza e rende ogn'anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

Il piede di celso rende ogn'anno carlini due.

La casa terrana dedotto il quarto per l'accomodo rende ogn'anno grana novanta sette.

Nell'atto della discussione della rivela s'è appurato che il medesimo possiede una vigna nella contrada di Carpanzacchio di meza tumolata e rende ogn'anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due il barile

importano carlini sej quale vigna per abbaglio del rivelate non si è descritta nella rivela.

Pesi

Per la suddetta casa ove abita paga annuj carlini nove, grana uno e cavalli sej per capitale di docati nove, e grana diece e mezo alla Parrochiale di detto Casale.

Più alla Comenda per ragione fundi paga annui grana ottanta.

Per la vigna nel feudo del Ducal Patrimonio stuppelli sej di grano.

Più per la vigna nella contrada della Vena paga alla Cappella di Santo Carlo di Morano stuppelli sej di grano per ragione di fondo.

Per la vigna alle Pertizze paga al Venerabile Monastero di Santo Benedetto di Castrovillari stupelli quattro di grano.

Frascinetto dato 14 Dicembre 1752

Segno di Croce di Demetrio Spata che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Degno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Domenico Ferraro di Francesco di questo Casale di Frascinetto **pecoraro** rivela in esecuzione de li Regij Banni emanati d'essere d'anni 38

Viola Ferraro di detto Casale moglie d'anni 37

Angiolo figlio d'anni 12

Lucrezia figlia d'anni 10

Lurito figlio d'anni 6

Domenica Frascino madre del rivelante d'anni 60

Abitano unitamente in casa propria confine al Dottor fisico Don Giovanni Battista Frascino ed altri fini.

Possiede

Pecore di corpo (in lattazione) numero vinti cinque

Un animale somarino per commodo di casa

Una vigna nel luogo detto le Pertizze, confine all'Erede di Giovanni Battista Vecchiarella ed altri che dedottene le spese di coltura ne percepisce barili quattro di musto.

Possiede un'altra vigna di tumultata una nel luogo detto l'Abadia di Santa Lucia, confine ad Alesio Ferraro, ed altri fini, che dedottene la spesa di coltura ne percepisce barili sej di musto.

Terra aratoria tumulate due nel luogo detto la Petrosa, confine la terra della Parocchial Chiesa di detto Casale ed altri.

Terra aratoria tumultata una nel luogo detto la Tripanata confine a Giovanni Ferraro di Francesco, ed altri fini.

Apprezzo delle rendite

Le pecore di corpo nel numero di venti cinque rendono ogn'anno carlini quindici.

La suddetta vigna alle Pertizze è di tumultata una e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodici.

La controscritta vigna alla Abadia di Santa Lucia è tumultata una e rende ogn'anno barili sej di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodici.

Nell'atto della discussione si è appurato che le suddette terre aratorie sono tumultate due e rendono ogn'anno carlini cinque sebbene dall'Apprezatore per abbaglio non sono scritte nel libro degli Apprezzi.

Pesi

Per la vigna nelle Peritizze paga al Reverendo Clero di Santo Giuliano di Castrovillari stuppelli quattro di grano.

Per la vigna nella Badia di Santa Lucia paga all'Abate Dulcetti di Castrovillari per censo annuj tumulo uno, e stuppelli due di grano.

Alla Camera Baronale paga per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 14 Dicembre 1752

Segno di croce di Domenico Ferraro che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Domenico Lo Preite del Casale di Frascineto in esecuzione dei Regij Banni emanati rivela d'essere **massaro di bovi** d'anni 29

Andrea Fratello bracciale d'anni 18

Caterina sorella **vergine in capillis** d'anni 14

Teresa Frascino Madre d'anni 50

Francesco Lo Preite fratello accasato bracciale d'anni 28

Angiola Ciriaco di questo Casale moglie d'esso Francesco d'anni 21

Abitano in casa propria nella Contrada delli Ferrari, confine ad Angiolo Ferraro di Todaro, ed altri.

Possiede

Bovi numero uno.

Un animale somarino per uso proprio.

Una vigna di tumulata una nel luogo detto territorio delli Calà, confine a Serafino La Pietra di Porcile, et altri fini dalla quale dedotta la spesa della coltura ne ricava barili sej di musto.

Un'altra vigna di stuppellate due nel luogo detto li Paratizzi, confine a Pietro Frascino d'Antonio et altri dalla quale dedotta la spesa di coltura percepisce annuj barili due di musto.

Un'altra vigna di tumulata una nel luogo detto la Badia di Santa Lucia, confine a Pietro Brajle, ed altri dalla quale dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili quattro, e mezo di musto.

Mezza tumulata di terra aratoria nel luogo detto Campomale, confine a Pietro Frascino, et altri dalla quale può rendersene uno stoppello di grano.

Più possiede due piedi di celsi neri da' quali ne percepisce grana diece annuj.

Valutazione delle rendite

Il bove rende ogn'anno carlini trenta.

La controscritta vigna alli Calà è tumulata una e rende ogn'anno musto barili sej che alla ragione di carlini due importa carlini dodeci.

La vigna è tumulate due e rende ogn'anno carlini nove.

Nell'atto della discussione s'è appurato che nelle Paratizze non possiede vigna ma stuppellate quattro di terre con poche olive che rendono ogn'anno oglio pignate tre che alla ragione di carlini due la pignata importa carlini sej.

La terra a Campomale è tumolata meza e rende ogn'anno grana dodeci, e mezo sebbene nel libro degli apprezzzi Fol. 1 n. 2 fuisse descritto detto Domenico che possiede tumolata una, e meza di terra nella Contrada

delle Cannische, però nell'atto della discussione s'è appurato ch'è stato abbaglio dell'apprezatori.

Li retroscritti piedi due di celsi neri rendono ogn'anno carlini quattro.

Pesi

Per la vigna al territorio delli Calà al Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari annuj carlini cinque.

Sopra la casa dove abita alla Chiesa Parrochiale di detto Casale, annuj carlini venti cinque per il capitale di docati venti cinque affrancabili quandocumque.

Alla Commenda per ragione fundi di detta casa annuj grana nove.

Sopra la vigna a Santa Lucia all'Abbate Dulcetti annuj tumulo uno, e mezo di grano.

Per la vigna alli Paratizzi al Monastero di San Benedetto annuj stippelli due di grano.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 15 Dicembre 1752

Segno di croce di Domenico Lo Preite che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d'Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Francesco Antonio Papadà di detto Casale di Frascineto in
esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere *forese salariato*
d'anni 29

Caterina Frascino di detto Casale moglie d'anni 19

Andrea figlio di mesi 2

Saverio fratello d'anni 12

Ursula sorella d'anni 10

Abitano unitamente in casa propria confine a Francesco Ferraro ed
altri.

Possiede

Una vigna alla Pischiera di meza tumolata confine ad Antonio Frascino
di Paulo dalla quale dedotta la spesa di coltura ne ricava barili tre di
musto. Tre stuppellate di terra alborata con pochi fichi nel luogo detto
le terra di Ciccio Calà confine a Luca Ferraro di Francesco dalla quale
ne percepisce annuj carlini due.

Valutazione delle rendite

La vigna alla Pischiera è di una tumolata e rende ogn'anno barili cinque
di musto che alla ragione di carlini due al barile importa carlini diece.

La terra di Ciccio Calà rendono ogn'anni carlini tre.

Pesi

Per la terra di Ciccio Calà paga al Magnifico Signor Mariano Salerno
di Castrovillari annuj carlini tre in contanti.

Per la vigna alla Pischiera paga al reverendo Clero di San Giuliano di
Castrovillari annuj stupelli due di grano.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 15 Dicembre 1752

Segno di croce di Francesco Antonio Papadà che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Io **Giovanni Arcuri** di questo Casale di Frascineto *bracciale* in
esecuzione delli Regij Banni emanati, rivelo d'essere d'anni 54

Anna Frascino di detto Casale Moglie d'anni 32

Giulia figlia vergine in capillis d'anni 15

Antonio figlio d'anni 10

Catarina figlia d'anni 5

Vincenzo figlio di un anno

Antonio nepote orfano d'anni 12

Domenico nepote d'anni 9

Abita in casa propria dotale della moglie, confine a Marsio Frascino di
Giuseppe ed altri fini.

Possiede

Una vigna nel loco detto le peratizze di meza tumolata confine a
Giuseppe Fragolito, ed altri vigna delli suoi nepoti che dedottene la
coltura va con perdenza

Possiede parimente nello istesso loco altra vigna di stuppellate sei,
confine a Francesco Rosito, ed altri che dedottene la coltura nulla ne
percepisce.

Possiede una tumolata di terra aratoria nel luogo detto de li Fasani
confine a Domenico Ferraro di Colantonio ed altri.

La suddetta vigna è tumolata 2 e rende ogn'anno musto barili 9, ut in
libro degli apprazzi Fol. 11 n 1, che alla ragione di carlini 2 il barile
importa carlini 18, ut in Processo Fol. 16.

La controscritta vigna va compresa con la sopraddetta.

Nell'atto della discussione si è appurato che le suddette Terre si sono
tralasciate dall'apprezzatori per isbaglio e che rendono ogn'anno
grana 25

Come pure s'è appurato che il medesimo possiede una tumolata di
Terra aratoria nella contrada delle Vene e rende ogn'anno grana 25, ut
in libro degli apprezzi Fol. 22 atto n 8.

Pesi

Alla Cappella del Purgatorio annui carlini quattro per il capitale di
ducato quattro affrancabili.

Per la vigna alli Paratizze al Monastero di San Benedetto di
Castrovillari annui stuppelli due di grano per ragione di fondo.

Per l'altra vigna nella stesso luogo al Clero di San Giuliano di
Castrovillari annui stuppelli dui e menzo di grano.

Per la vigna alli Fasani al Clero di Santa Maria del Castello di
Castrovillari per il fondo annui carlini quindecim.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annui carlini sei.

Frascineto dato 13 Dicembre 1752

Segno di Croce di Giovanni Arcuri lo quale rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Segno di Croce di Costantino Arcuri Apprezzatore

Mario Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Giovanni Marino di Frascineto in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere **custode di pecore** d'età sua d'anni 58

Teresa Cuoco di detto Casale moglie d'anni 50

Dionisio figlio dell'istesso mestiero d'anni 18

Michelangelo figlio dell'istesso mestiero d'anni 13

Domenica figlia d'anni 8

Maria figlia d'anni 6

Lucrezia figlia d'anni 4

Pietrantonio figlio di mesi due

Matteo Marino fratello del rivelante bracciale accasato bracciale d'anni 53

Ursula Cuoco di detto Casale moglie di Matteo d'anni 49

Andrea figlio di Matteo e Ursula **bracciale** d'anni 16

Vittoria figlia come sopra **vergine in capillis** d'anni 14

Angela figlia come sopra d'anni 8

Francesca figlia come sopra d'anni 5

Vincenzo figlio come sopra di mesi due

Vincenzo come sopra figlio **bracciale** accasato d'anni 17

Domenica Alfano di Porcile moglie di Francesco d'anni 20

Gennaro figlio di Francesco e Domenica di un anno.

Abita nella casa propria nella contrada delli Ferrari confine a Giuseppe Ferraro ed altri.

Possiede

Un animale somarino per uso proprio

Una vigna alle Pertizze di tumolate una, confine a Giuseppe Ferraro di Biase, ed altri che dedotta la spesa di coltura ne ricava barili quattro di musto.

Una vigna di stuppellate tre nell'istesso luogo che dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili due di musto.

Un'altra vigna di stuppellate tre nel luogo detto la Badia di santa Lucia confine a Domenico Lopreite ed altri finì che dedotta la spesa di coltura ne ricava annuj barile uno, e mezzo di musto.

Valutazione delle rendite

La suddetta vigna alle Peratizze è tumolata una e rende ogn'anno barili sej di musto che alla ragione di carlini due il barile importano carlini dodici.

La suddetta vigna è stuppellate sej e rende ogn'anno musto barili tre, e mezzo che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sette.

La suddetta vigna è stuppellate sej e rende ogn'anno barili quattro e mezzo di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini nove.

Pesi

Per la casa ove abita paga al Signore Marcantonio Pugliese di Catrovillari annuj carlini venti per capitale di docati venti affrancabili quandocumque.

Più al Reverendo Clero di detto Casale altri carlini venti per capitale di docati venti affrancabili quandocumque.

Più al Signor Don Pietro Paulo Pepe di Castrovillari carlini quattro percapitale di docati quattro affrancabili quandocumque.

Per la suddetta vigna alle Pertizze per ragione fundi paga a Berardino Musimano di Castrovillari in contanti carlini cinque.

Per l'altra vigna nell'istesso luogo paga al detto Musimano di Castrovillari annuj stuppelli due di grano.

Per la vigna nella Badia di Santa Lucia paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj stuppelli quattro, ed una misura di grano.

Alla Camera Baronale per casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 14 Dicembre 1752

Segno di croce di Giovanni Marino che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Giuseppe Marino di questo Casale di Frascineto forese salariato con altri in esecuzione de'Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni 30

Vittoria Fazio di detto Casale moglie d'anni 32

Catarina figlia di un anno

Andrea fratello del rivelante accasato bracciale d'anni 18

Lucrezia Fazio di detto Casale moglie d'anni 18

Pietro fratello d'anni 17

Domenico fratello d'anni 13

Vittoria sorella d'anni 11

Abitano unitamente in casa ad affitto confine a Giuseppe Macrino, ed altri.

Possiede

Una vigna di meza tumolata nel luogo detto la Badia di Santa Lucia confine a Giovanni Domenico Scornavacca di Porcile ed altri che dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili due di musto.

Valutazione delle rendite

La suddetta vigna è tumolata una e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione ci carlini due al barile importano carlini dodici.

Pesi

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj stuppelli quattro di grano.

Per la suddetta casa ove abita paga di affitto al Signor Marcantonio Pugliese di Castrovillari annuj carlini dodici.

Alla Camera Baronale per il casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 15 Dicembre 1752

Segno di croce di Giuseppe Marino che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Giuseppe Frascino di Martino di questo Casale di Frascineto *pastore* decrepito in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni

70

Beatrice Malacrinò di Porcile seconda moglie d'anni 51

Domenico *pastore* d'anni 18

Francesco figlio *pastore* d'anni 14

Abitano unitamente in casa propria confine Andrea Toccio ed altri fini.

Possiede

Pecore e Capre di corpo nel numero di sessanta.

Un animale somarino per uso proprio.

Terre tumolate quattro nel luogo detto Galluccio alborata con quercie, confine a Don Leonardo Gugliotti di Castrovillari ed altri fini.

Terra tumolata una e mezza nel luogo detto lo Cannisco, confine li Pisarri ed altri fini.

Tumulata una di terra nell'istesso luogo con pochi farnetti (Quercus farneto)

Una vigna di tumolate due nel feudo del Ducal Patrimonio, confine a Felice Brajle di Porcile ed altri fini che dedottene le spese di coltura li frutta carlini diece otto.

Apprezzo delle rendite

Le pecore e le capre di corpo importano carlini trenta sej.

Le terre a Galluccio sono tumolate quattro, e stoppellate due e rendono ogn'anno carlini diece e grana sej.

Le suddette terre di tumolate due, e meza con farnetti rendono ogn'anno carlini diece.

La vigna nel Ducal Patrimonio è tumolate due e rende ogn'anno barili di musto dodici che alla ragione di carlini due il barile importa carlini venti quattro.

Le pecore e le capre di corpo importano carlini trenta sej.

Pesi

Per la suddetta terra di tumolata una e meza nel Canisco al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari ragione fundi paga annuj grana diece.

Per la suddetta vigna nel feudo paga annuj tumoli uno e mezo di grano, e stupelli sej di orgio ragione fundi al Ducal Patrimonio.

Alla camera Baronale per la casa dove abita paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 16 Dicembre 1752

Segno di croce di Giuseppe Frascino che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Giuseppe Marino di questo Casale di Frascineto forse salariato con altri in esecuzione de'Regij Banni emanati rivela d'essere d'anni 30

Vittoria Fazio di detto Casale moglie d'anni 32

Catarina figlia di un anno

Andrea fratello del rivelante accasato bracciale d'anni 18

Lucrezia Fazio di detto Casale moglie d'anni 18

Pietro fratello d'anni 17

Domenico fratello d'anni 13

Vittoria sorella d'anni 11

Abitano unitamente in casa ad affitto confine a Giuseppe Macrino, ed altri.

Possiede

Una vigna di meza tumolata nel luogo detto la Badia di Santa Lucia confine a Giovanni Domenico Scornavacca di Porcile ed altri che dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili due di musto.

Valutazione delle rendite

La suddetta vigna è tumolata una e rende ogn'anno barili di musto sej che alla ragione ci carlini due al barile importano carlini dodici.

Pesi

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj stuppelli quattro di grano.

Per la suddetta casa ove abita paga di affitto al Signor Marcantonio Pugliese di Castrovillari annuj carlini dodici.

Alla Camera Baronale per il casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 16 Dicembre 1752

Segno di croce di Giuseppe Marino che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Degno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Luca Ferraro d'Antonio di questo Casale di Frascineto in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere **forese salariato** d'anni 25

Domenica Cucci di Lungro moglie d'anni 17

Paolo fratello forese d'anni 17

Maria Frascino madre d'anni 60

Abita in casa propria confine a Pietro Frascino d'Antonio ed altri.

Possiede

Una vigna di stuppellate quattro nel luogo detto il Cannisco, confine a Giovanni Pisarro, ed altri, della quale dedotta la spesa di coltura, ne percepisce annuj barili quattro di musto.

Tumulata mezza di terra alborata con quattro piedi di celsi neri sopra il Casale, confine a Pietro Frascino d'Antonio, ed altri, della quale dedottane la spesa di coltura ne percepisce annuj carlini tre.

Apprezzo delle rendite

La suddetta vigna è stuppellate quattro e rende ogn'anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

I suddetti quattro piedi di celsi rendono ogn'anno carlini otto.

Pesi

Alla Chiesa Parrocchiale sopra la casa dove abita annuj carlini sej per il capitale di docati sej affrancabili.

Al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj grana tre, e cavalli sei per ragion di fondo della vigna al Cannisco.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Frascineto dato 16 Dicembre 1752

Segno di croce di Luca Ferraro d'Antonio che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Pietro Braile di questo Casale di Frascineto in esecuzione de' Regij
Banni emanati rivela d'essere **massaro di bovi** d'anni 60

Lucia Frascino di Porcile moglie d'anni 55

Nicola figlio muto d'anni 30

Costantino figlio bracciale d'anni 25

Giosafat figlio bracciale d'anni 20

Domenico figlio d'anni 12

Giuseppe Braile fratello del rivelante bracciale accasato d'anni 56

Madalena Frascino di Porcile moglie del detto Giuseppe d'anni 40

Giovanni figlio di Giuseppe e Madalena bracciale d'anni 18

Michelangelo come sopra figlio d'anni 10

Martino figlio come sopra d'anni 9

Francesco Braile fratello del rivelante bracciale accasato d'anni 50

Vittoria Frascino di detto Casale moglie del detto Francesco d'anni 43

Catarina figlia dei suddetti Francesco e Vittoria vergine in capillis
d'anni 14

Andrea figlio come sopra d'anni 3

Giovanni Battista Braile fratello d'esso rivelante accasato bracciale
d'anni 48

Petronilla Groppa di detto Casale moglie d'esso Giovanni Battista
d'anni 40

Carlo figlio de' suddetti Giovanni Battista e Petronilla bracciale
d'anni 20

Vincenzo figlio come sopra bracciale d'anni 15

Domenico figlio come sopra d'anni 12

Catarina figlia come sopra d'anni 10

Ursula figlia come sopra d'anni 8

Vittoria figlia come sopra d'anni 6

Abitano unitamente in casa propria nella contrada delli Braili confine
a Conte Scutaro ed altri.

Possiede

Bovi domati al numero di sei

Pecore al numero di cinquanta

Animali somarini tre per commodo proprio.

Una vigna di tumulata una alla contrada della Vena confine a Domenico
Buono di Giuseppe dalla quale dedottane la spesa di coltura ne ricava
barili sei di musto.

Più tumulata meza di vigna nella contrada del feudo di Porcile, confine
a Francesco Lalijna di Porcile, ed altri, dalla quale dedottane la spesa
della coltura ne percepisce annui barili tre di musto.

Un'altra vigna di tumulata una in detta contrada confine a l'Eredi di Francesco Ciriaco ed altri dalla quale dedotta la spesa ne percepisce annuj barili sej di musto.

Possiede una tumulata di terra alborata con pochi fichi alla contrada della Grotta dell'Acqua confine con via publica, ed altri dalla quale dedotta la spesa ne percepisce annuj carlini tre.

Più possiede una vigna di tumulata una nella contrada della Peschiera, confine a Domenico Buono di Todaro, ed altri dalla quale dedottane la spesa di coltura ne percepisce annuj barili sej di musto.

Altra terra aratoria di tumulata una nel luogo detto lo Prato, confine a Salvatore Cucci, ed altri dalla quale dedotta la spesa della coltura ne percepisce annuj grana ottanta sette.

Possiede altra vigna di stuppellate sej nel loco detto la Vena, confine a Marsio Frascino dalla quale dedottane la spesa della coltura ne percepisce annuj barili tre di musto.

Un'altra vigna di tumulata una e meza nel territorio delli Magnifici Calà di Castrovillari, confine l'Eredi di Francesco Ciriaco ed altri che dedotta la spesa di coltura ne percepisce annuj barili due di musto.

Li suddetti sej bovi rendono ogn'anno docati dieci otto

Le suddette pecore rendono ogni anno carlini trenta

La suddetta vigna della Vena è tumulata una e rende ogni anno barili sej di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

La suddetta vigna del Feudo di Porcile è tumulata meza e rende ogni anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

La suddetta vigna in suddetta contrada è di tumultata una e rende ogni anno barili sej di musto, che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

La suddetta terra alborata con pochi fichi è di tumulata una e rende ogn'anno grana quarantacinque.

La suddetta altra vigna de la Vena e di stuppellate sej e rende og'anno tre barili di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini sej.

La suddeta vigna de li Calà è tumulata meza e rende ogn'anno musto barili sej che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

Pesi

Alla Cappella del Purgatorio annuj carlini sedeci per capitale di docati sedeci affrancabili quandocumque sopra la casa.

Al Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj carlini sedeci affrancabili quandocumque per capitale di docati venti.

Sopra la vigna alle Vene alla Capella di Santo Carlo di Morano annuj stuppelli sej di grano.

Alla Chiesa Parocchiale di detto Casale annuj carlini otto affrancabili per docati otto sopra la casa.

Per la vigna nel territorio de li Calà al Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari annuj stupelli sej di grano.

Per la vigna alla Peschiera al Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj carlini diece perpetuj.

Per la vigna allo Prato al detto Clero annuj stuppelli quattro, e misura una di grano.

Per l'altra vigna alle Vene alla Cappella di Santo Carlo di Morano annuj stuppelli quattro di grano.

Per la vigna nel territorio delli Calà paga al Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari annuj stupello uno di grano.

Alla Camera Baronale per il casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 17 Dicembre 1752

Segno di croce di Pietro Brajle che rivela come sopra.

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Segno di Croce di Costantino Arcuri Apprezatore

Mario Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Pietro Rosito di detto Casale di Frascineto, in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere **massaro di bovi** d'anni 55

Teresa [.....] moglie di Morano d'anni 37

Antonio figlio **Clerico** che attende allo studio d'anni 18

Vincenzo figlio **bracciale** d'anni 15

Domenico figlio d'anni 13

Gennaro figlio d'anni 11

Serafino figlio d'anni 9

Salvatore figlio d'anni 5

Rosa figlia in fascia di mesi 7

Francesco Rosito fratello del rivelante **bracciale** d'anni 50

Anna Quartarolo moglie di Francesco di San Basile d'anni 41

Caterina figlia di Francesco e Anna **vergine in capillis** d'anni 16

Domenico figlio come sopra d'anni 12

Felicia figlia come sopra d'anni 5

Michelangelo figlio di Francesco d'anni 4

Agostino figlio come sopra d'anni 2

Giuseppe nepote **bracciale** d'anni 15

Cristofalo nepote d'anni 12

Abitano unitamente in casa propria confine a Pietro Braile ed altri.

Possiede

Bovi domati numero quattro

Pecore di corpo numero cinquanta

Due animali somarini per uso proprio

Una terra aratoria di tumulate quattro nel luogo L'Acqua delle Grotte confine con Pietro Braile e via publica dalla quale ne ricava annuj tumuli otto di grano

Più possiede una vigna di tumulate due nel luogo detto il Prato dalla quale ne ricava dedotta la spesa di coltura barili nove di musto.

Un'altra vigna di tumulata una nel luogo detto la Pischiera confine a Giuseppe Fragolito ed altri dalla quale dedotta la spesa di coltura ne ricava barili quattro di musto.

Un'altra vigna di tumulata una, e meza nel luogo detto le Paratizze confine a Giovanni Arcuri e via publica dalla quale dedotta la spesa di coltura ne ricava barili di musto cinque.

Valutazione delle rendite

Li bovi nel numero quattro rendono ogn'anno docati dodeci.

Le pecore numero cinquanta rendono ogn'anno carlini trenta.

La terra aratoria è tumolate quattro e rende ogn'anno carlini trentasej.

La vigna al Prato è di tumolate due e rende ogn'anno barili diece, e mezo di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini ventuno.

La suddetta vigna alla Pischiera è tumulata una e rende ogn'anno barili quattro, e mezo di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini nove.

La suddeta vigna alli Peratizze è di tumulata una e meza e rende ogn'anno barili di musto cinque che alla ragione di carlini due al barile importano carlini diece.

Pesi

Per la terra aratoria all'Acqua di Grotta paga al Reverendo Clero di San Giuliano di Castrovillari annuj carlini dodeci per censo affrancabile.

Per la vigna al Prato paga alla Venerabile Cappella di San Carlo annuj stuppelli tre di grano.

Per la vigna alla Pischiera paga al Reverendo Clero di San Giuliano di Castrovillari annuj carlini dodeci per censo perpetuo.

Per la vigna alli Peratizze paga al Reverendo Clero di san Giuliano di Castrovillari annuj stupelli tre di grano e uno de orgio.

Alla Venerabile Cappella del Purgatorio paga annuj carlini tredici per capitale di docati tredici affrancabili quandocumque.

Alla Camera Baronale per casalinaggio paga annuj carini sej.

Frascineto 17 Dicembre 1752

Io Pietro Rosito rivelo come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Pietro Frascino d'Antino di questo Casale di Frascineto in
esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere *custode di*
pecore d'anni 50

Anna Masci di detto Casale moglie d'anni 46

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Andrea figlio d'anni 13

Catarina figlia d'anni 4

Domenico Frascino fratello del rivelante *bracciale* accasato d'anni 46

Lucrezia Blaiotta di detto casale moglie di Domenico d'anni 35

Antonio figlio bracciale d'anni 15

Domenica figlia d'anni 8

Agostino figlio d'anni 4

Ursula figlia d'anni 1

Mercurio Frascino fratello diesso rivelante bracciale d'anni 43

Catarina Ferraro di Porcile moglie d'esso Mercurio d'anni 40

Catarina figlia di Mercurio con la prima moglie d'anni 11

Margherita figlia con la suddetta moglie d'anni 8

Rosa figlia con la seconda moglie d'anno 1

Lazzaro fratello d'esso rivelante bracciale accasato d'anni 37

Teresa Ferraro di detto Casale moglie di Lazzaro d'anni 31

Catarina figlia d'anno 12

Marta figlia d'anni 7

Vincenzo figlio d'anni 5

Angiola figlia in fascia di mesi.

Abita in casa propria confine via pubblica che si va alla Chiesa
Matrice

Possiede

Pecore e capre di corpo nel numero di cinquanta.

Un animale somarino per uso di casa.

Una vigna di tumolata una nel luogo detto le Peratizze confine a
Domenico Blaiotta di detto casale dalla quale deddotane la spesa di
coltura ne ricava barili quattro di musto.

Un'altra vigna di meza tumolata nella contrada della Vena confine a
Vincenzo Toccio di detto Casale, dalla quale dedotto la spesa di coltura
ne ricava un barile, e mezo di musto, quale vigna è di tumolata una.

Un'altra vigna dimeza tumolata nel luogo detto Calpanzacchio confina
ad Agostino Belluscio ed altri, che essendo diruta dedotta la spesa della
coltura va con perdenza.

Terre tumolate sej nel luogo detto Campomale, confine a Marsio
Frascino di Giuseppe ed altri.

Terre tumolate dodici in circa nel luogo detto la Contrada di Mussurito,
confine a Pietro Braile, et altri.

Una stuppellata di terra alborata con quattro piedi di celsi neri attaccato
alla casa che dedotto la spesa di coltura li rende annuj carlini due.

Valutazione delle rendite

Le suddette pecore e capre rendono ogn'anno carlini trenta.

La suddetta vigna alle Pertizze e tumolate una e rende ogn'anno barili sej di musto che alla ragione di carlini due il barile importa carlini dodeci.

La suddetta vigna alle Vena è tumolata meza, e rende ogn'anno barili tre di musto che alla ragione di carlini due al barile importa carlini sej.

Le suddette terre a Campomale sono tumolate sej e rendono ogn'anno carlini quindici.

Le suddette terre a Mussurito sono tumolate tredici e rendono ogn'anno carlini trenta.

Li suddetti celsi rendono ogn'anno carlini otto.

Pesi

Per la vigna alle Paratizze paga annuj stuppelle sette, e misura due di grano al Venerabile Monastero di San Benedetto di Castrovillari per ragione fundo.

Per l'altra vigna nella Vena paga alla Cappella di San Carlo di Morano annuj stuppelli cinque di grano.

Per la vigna a Calpanzacchio paga al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello in Castrovillari annuj stuppelli tre di grano.

Sopra le sej tumolate di terre aratorie nel luogo detto Campomale paga al Reverendo Don Leonardo Gugliotta di Castrovillari annuj carlini dieci per capitale di docati dieci affrancabili quandocumque.

Più per il fondo al Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari paga annuj stuppelli due di grano.

Per le tumolate dodici di terre aratorie di Mussurito paga al Dottor Signor Franco Gesualdo docati sej.

Per la suddetta casa dove abita paga alla Comenda annuj grana tre per ragione di fundo.

Più sopra detta casa paga alla Parochial Chiesa di detto Casale annuj carlini sette, e mezo per capitale di docati sette, e mezo affrancabili quandocumque.

Più al Reverendo Clero di questo Casale paga annuj carlini sedeci, e mezo affrancabili quandocumque per capitale di docati sedeci, e mezo.

Alla Camera Baronale per casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 17 Dicembre 1752

Segno di Croce di Pietro Frascino d'Antino che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Vincenzo Ferraro di Daniele in esecuzione de' Regij Banni emenati
rivela d'essere *massaro di bovi* d'anni 47

Lucrezia Basta di Spezzano moglie d'anni 42

Pietr'Antonio figlio *bracciale* d'anni 20

Sicilia figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Daniele figlio *bracciale* d'anni 14

Maria figlia d'anni 12

Francesco figlio d'anni 9

Veronica figlia d'anni 7

Domenica di Pace di Porcile madre d'anni 70

Michelangelo Ferraro fratello del rivelante *Clerico* d'anni 34

Gennaro Ferraro altro fratello *bracciale* accasato d'anni 43

Caterina Bellizzi moglie di Gennaro di San Basile d'anni 38

Andrea Ferraro altro fratello fratello *bracciale* accasato d'anni 36

Lucrezia Ferraro moglie d'Andrea d'anni 28

Domenico figlio d'Andrea d'anni 6

Angelo figlio d'Andrea d'anni 4

Caterina figlia d'Andrea d'anni 2

Abitano in casa propria in Contrada delli Ferrari confine ad Antonio
Bellizzi ed altri.

Possiede

Bovi d'aratro numero quattro

Vacche di corpo numero due

Animali somarini tre per uso proprio

Una vigna di una tumolta nel luogo detto di Ciccio Calà confine con la
vigna di Serafino La Pietra di Porcile che dedottane la coltura
percepisce barili otto di musto.

Un'altra vigna di stuppellate sej nel luogo detto il Cannisco, confine
Andrea Ferraro ed altri della quale dedotta la spesa di coltura ne ricava
barili sej di musto

Tumolate tre di terra aratoria nel luogo detto la Pischiera confine Luca
Ferraro di Francesco, ed altri fini dalla quale ne percepisce annuj carlini
sette.

Terre tumulate aratorie tumulate due nel luogo detto la Petrosa confine
della Parrochiale Chiesa di detto Casale

La suddetta vigna alli Calà è di tumolata una e rende ogn'anno barili
nove di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini
dieci otto.

L'altra vigna al Cannisco è di stuppelate sej e rende ogn'anno barili sette di musto che alla ragione di carlini due al barile importa carlini dodeci.

La terra aratoria della Pischiera è tumolate tre e rende ogn'anno carlini sette.

Le terre alla Petrosa è di tumulate due e rende ogn'anno grana sessanta, e cavalli sej.

I bovi d'aratro numero quattro rendono annuj docati dodeci

Le vacche di corpo numero due rendono annuj docati otto

Pesi

Per la vigna alli Calà paga al Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari carilini annuj due

Per la vigna al Cannisco paga al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj stupelli tre di grano.

Per la terra alla Pischiera paga al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello annuj stupelli due di grano, ed uno de orgio.

Per le terre aratorie della Petrosa paga alla Comenda annuj carlini due.

Alla Camera Baronale per casalinaggio paga annuj carlini sej.

Frascineto dato 17 Dicembre 1752

Segno di Croce di Vincenzo Ferraro che rivela come sopra

Io Domenico Ferraro Deputato

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Segno di Croce di Michelangelo Groppa Deputato

Segno di Croce di Domenico Frascino Deputato

Giulio Calà Regio Agrimensore

Segno di Croce di Giuseppe Ferraro Apprezatore

Segno di Croce di Francesco Groppa Apprezatore

Riccio Cancelliere

Pisarro Scrivano

Rivele del Clero del Casale di Frascineto

Il Reverendo Clero del Casale di San Pietro Frascineto in esecuzione delli Reali Ordini di Sua Maestà, che Dio Guardi, rivela tenere li sottoscritti censi tutti affrancabili quandocumque et ascendono per capitale a docati duecento quaranta quattro.

Io Don Giulio Frascino Economo Curato rivelo come sopra.

Mercurio Scutaro attuale Procuratore della Parrochial Chiesa di Frascineto in virtù delli ordini di Sua Maestà, rivela che la suddetta Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta rivela possedere il seguente introito:

Possiede per il Capitale di docati duecento quaranta quattro a censo a particolari di detto Casale di Frascineto alla ragione del diece per cento affrancabili quandocumque da' quali percepisce annuj docati venti quattro e grana quaranta così in once 24 # 40.

Pesi

Il suddetto introito non basta per il mantenimento di detta Chiesa Parrocchiale, e della Chiesa di San Pietro filiale di detta Parrocchia, cioè per oglio per le lampe, cera, polvere per le festività, e ogn'altro bisognevole, che giornalmente occorre, ma deve l'Università sostenere quando quindici docati l'anno quando più quando meno secondo le necessità et occorrenze ch'occorrono.

Frascineto dato 19 Dicembre 1752

Segno di croce di detto Mercurio Scutaro il quale rivela come sopra

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Riccio Cancelliere

Rivela della Venerabile Cappella del Purgatorio del Casale di Frascineto

Io Don Francesco Frascino Cappellano, ed amministratore della Venerabile Cappella del Purgatorio di questo Casale di Frascineto, in esecuzione de' Reali Ordini rivelo che detta Capella possiede l'infrascritte annue rendite provenienti da censi bullari che sono docati venti quattro, grana diece e cavalli sej.

Frascineto dato 19 Dicembre 1752

Io Don Francesco Frascino rivelo come sopra

Io Vincenzo Ferraro di Colantonio Deputato

Segno di Croce d' Agostino Belluscio Deputato

Riccio Cancelliere

Chiese, Monasteri, ed altri luoghi Pii Forestieri Bonatenenti esistenti nel Casale di Frascineto

Reverendo Clero di Santa Maria di Castrovillari

Venerabile Cappella di Santa Lucia di Castrovillari

Venerabile Cappella di San Carlo Morano

Venerabile Monastero di Santo Benedetto Castrovillari

Venerabile Commenda di San Giovanni Gerosolomitano (Cavalieri di Malta)

(I Gerosolomitani possedevano 58 moggi di terra aratoria ed incolta nel circondario di Castrovillari. ASN, Cassa di Ammortizzazione, Ordine di Malta, Cabrei, fascio 205, fasc. 4613; fascio 226, fasc. 5907; fascio 3542, fasc. 166.)

Cittadini Forestieri Bonatenenti

Dottor Francesco Gesualdo di Castrovillari

Francesco Laijlinna di Porcile

Magnifico Mariano Salerno di Castrovillari

Marcantonio Pugliese di Castrovillari

Sarafino La Pietra di Porcile

Collettiva seu mappa Generale dei Cittadini del Casale di Frascinetto

La Tassa collettiva era l'imposta che tutti i cittadini dovevano versare al Regio Fisco e consisteva nel tastatico o tassa d'industria del rivelante capo famiglia e degli eventuali conviventi atti al lavoro e nei beni stabili e non posseduti.

Cittadini	once d'Industria	once de' Beni	Unione d'once
Andrea Toccio	50	240 ^s	290 ^s
Antonio Bellizzi	40	190	230
Antonio Ferraro di Giuseppe	14	90	104
Andrea Ferraro di Domenico	12	66	78
Agostino Belluscio	18	22	40
Agostino Ferraro di Colantonio	12	20	32
Angelo Ferraro di Costantino	12	16	28
Angelo Ferraro di Todaro	12	14	26
Angelo Ferraro di Carlo	46	41	87
Antonio Frascino Curuzza	12	30	42
Antonio Frascino di Paulo	26	101 ⁶	127 ⁶
Alessio Ferraro	24	35	59
Angelo Gentile	12	21	33
Agostino Policastro	24	60	84
Antonio Cavasso	12	15	27

Antonio Miranda	18	20	38
Antonio Pellicano	30	122 ⁹	152 ⁹
Carlo Dorsa	30	52	82
Cristofalo Groppa	12	36	48
Colantonio Ferraro	24	30	54
Conte Scutaro	26	88	114
Costantino Groppa	26	90	116
Domenico Lo Preite	26	101	127
Domenico Scutaro	24	33	77
Domenico Ferraro di Colantonio	30	118	148
Domenico Blajotta	24	36	50
Domenico Buono di Giuseppe	12	-	12
Domenico Frascino di Fulvio	24	37	61
Domenico Groppa	14	83	97
Domenico Fazio	38	66	104
Domenico Frascino	14	80	94
Demetrio Spata	36	52	88
Emmanuele Blumetto	12	-	12
Francesco Ferraro	14	76	90
Francesco Antonio Papadà	12	11	23
Francesco Groppa	36	77	113

Giovani Marino	42	30	72
Giovanni Arcuri	12	36	58
Giuseppe Ferraro	14	65	79
Giuseppe Ferraro di Domenico	14	80	94
Giovan Battista Frascino	16	130 ⁴	146 ⁴
Giovanni Andrea Pisarro	36	242 ⁶	278 ⁶
Giuseppe Lopreite	26	80	106
Michelangelo Micieli	14	76	91
Michele Belluscio	38	90	128
Mercurio Scutaro	14	101 ⁷	115 ⁷
Lorenzo Mortato	12	-	12
Luca Ferraro	14	68 ³	72 ³
Marsio Fazio	26	91	117
Pietro Quartarolo	26	83	109
Pietro Brajle	24	33	57
Pietro Rosito	50	168 ⁶	218 ⁶
Pietro Frascino Petracco	14	88	102
Pietro Frascino d'Antonio	50	90	140
Salvatore Cucci	24	16	40
Vincenzo Ferraro di Daniele	50	96	146
Sono in tutto once			4540 ⁵⁴

Capitolo VI

Catasto Onciario di Porcile del 1752

Stato dell'Anime di questo Casale di Porcile, fatto dal sottoscritto Don Giosafat Arciprete Pace Curato d'esso Casale, in esecuzione dell'ordini di Monsig.re Ill.mo per la formazione del Catasto, ordinatoli da Sua Maestà, Dio lo Protegga, rilevato per quanto s'è possuto dal Libro dej Battesimi di questo Casale.

Porcile dato 28 Ottobre 1752

Fuoco 1

Antonio Blajotta *bracciale* d'anni 40

Andreana Petta moglie d'anni 38

Francesco figlio bracciale d'anni 15

Angelo figlio d'anni 12

Gennaro figlio d'anni 9

Fuoco 2

Andrea Brajle *capraro* d'anni 58

Anna Malacrinò madre di Andrea d'anni 82

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Teresa Brajle moglie del quondam Antonio Ferraro Lena sorella
d'anni 46

Vincenzo Brajle fratello bracciale d'anni 41

Domenica di Pace moglie di Vincenzo d'anni 35

Antonio figlio di Vincenzo d'anni 6

Anna figlia di Vincenzo d'anni 3

Lucia figlia di Vincenzo d'anni 1

Francesco Ferraro nepote figlio del quondam Antonio Ferraro Lena e
di Teresa Brajle bracciale d'anni 16

Ursula Ferraro nepote figlia del quondam Ferraro Antonio Lena e
Teresa Brajle d'anni 8

Fuoco 3

Antonio Guglielmo *guardiano d'animali* d'anni 50

Anna Miraglia moglie d'anni 50

Bartolo figlio *bracciale* figlio d'anni 22

Sicilia figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 15

Giovanna figlia d'anni 10

Veronica nepote figlia del quondam Gerolamo Guglielmo fratello del
rivelante *vergine in capillis* d'anni 20

Domenico nepote figlio del quondam Gerolamo Guglielmo *bracciale*
d'anni 18

Francesco nepote figlio del quondam Gerolamo Guglielmo *bracciale*
d'anni 15

Lionardo nepote anch'esso figlio del quondam Gerolamo Guglielmo
d'anni 15

Gennaro nepote figlio del quondam Gerolamo Guglielmo d'anni 9

Fuoco 4

Antonio Rimola *bracciale* d'anni 41

Veronica Alfana moglie d'anni 34

Lucrezia figlia d'anni 11

Mercurio figlio d'anni 7

Gennaro figlio d'anni 5

Pietro Rimola accasato fratello del rivelante *bracciale* d'anni 35

Isabella Fazio moglie di Pietro d'anni 33

Angela figlia di Pietro d'anni 10

Francesco figlio di Pietro d'anni 8

Teresa figlia di Pietro d'anni 2

Fuoco 5

Angelo Fazio *massaro* d'anni 28

Maria Fazio sorella *vergine in capillis* d'anni 19

Rosalina sorella *vergine in capillis* d'anni 17

Fuoco 6

Antonio di Pace di Salvio *capraro* d'anni 60

Catarina Bellizzi di Frascineto moglie d'anni 50

Beatrice figlia *vergine in capillis* d'anni 21

Teresa figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Ursula figlia d'anni 11

Basilio di Pace fratello del rilevante accasato *capraro* d'anni 42

Maddalena Ferraro moglie di Basilio d'anni 32

Fuoco 7

Antonio Belluscio *bracciale* d'anni 47

Sicilia Frascino di Frascineto moglie d'anni 40

Pietro Belluscio fratello del rilevante *massaro di bovi* d'anni 38

Maddalena Laprevitera di Frascineto moglie del suddetto Pietro d'anni 30

Catarina figlia di Pietro d'anni 12

Francesco figlio di Pietro d'anni 7

Lucrezia figlia di Pietro d'anni 3

Vittoria figlia di Pietro d'anni 2

Fuoco 8

Andrea Blajotta di Frascineto abitante in Porcile *pastore* d'anni 48

habita in casa propria dotale di sua moglie

Domenica di Pace di Porcile moglie d'anni 40

Anna figlia *vergine in capillis* d'anni 15

Costantino figlio d'anni 12

Michelangelo figlio d'anni 4

Fuoco 9

Antonio Cersosimo della terra di Castrovillari abitante in Porcile *bracciale* d'anni 47

habita in casa ad affitto del Reverendo Don Salvatore Pace

Sofia Cassanese moglie di Porcile d'anni 31

Francesco figlio di mesi 3

Fuoco 10

Antonia di Pace *vedova* del quondam Costantino Ferraro Lena d'anni 51

Teresa figlia *verGINE in capillis* d'anni 22

Domenica figlia *verGINE in capillis* d'anni 19

Fuoco 11

Catarina Ferraro *vedova* del quondam Domenico di Pace d'anni 60

Domenica Lalijna moglie del quondam Angelo figlio di Catarina e Domenico di Pace d'anni 35

Domenico nepote figlio del quondam Angelo d'anni 10

Salvatore nepote figlio del quondam Angelo d'anni 6

Giulia nepote figlia del quondam Angelo d'anni 4

Fuoco 12

Carlo Caldarella della terra di Morano *mastro forgiaro* abitante in Porcile d'anni 55

habita in casa propria dotale della moglie

Beatrice Lapietra da Porcile moglie d'anni 50

Angela figlia *verGINE in capillis* d'anni 20

Giulia figlia d'anni 9

Giuseppe figlio d'anni 6

Fuoco 13

Cristofalo Frascino di Frascinetto abitante in Porcile *massaro* d'anni 45

habita in casa propria della prima moglie

Francesca Fazio moglie da Porcile d'anni 35

Antonio figlio d'anni 9

Luca figlio d'anni 1

Fuoco 14

Catarina Marino di Civita *vedova* del quondam Antonio Miraglia da Porcile d'anni 45

habita in casa propria

Lucrezia Miraglia figlia *verGINE in capillis* d'anni 20

Maria Miraglia figlia *verGINE in capillis* d'anni 15

Maddalena Miraglia figlia d'anni 11

Gennaro Miraglia figlio d'anni 9

Veronica Miraglia figlia d'anni 7

Anna Miraglia figlia d'anni 4

Vittoria Miraglia cognata moglie del quondam Giuliano Laurito
d'anni 47

Veronica Laurito figlia de' suddetti *vergine in capillis* d'anni 15

Catarina Laurito figlia de' suddetti d'anni 13

Francesco Laurito figlio de' suddetti d'anni 9

Fuoco 15

Catarina Ferraro di Frascineto vedova del quondam Nicola
Camodeca di Porcile d'anni 50

Maria Camodeca figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Anna Camodeca figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Francesco figlio *bracciale* d'anni 16

Salvatore figlio *bracciale* d'anni 14

Mercurio figlio d'anni 12

Costantino figlio d'anni 10

Fuoco 16

Domenico Laurito bracciale d'anni 56

abita in casa propria dotale della moglie

Ursula Alfana moglie d'anni 39

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Pietro figlio *bracciale* d'anni 17

Francesco figlio d'anni 13

Lucrezia figlia d'anni 10

Mercurio figlio d'anni 8

Cristofalo Laurito fratello del rivelante accasato *bracciale* d'anni 49

Angela Mortato da Trebisaccio moglie di Cristofalo d'anni 35

Leonardo figlio di Cristofalo e Angela *bracciale* d'anni 17

Domenica figlia de' suddetti *vergine in capillis* d'anni 15

Agostino figlio de' suddetti d'anni 8

Lucrezia figlia de' suddetti d'anni 3

Vincenzo figlio de' suddetti d'anni 1

Fuoco 17

Domenico di Pace d'Agostino *vedovo decrepito massaro di bovi*
d'anni 66

habita in casa propria palazzata

D. Giosafat figlio *sacerdote di Rito uxorato* d'anni 32

D. Salvatore figlio *sacerdote di Rito Greco* d'anni 26

Andreana Pace moglie di D. Giosafat d'anni 28

Carlo Maria figlio di D. Giosafat d'anni 7

Giulia Patrizia figlia d'anni 4

Aurelia Maria figlia di D. Giosafat di anni 1 e mesi 8

Fuoco 18

Domenico Antonio Belluscio *massaro di bovi* d'anni 64

Vittoria di Pace moglie d'anni 55

Giovanni Belluscio nepote figlio del fu Michele *guardiano di bovi*
d'anni 15

Francesco Belluscio nepote anch'esso figlio del fu Michele scolaro
d'anni 13

Fuoco 19

Domenico di Pace di Luca **mastro sartore** d'anni 55

habita in casa propria

Giovanna Ferraro di Frascineto moglie d'anni 42

Ludovico figlio *massaro* d'anni 16

Daniele figlio *scolaro* d'anni 12

Luca figlio d'anni 10

Conte di Pace figlio del quondam Francesco fratello del suddetto
rivelante *bracciale* d'anni 30

Domenica Frascino moglie d'esso Conte d'anni 27

Moisè figlio di Conte e Domenica Frascino d'anno 1 e mesi 7

Fuoco 20

Domenico di Pace di Salvatore **massaro di bovi** d'anni 50

Lucrezia Barbato da Spezzanello (oggi Spezzano Albanese) moglie
d'anni 40

Francesco di Pace nepote figlio del quondam Angelo di Pace fratello
del rivelante *pecoraro* d'anni 26

Fuoco 21

Domenico Lamiraglia *massaro di bovi* d'anni 48

Catarina Rimola moglie d'anni 42

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Vittoria figlia *vergine in capillis* d'anni 14

Anna figlia d'anni 7

Vincenzo figlio d'anni 2

Fuoco 22

Domenica Fazio *vedova* del fu Francesco Bruno di Civita d'anni 50

Catarina Bruno figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Ursula Bruno nepote figlia del quondam Giuseppe Bruno *vergine in capillis* d'anni 18

Lorenzo Bruno nepote figlio del quondam Giuseppe d'anni 12

Anna Bruno nepote figlia del quondam Giuseppe d'anni 7

Lucrezia Bruno nepote figlia del quondam Giuseppe d'anni 5

Vittoria Bruno nepote figlia del quondam Giuseppe d'anni 3

Fuoco 23

Domenica Frascino di Frascineto *vedova* del quondam Michelangelo
Ferraro (Lucaricchio) d'anni 40

Margarita Ferraro figlia d'anni 11

Angela Ferraro figlia d'anni 9

Domenico figlio d'anni 7

Fuoco 24

Domenico Brajle abitante in Porcile *forese salariato* d'anni 56

Francesca Draina moglie d'anni 50

Francesco figlio bracciale d'anni 16

Salvatore figlio bracciale d'anni 14

Mercurio figlio d'anni 12

Costantino figlio d'anni 10

Fuoco 25

Francesco di Pace Judice *bracciale* d'anni 51

habita in casa propria dotale

Lucrezia Spata seconda moglie di Frascinetto d'anni 40

Domenico figlio d'anni 12

Ursula figlia d'anni 9

Gennaro di Pace Judice fratello del rivelante *bracciale* d'anni 41

Anna di Pace moglie di Gennaro d'anni 31

Rosa figlia di Gennaro ed Anna d'anni 8

Francesco Antonio figlio di Gennaro ed Anna d'anni 5

Andreana figlia di Gennaro ed Anna d'anni 2

Fuoco 26

Francesco di Pace di Giambattista *massaro* d'anni 42

habita in casa propria dotale

Giulia Brunetto da Spezzano moglie d'anni 50

Davide figlio Chierico d'anni 18

Antonio figlio *guardiano di bovi* d'anni 16

Anna sorella del rivelante *vergine in capillis* d'anni 30

Lucrezia sorella del rivelante *vergine in capillis* d'anni 22

Fuoco 27

Felice Brajle *bracciale* d'anni 52

habita in casa propria

Angela Dorsa da Civita moglie d'anni 45

Ursula figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Anna figlia d'anni 7

Margarita Lalijnna cognata vedova del quondam Crisostomo fratello
del rivelante d'anni 45

Giulia nepote figlia di Crisostomo e Margarita *vergine in capillis*
d'anni 15

Tomaso nepote figlio di Crisostomo e Margarita d'anni 7

Fuoco 28

Francesco Lalijnna *massaro di capre* d'anni 43

habita in casa propria

Maddalena Dorsa di Civita moglie d'anni 30

Mercurio figlio d'anni 7

Domenico figlio d'anni 7

Lucrezia figlia d'anni 3

Agostino Lalijnna fratello del rivelante *bracciale* d'anni 37

Maria Ferraro da Frascineto moglie di Agostino d'anni 35

Domenica nepote figlia di Agostino e Maria d'anni 3

Caterina nepote figlia de' suddetti d'anni 2

Vittoria nepote figlia de' suddetti d'anni 1

Cristofaro Lalijnna fratello del rivelante *massaro di capre* d'anni 32

Margarita Mortato da Civita moglie di Cristofaro d'anni 25

Gennaro nepote figlio di Cristofaro e Margarita d'anni 4

Teresa nepote figlia de' suddetti d'anni 1

Fuoco 29

Francesco Scornavacca da Frascineto *massaro di pecore* d'anni 65

Antonio figlio guardiano di pecore d'anni 45

Sapienza Frascino da Frascineto moglie di Antonio d'anni 45

Vincenzo Maria nepote figlio di Antonio e Sapienza d'anni 2

Fuoco 30

Francesco Scutaro da Frascineto *pecoraro* d'anni 37

habita in casa propria dotale di sua moglie

Catarina figlia d'anni 10

Onofrio figlio d'anni 7

Domenico figlio d'anni 7

Fuoco 31

Gregorio Favale della terra di Morano *bracciale* d'anni 27

habita in casa propria dotale della madre

Maddalena di Cunto da Porcile moglie d'anni 28

Rosa sorella *vergine in capillis* d'anni 14

Maria sorella d'anni 12

Anna sorella d'anni 9

Giuseppe figlio del rivelate d'anni 5

Lucrezia figlia d'anni 3

Francesco figlio d'anni 1

Fuoco 32

Giovanni Rinaldi *bracciale* d'anni 55

habita in casa propria

Cristina Francese moglie d'anni 52

Veronica figlia *vergine in capillis* d'anni 19

Francesco figlio *bracciale* d'anni 16

Anna figlia d'anni 13

Domenico fratello del rivelante *bracciale* d'anni 48

Marta Stravacchio moglie d'esso Domenico d'anni 45

Catarina nepote figlia di Domenico e Marta *vergine in capillis* d'anni
16

Luca nepote figlio de' suddetti d'anni 13

Biase nepote figlio de' suddetti d'anni 11

Costantino nepote figlio de' suddetti d'anni 9

Lucrezia nepote figlia de' suddetti d'anni 7

Martino nepote figlio de' sudetti d'anni 3

Fuoco 33

Giuseppe Ferraro (Topano) *massaro di bovi* d'anni 62

Francesca Frascino di Frascineto moglie d'anni 54

Giovanbattista figlio *custode di bovi* d'anni 15

Francescantonio figlio d'anni 12

Andrea figlio d'anni 10

Giosafat figlio d'anni 7

Pietro fratello del rivelante vedovo della quondam Lucrezia Frascino
da Frascineto *bracciale* d'anni 45

Nicola Maria nepote figlio d'esso Pietro d'anni 11

Agostino nepote figlio dell'istesso d'anni 8

Lucia nepote figlia dell'istesso *vergine in capillis* d'anni 15

Fuoco 34

Giovanni Domenico Scornavacca da Civita *bracciale* d'anni 60

habita in casa propria

Marta figlia *vergine in capillis* d'anni 25

Catarina figlia *vergine in capillis* d'anni 23

Mercurio figlio *bracciale* d'anni 18

Tommaso figlio d'anni 11

Ursula figlia d'anni 9

Dianora figlia d'anni 5

Domenico Scornavacca nepote figlio del quondam fratello del rivelante Giuseppe e di Angela di Marco *bracciale* d'anni 18

Marsio nepote figlio de' suddetti *bracciale* d'anni 16

Vincenzo nepote figlio de' suddetti d'anni 9

Teresa nepote figlia de' suddetti d'anni 7

Andrea anch'esso figlio de' suddetti d'anni 5

Angela di Marco moglie del quondam Giuseppe d'anni 53

Fuoco 35

Giovanni Masci *bracciale* d'anni 54

habita in casa propria dotale della moglie

Vittoria Malacrinò moglie d'anni 52

Marta sorella vergine in capillis d'anni 26

Gennaro fratello del rivelante bracciale d'anni 36

Domenica Gaetano moglie di Gennaro d'anni 32

Pietro nepote figlio di Gennaro e Domenica d'anni 10

Anna nepote figlia de' suddetti d'anni 4

Domenico nepote figlio de' suddetti d'anni 2

Fuoco 36

Gennaro Laurito *bracciale* d'anni 20

habita in casa propria

Anna Gentile da Frascineto moglie d'anni 16

Catarina di Napoli vedova del quondam Tommaso Laurito madre d'anni 45

Nicola fratello bracciale d'anni 17

Fuoco 37

Giovanni Andrea Ciliberto *bracciale* d'anni 29

Lucrezia Fraccolito della terra di Cassano moglie d'anni 22

Vittoria figlia d'anni 2

Fiore Laurito nepote figlio della quondam sorella Anna Ciliberto
d'anni 12

Fuoco 38

Giovanni Giacomo Franzese *massaro di bovi* d'anni 58

habita in casa propria

Anna Visata dalla terra di Morano moglie d'anni 42

Santa figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Marco figlio *bracciale* d'anni 15

Antonio figlio d'anni 13

Laurita figlia d'anni 4

Pietro figlio d'anni 1

Fuoco 39

Giuliano Alfano *bracciale* d'anni 55

Basilio figlio *bracciale* d'anni 22

Anna figlia *vergine in capillis* d'anni 17

Annuccia figlia *vergine in capillis* d'anni 15

Matteo figlio *bracciale* d'anni 14

Maria figlia d'anni 11

Giuseppe Alfano nepote figlio del quondam Andrea Alfano fratello
del rivelante *bracciale* d'anni 18

Diego Alfano nepote figlio del quondam Andrea d'anni 9

Fuoco 40

Giuseppe di Pace di Luca **mastro calzolaro** d'anni 51

habita in casa propria dotale

Anna Ferraro da Frascineto moglie d'anni 48

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 20

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Ursula figlia *vergine in capillis* d'anni 14

Maria figlia d'anni 10

Vincenzo Maria figlio d'anni 3

Fuoco 41

Giuseppe Rosito da Frascineto *massaro* d'anni 35

habita in casa propria dotale della moglie

Beatrice Fazio di Porcile moglie d'anni 35

Isabella figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 14

Francesco figlio d'anni 10

Antonio figlio d'anni 6

Fuoco 42

Giovanni Lapolla *bracciale* d'anni 40

habita in casa propria dotale della moglie

Teresa Laurito di Porcile moglie d'anni 39

Anna figlia d'anni 8

Angela figlia d'anni 6

Antonio figlio d'anni 4

Cristofalo fratello del rivelante *bracciale* d'anni 36

Domenica Scornovacca moglie di Cristofalo d'anni 36

Antonio nepote figlio di Cristofalo e Domenica d'anni 13

Lucrezia nepote e figlia de' suddetti d'anni 6

Dianora nepote e figlia de' suddetti d'anni 2

Teresia Fazio Madre d'anni 60

Fuoco 43

Mag.^{co} (Magnifico) **Lazzaro di Pace massaro di bovi** d'anni 60

habita in casa propria palazzata

Costanza Frascino da Frascineto moglie d'anni 58

Giovanni Filippo figlio *massaro di bovi* d'anni 30

Francesca figlia *vergine in capillis* d'anni 23

Agostino figlio che attende agli studi d'anni 12

Andreanuzza figlia d'anni 9

Catarina figlia d'anni 7

Carlo Stamato figlio d'anni 5

Fuoco 44

Ludovico Scornavacca *pastore* d'anni 52

Catarina Riccio da Civita moglie d'anni 36

Marco figlio *guardiano di pecore* d'anni 17

Francesco figlio d'anni 12

Domenico figlio d'anni 9

Giuseppe figlio d'anni 5

Pascale figlio d'anni 2

Fuoco 45

Luca Miranda pecoraro d'anni 45

Isabella Marino da Frascinetto moglie d'anni 27

Pietro figlio d'anni 13

Domenico figlio d'anni 11

Ambrosia figlia d'anni 6

Salvatore figlio d'anni 3

Domenica figlia d'anni 2

Francesco nepote figlio del quondam Tomaso fratello del rivelante e
di Anna Dorsa *guardiano di pecore* d'anni 17

Catarina nepote figlia del quondam Tomaso e Anna Dorsa *vergine in
capillis* d'anni 20

Domenico nepote come sopra *bracciale* d'anni 16

Lucrezia nepote come sopra d'anni 12

Teodora nepote come sopra d'anni 10

Veronica come sopra d'anni 8

Anna Dorsa cognata vedova del quondam Tomaso d'anni 45

Fuoco 46

Luca di Pace bracciale d'anni 38

habita in casa propria

Teresia Lalijnna da Civita moglie d'anni 32

Daniele figlio d'anni 12

Antonio figlio d'anni 9

Andrea figlio d'anni 7

Vittoria figlia d'anni 2

Nicola figlio di mesi sei

Fuoco 47

Lorenzo Alfano bracciale d'anni 46

Domenica di Tomaso moglie d'anni 46

Rosa figlia d'anni sei

Lucrezia figlia di un anno

Francesco Alfano fratello del rivelante bracciale d'anni 41

Lucia La Pietra di Frascineto moglie d'esso Francesco d'anni 34

Pietrantonio nepote e figlio de' suddetti d'anni 10

Domenico nepote e figlio de' suddetti d'anni 8

Agostino nepote e figlio de' suddetti d'anni 6

Fuoco 48

Marsio Vizza da Civita bracciale d'anni 54

Habita in casa ad affitto del Reverendo D. Giosafat Pace

Costanza Masci di Porcile moglie d'anni 55

Domenico figlio *bracciale* figlio d'anni 22

Anna figlia *vergine in capillis* d'anni 16

Pietro figlio d'anni 10

Mercurio figlio d'anni 8

Fuoco 49

Michelangelo Rosito da Frascineto *massaro* d'anni 50

habita in casa propria dotale di sua moglie

Domenica di Cunto moglie d'anni 40

Felice figlio *bracciale* d'anni 21

Gennaro figlio *bracciale* d'anni 15

Costantino figlio d'anni 13

Domenico figlio d'anni 9

Anna figlia d'anni 7

Domenica figlia d'anni 3

Fuoco 50

Maddalena Alfano vedova del quondam Antonio di Cunto d'anni 60

habita in casa propria

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 22

Fuoco 51

Maddalena Mortata di Porcile **vedova** del quondam Domenico Frega di Firmo d'anni 56

Lucrezia Mortato nepote figlia del quondam Martino Mortato fratello della rivelante *vergine in capillis* d'anni 15

Francesco Mortato figlio d'esso Martino d'anni 10

Fuoco 52

Maria Belluscio *vedova* del quondam Lorenzo Arcuri d'anni 50

Vittoria Arcuri figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Costantino Arcuri figlio d'anni 13

Domenica Frascino da Frascinetto *vedova* del quondam Gianbattista Arcuri cognata d'essa d'anni 47

Lucrezia Arcuri figlia d'essa Domenica *vergine in capillis* d'anni 17

Domenico Arcuri figlio della suddetta d'anni 12

Francesco figlio della suddetta d'anni 9

Fuoco 53

Michelangelo Miranda *pastore* d'anni 52

Maddalena Dorsa da Civita moglie d'anni 35

Ursula figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Lucrezia figlia d'anni 13

Antonio figlio d'anni 10

Andrea figlio d'anni 5

Giuseppe figlio di un anno

Anna nepote figlia del quondam Tomaso Miranda fratello del rivelante *vergine in capillis* d'anni 19

Fuoco 54

Mercurio di Pace *massaro* d'anni 41

Domenica di Pace moglie d'anni 30

Catarina figlia d'anni 7

Pietrantonio figlio d'anni 5

Giovanni Battista figlio d'anni 2

Gennaro fratello del rivelante *massaro* d'anni 32

Ursula di Pace moglie d'esso Gennaro d'anni 22

Lucrezia sorella *vergine in capillis* d'anni 39

Francesca sorella *vergine in capillis* d'anni 37

Michelangelo fratello del rivelante *Chierico* d'anni 35

Fuoco 55

Mercurio Masci *bracciale* d'anni 54

habita in casa propria dotale della moglie

Maria di Pace moglie d'anni 44

Andrea figlio *bracciale* d'anni 16

Pietrantonio figlio d'anni 13

Agostino figlio d'anni 10

Andreana figlia d'anni 8

Angelo figlio d'anni 4

Domenico fratello del rivelante *bracciale* d'anni 41

Domenica figlia d'esso Domenico *vergine in capillis* d'anni 16

Fuoco 56

Nicola Maria Belluscio *massaro* d'anni 61

habita in casa propria

Domenica Scutaro da Frascineto moglie d'anni 50

Anna figlia *vergine in capillis* d'anni 19

Vincenzo figlio *custode di bovi* d'anni 16

Antonio figlio *guardiano di pecore* d'anni 14

Gennaro figlio d'anni 12

Fuoco 57

Pietro Ferraro (di Lena) *bracciale* d'anni 54

Maria Ferraro di Frascineto moglie d'anni 33

Giovanni figlio di un anno

Andrea Ferraro fratello del rivelante *bracciale* d'anni 32

Domenica Vaccaro da Spezano moglie d'esso Andrea d'anni 28

Michelangelo nepote figlio di Andrea e Domenica d'anni 7

Daniele nepote anch'esso figlio de' suddetti d'anni 4

Catarina nepote figlia anch'essa de' suddetti d'anni 2

Lucrezia Ferraro nepote figlia del quondam Fabrizio fratello del rivelante *vergine in capillis* d'anni 29

Fuoco 58

Pietro La Pietra da Frascineto *bracciale* d'anni 55

habita in casa propria dotale di sua moglie

Giovanna Miranda moglie d'anni 50

Giulia figlia *vergine in capillis* d'anni 18

Antonio figlio d'anni 13

Mercurio La Pietra nepote figlio del quondam Giuseppe Antonio La
Pietra bracciale d'anni 16

Fuoco 59

Pietro Ferraro (Finocchio) da Frascineto *bracciale* d'anni 57

Maria figlia *vergine in capillis* d'anni 22

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni 19

Domenico figlio d'anni 13

Salvatore figlio d'anni 8

Sapienza figlia d'anni 6

Diego figlio d'anni 4

Lucia sorella *vergine in capillis* d'anni 40

Catarina Barchia cognata vedova del quondam Cosimo fratello del
rivelante d'anni 45

Fuoco 60

Saverio Magnelli da Frascineto *bracciale* d'anni 25

habita in casa propria dotale di sua moglie

Anna Guglielmo moglie di Porcile moglie d'anni 24

Maddalena figlia di mesi 4

Ursula Franzese socera vedova del quondam Cesare Guglielmo d'anni
45

Antonio Guglielmo cognato figlio de' suddetti d'anni 12

Fuoco 61

Salvatore di Pace *bracciale* d'anni 42

Margarita di Pace moglie d'anni 42

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni 21

Domenico figlio d'anni 11

Angelo figlio d'anni 8

Lucrezia Pace zia d'anni 60

Fuoco 62

Serafino Frega *bracciale* d'anni 34

habita in casa propria dotale della moglie

Angela Masci moglie d'anni 50

(Primo marito Michelangelo Rampino di Spezzanello)

Marsio Rampino figliastro bracciale d'anni 18
Carluccio Rampino figliastro bracciale d'anni 15
Domenica figlia d'anni 10
Domenico fratello bracciale d'anni 30

Fuoco 63

Vincenzo di Pace *bracciale* d'anni 45
habita in casa propria
Domenica di Pace moglie d'anni 38
Giovanni Domenico figlio *bracciale* d'anni 15
Domenico fratello del rivelante bracciale d'anni 32
Agnesa Gaetano moglie d'esso Domenico d'anni 27
Maria nepote figli de' suddetti d'anni 3

Fuoco 64

Ursula Laurito *vedova* del quondam Andrea Alfano d'anni 53
Pietro Alfano figlio *bracciale* d'anni 24
Isabella figlia *vergine in capillis* d'anni 21

Giusepp' Antonio figlio d'anni 11
Vittoria Alfano cognata *vergine in capillis* d'anni 35

Vergini in capillis

Anna Alfano d'anni 17
Annaruccia Alfano d'anni 15
Anna Belluscio di Nicola Maria d'anni 19
Anna Camodeca d'anni 17
Anna di Pace d'anni 30
Anna Miranda di Tomaso d'anni 19
Anna Blajotta d'anni 15
Angela Caldarella d'anni 20
Beatrice di Pace d'anni 21
Catarina Bruno d'anni 20

Catarina Miranda d'anni 20

Catarina Rinaldi d'anni 16

Catarina Scornovacca d'anni 23

Domenica Brajle d'anni 18

Domenica Brajle di Felice d'anni 16

Domenica di Pace di Antonio d'anni 19

Domenica di Pace di Giuseppe d'anni

Domenica Ferraro di Pietro d'anni 19

Domenica Guglielmo d'anni 15

Domenica Laurito d'anni 20

Domenica Laurito di Cristofalo d'anni 15

Domenica Masci di Domenico d'anni 16

Giulia La Pietra d'anni 18

Isabella Alfano di Andrea d'anni 21

Isabella Rosito d'anni 16

Francesca di Pace sorella di Mercurio d'anni 35

Francesca di Pace di Lazzaro d'anni 23

Lucia Ferraro d'anni 15

Lucia Ferraro sorella di Pietro d'anni 40

Lucrezia Arcuri d'anni di Gianbattista d'anni 17

Lucrezia di Cunto d'anni 22

Lucrezia di Pace d'anni 22

Lucrezia di Pace di Giuseppe d'anni 18

Lucrezia di Pace di Salvatore d'anni 21

Lucrezia di Pace sorella di Mercurio d'anni 39

Lucrezia Ferraro di Fabrizio d'anni 29

Lucrezia Lamiraglia d'anni 16

Lucrezia Miraglia d'anni 20

Lucrezia Mortato d'anni 18

Lucrezia Rosito d'anni 14

Maria Camodeca d'anni 20

Margarita Brajle d'anni 15

Maria Ferraro di Pietro d'anni 22

Maria Fazio d'anni 19

Maria Miraglia d'anni 15

Marta Masci d'anni 26

Marta Scornovacca d'anni 25

Rosa Favale d'anni 14

Rosalina Fazio d'anni 17

Vedove

Angela di Marco vedova del quondam Giuseppe Scornavacca di Civita d'anni 53

Anna Dorsa vedova del quondam Tomaso Miranda d'anni 45

Antonia di Pace vedova del quondam Costantino Ferraro Lena d'anni 51

Catarina Barchia vedova del quondam Cosimo Ferraro d'anni 51

Catarina di Napoli vedova del quondam Tomaso Laurito d'anni 45

Catarina Ferraro vedova del quondam Domenico di Pace di Porcile d'anni 50

Catarina Marino di Civita vedova del quondam Antonio Miraglia di Porcile d'anni 45

Domenica Fazio vedova del quondam Francesco Bruno di Civita d'anni 50

Domenica Frascino vedova del quondam Michelangelo Ferraro (Lucaricchio) d'anni 40

Domenica Lalijnna vedova del quondam Angelo di Pace d'anni 35

Maddalena Alfano vedova del quondam Antonio di Cunto d'anni 60

Maddalena Mortata vedova del quondam Domenico Frega di Firmo d'anni 56

Margarita Lalijnna vedova del quondam Crisostomo Brajle d'anni 40

Maria Belluscio vedova del quondam Lorenzo Arcuri d'anni 50

Teresa Brajle vedova del quondam Antonio Ferraro Lena d'anni 46

Ursola Laurito vedova del quondam Andrea Alfano d'anni 53

Ursula Franzese vedova del quondam Cesare Guglielmo d'anni 45

Clero Greco

D. Giosafat di Pace Sacerdote di rito greco uxorato d'anni 32

D. Salvatore di Pace Sacerdote di rito greco d'anni 26

Davide di Pace di Francesco Chierico greco d'anni 18

Chiese, Monasteri, ed altri luoghi Pii Forestieri Bonatenenti

Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari

Venerabile Cappella di Santa Lucia di Castrovillari

Venerabile Cappella di San Carlo Morano

Venerabile Monastero di Santo Benedetto Castrovillari

Venerabile Commenda di San Giovanni Gerosolomitano (Cavalieri di Malta)

Arti e mestieri

Bracciali n° 65

Calzolari n° 1 Giuseppe di Pace di Luca

Caprai n° 4

Mastri Forgiari n°1 Carlo Caldarella dalla terra di Morano abitante forestiero

Guardiani d'animali n° 1

Guardiani di bovi n° 2

Guardiani di pecore n° 4

Massari n° 12

Massari di bovi n° 4

Massari di capre n° 2

Massari di pecore n° 1

Sartori n° 1 Domenico di Pace di Luca

Scolari n°2 Daniele di Pace di Domenico - Francesco Belluscio di Michele

Bando per la formazione delle rivele Porcile

Carolus Dei Gratia Rex

Utriusque Siciliae, et Ierusalem, Infans Hispaniorum,
Dux Parmae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps
Hereditarius Hetruriae & c.

*Nos de Regimine Universitatis Porcili pro exequutione ordinum
Majestatis Sua eisue Regia Camera Summaria.*

Riflettendo sempre più la Regal mente della Maestà del Re Nostro Signore (che Iddio sempre conservi) al sollievo de' suoi fedelissimi Vassalli, ha stimato necessario, che il peso, che si porta da questa Università per la Regia Corte, per li Fiscalarij, per gl'Istrumentarij, e per le spese inescusabili, ordinarie, o straordinarie, sia con uguaglianza ripartito; in modo che il Povero venga a pagare secondo le sue forze, ed il Ricco paghi a proporzione de' suoi averi; ha permesso la Sua Regal Clemenza che si fosse in questa nostra Terra formato il general Catasto, per cui certamente riuscirà ad ognuno, ed in particolare a' poveri di farsi loro più lieve il peso, a cui presentemente soggiacciono; e potendosi con facilità pagare gli enunciati pesi, sarà quest'Università meno angustiata da' Commessarj, e da altre simili vessazioni, che per la di lei impotenza si sperimentano. Onde

dovendosi da noi dare principio alla formazione di detto general Catasto secondo le regole prescritteci dalle leggi, e da decreti generali della Regia Camera, abbiamo stimato fare il presente Bando, col quale in nome della Maestà Sua ordiniamo e comandiamo a tutte e singole persone di qualunque stato grado e condizione che siano commoranti ed abitanti in questa Terra, o che sieno Cittadini, o che sieno Forestieri della medesima, ed a chiunque altro spetta, acciò fra il termine di giorni otto dopo la pubblicazione del presente Bando precise et peremptorie debbano, e ciascuna di esse debba formare rivela distinta, lucida, chiara ed intera, senza mancanza o difetto alcuno, in cui si descrive il nome, cognome, età, arte, o se pur vive nobilmente. Il nome, cognome e Patria di sua moglie se la tiene, numero dei figli e figlie con distinzione di nome, età, arte o altro esercizio, che ciascuno di essi figli fa, come pure di altre persone, che forse tenesse in sua casa per servi o serve, col nome, cognome e Patria di ciascuna delle medesime. Dovranno similmente nell'istessa rivela descriversi tutti gli stabili, che nel tenimento di questa Terra ciascuno di detti Cittadini e Forestieri possiede, come sono case, vigne, oliveti, chiuse, territori, culti ed inculti, selve, molini, trappeti, e tenimenti, con la loro capacità, fini e confini, se si trovano dati in affitto, a chi, per qual somma, e se si tengono per conto proprio colla rendita che ne percepisce; come pure da ogni altra entrata, che si possedesse, come son censi, tanto consegnativi, com'enfiteutici, o affitti, descrivendosi da chi si corrispondono, e per quali beni, o animali di qualunque specie sieno, ancorchè in altro Territorio, e si descriveranno ancora gli animali, che da ciascuno Cittadino o Forestiere si posseggono, con distinzione del numero di essi, e di quali specie sieno, ancorchè si tenessero in Territorio d'altre Città, Terre e Luoghi, dovendosi spiegare in quali luoghi sieno, che somma se ne paghi per erbaggio o fida, se sieno animali propri, o pure d'altri, e se si tengono ad menandum, ovvero a società, e quanto sia il frutto d'essi ogni anno che si corrisponde al Padrone, e chi quello sia; similmente descriversi tutti i beni stabili, che forse si possedessero tanto in feudi disabitati, per li quali sono tenuti i

*Possessori come fuochi di questa nostra Università pagare le Collette, in beneficio della medesima, in quanto in tenimento e in distretto di qualche altra Università, colla quale si vive in promiscuo con questa nostra Patria; a chi anche appartiene esigerne dette Collette. Insieme dovra descriversi in detta Rivela ogni industria di negoziazione, e la somma che in quella si tiene impiegata, se sia denaro proprio o d'altri, e di chi quello sia; descrivendosi similmente tutto quello che si tiene di peso ogni anno sopra i suoi beni, col nome, cognome e Patria del creditore, a chi quello corrisponde, esibendo in nostro potere documento valido di tali pesi, ed il tutto con distinzione. Quale rivela mancandosi di fare, e non facendosi con tutta la verità di sopra espressa, ma difettosa e mancante di quel che realmente si possiede, e sua effettiva rendita, arte, industria, ed età; oltre d'esser spergiuro, ed incorso nella pena di falso, si procederà ancora all'incorporazione di tutto quello meno rivelato, e non rivelato. E per coloro che non hanno beni, e mancheranno di fare la rivela, incorreranno nella pena di ducati 25, e delle suddette pene se ne applicherà una terza parte al Denunciante, che sarà tenuto segreto, un'altra in beneficio di questa Università, ed un'altra a beneficio del Regio Fisco. Quale rivela fatta nella conformità predetta, debba ognuno fra il suddetto termine presentare in nostro potere, ed ipsamente ne' giorni immediati susseguenti assistere presso di noi nella casa del **Magnifico Domenico Pace** designato a tal effetto eletto per la discussione delle dette revele, acciò stia inteso del tutto, e possa dire tutto ciò che gli occorre; altrimenti di detto termine elasso, e non trovandosi esibita da ciascheduno la sua rivela, o facendosi mancante, si procederà irrimissibilmente all'esazione delle dette pene. Ed affinché venga a notizia di tutti, e non si possa da alcuno allegare causa d'ignoranza, si è fatto il presente Bando d'affiggersi copia d'esso, e pubblicarsi ne' luoghi soliti di questa Terra. Il presente ritorni a noi colla debita relata.*

Dato in Porcile li 3 Novembre ottobre 1752

Segno di croce di Domenico Miraglia Sindaco

Segno di croce Andrea Blajotta capo eletto

Segno di croce di Ludovico Scornavacca Eletto

Martino Riccio Cancelliere

*Die 3 novembre 1752 Antonius Ciliberto Juratus Curiae Terrae retulit mihi
subscritto cum juramento etc. retrospectum bannum, publicasse per loca
solita et consueta, et affixisse copias, tam in publica platea, quam in diversis
aliis locis cujusmet Terrae, praesentibus pro testibus Antonius Rimula et
Jannuario Laurito et in fidei Martinus Riccio Cancellarius.*

Rivele dei cittadini del Casale di Porcile

Io **Antonio Blajotta** di questo Casale di Porcile in esecuzione delli
Regij Banni emenati revelo d'essere bracciale d'anni quaranta

Andreana Petta di detto Casale moglie d'esso Antonio d'anni quaranta
due.

Francesco figlio bracciale d'anni quindecim

Gennaro figlio d'anni tredici

Angiolo figlio d'anni nove.

Abito in casa propria

Posseggo li seguenti beni

Una vigna nel loco detto le Peratizze renditizia al Venerabile Monastero
di Santo Benedetto di Castrovillari, di mezzo migliaro di vite che frutta,
dedottene le spese di coltura, di rendita restano carlini cinque.

Un animale somarino per comodo di casa

Un piede di celso negro

Valutazione delle rendite

La vigna nel luogo detto le Peratizze stimata per musto barili quattro,
sono carlini sej.

La rendita di un Piede di celso negro stabilita per carlini due.

Pesi

Per la sopradetta vigna nel luogo detto le Paratizze di mezzo migliaro
di vite, pago al suddetto Monastero di Santo Benedetto di Castrovillari
mezzo tumulo di grano l'anno.

Per la casa dove abito pago al Reverendo Don Giosafat Pace carlini sej
l'anno per capitale di docati sej che rendono alla Chiesa di detto Casale.

Più per la casa dove abito pago alla Camera Baronale annuj grana trenta
sej.

Dato Porcile 12 novembre 1752

Segno di croce di Antonio Bajotta che revela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijnna deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Andrea Brajle di questo Casale di Porcile, in esecuzione de'Regij
Banni emanati rivela d'essere **capraro** d'anni cinquant'otto

Anna Malacrinò madre di questo istesso Casale d'anni ottanta due

Domenica figlia **vergine in capillis** d'anni dieceotto

Teresa sorella **vedova** d'anni quarantacinque

Vincenzo fratello del rivelante **bracciale** accasato d'anni trentasette

Domenica di Pace del suddetto Casale moglie d'esso Vincenzo d'anni
trentatrè

Antonio figlio d'esso Vincenzo d'anni cinque

Anna figlia del suddetto Vincenzo d'anni due

Lucia figlia del suddetto Vincenzo d'anni uno

Francesco Ferraro nepote figlio del quondam Antonio Ferraro Lena, e
della suddetta Teresa, bracciale d'anni sedeci

Ursula Ferraro figlia d'esso Antonio d'anni otto

Abito in casa propria

Posseggo li seguenti beni

Capre numero cento cinquanta

Un somarro per uso proprio

Una vigna nel luogo detto il Feudo del Ducal Patrimonio di mezzo
migliaro di vite che frutta dedottene le spese di coltura annuj carlini
cinque.

Un'altra vigna nel luogo detto la Badia di Santa Lucia di mezzo
migliaro di viti che dedotta la coltura rende annuj carlini cinque.

Altro vigneto nel luogo detto il Feudo del Ducal Patrimonio di mezzo
migliaro di viti che dedotta la coltura rende annuj carlini cinque.

Quattro tumulate di terra aratoria nel luogo detto il Monte, tenuto a
censo enfiteutico del Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di
Castrovillari.

Valutazioni delle rendite

Stimata la rendita di cento cinquanta capre in docati nove

La vigna nel Feudo del Ducal Patrimonio rende barili otto di musto che
sono carlini dodeci.

La vigna di Santa Lucia rende musto barili quattro che sono carlini sej.

L'altra vigna nel Feudo del Ducal Patrimonio e notata ut supra assieme
alle altre.

Le terre nel luogo detto il Monte stimate pro tumulate due rendono
annuj carlini sedeci.

Pesi

Pago per le suddette terre al Reverendo Clero di Santa Maria del
Castello di Castrovillari annuj carlini diece.

Alla Camera Baronale per la casa dove abito annuj grana ventisej.

Per la vigna di mezzo migliaro pago al Ducal Patrimonio annuj stuppelli uno di grano.

Più per l'altra vigna alla Badia di Santa Lucia annuj stuppelli quattro, e misure due di grano.

Porcile dato 14 novembre 1752

Segno di croce di Andrea Brajle che rivela come sopra.

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Domenico di Pace** del quondam Clerico Luca di questo Casale di Porcile in esecuzione delli Regij Banni emanati rivela d'essere **mastro sartore** d'anni cinquanta quattro.

Giovanna Ferraro di Frascineto moglie d'anni quaranta

Ludovico figlio **massaro** d'anni sedeci

Daniele figlio che attende agli studi d'anni dodeci

Luca figlio d'anni nove.

Conte di Pace nepote del rivelante bracciale accasato d'anni trenta

Domenica Frascino di Frascineto moglie d'esso Conte d'anni venti sette.

Moisè figlio di Conte di mesi sette.

abito in casa propria

Posseggo li seguenti beni

Un bove d'aratro

Vacche due domate

Un animale somarino per commodo proprio

Una vigna nel Feudo di Porcile che dedottene la coltura nulla percepisce.

Più nell'istesso luogo un'altra vigna di mezzo migliaro di piedi, che dedottene la coltura nulla li rende

Più tumulate otto di terra vacua che li poseggo a cenzo infiteutico perpetuo.

Valutazione delle rendite

Stimata la rendita di un bove e due vacche in docati sette.

Per le due vigne e terre aratorie nel luogo detto il feudo del Ducal Patrimonio, la rendita è stimata per quattro tumula di grano e dodeci barili di musto che sono docati cinque.

Pesi

Per la suddetta vigna detta il feudo paga a Pietro Ferraro Lena stuppelli quattro di grano.

Per le tumulate otto di terra paga al Ducal Patrimonio tumuli tre e mezzo di grano ed un tumulo, e mezzo di orzo.

Più alla medesima per la casa dove abita grana trenta sej al'anno.

Più sopra detta casa carlini quattordici all' Arciprete di detto Casale, per il peso di messe sette l'anno.

Li stuppella di grano rivelati pagarsi a Pietro Ferraro Lena si è appurato pagarsi alla Ducal Camera per mezzo di esso Lena.

Porcile dato 15 novembre 1752

Io Domenico di Pace revelo come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijna deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Angelo Fazio** di questo Casale di Porcile in esecuzione delli Regij Banni emanati revelo d'essere **massaro** d'anni venti otto.

Maria Fazio sorella vergine in capillis d'anni diece nove

Rosalina sorella vergine in capillis d'anni diece sette

Abito in casa propria

Posseggo li seguenti beni

Due bovi d'aratro

Una vacca di corpo

Un animale somarino per uso di casa

Nel luogo detto il feudo del Ducal Patrimonio, confine con via publica quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita annuj tumuli due di grano.

Una vigna nel luogo detto le Peratizze di tumulate una e mezza, che dedotta la spesa di coltura rende ogn'anno barili di musto otto.

Valutazione delle rendite

I bovi due d'aratro rendono docati dodeci

Una vacca da corpo rende docati cinque

Le terre aratorie nel feudo del Ducal Patrimonio di tumulate quattro rendono ogn'anno tumuli due di grano.

La vigna alle Paratizze rendono ogn'anno barili otto di musto.

Pesi

Alla Ducal Patrimonio per le terre aratorie di tumulate quattro paga ogn'anno stuppelli quattro di grano.

Per la vigna alle Peratizze paga ogn'anno al Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari supelli due di grano.

Alla Camera Baronale per la casa dove abita per casalinaggio carlini
sej.

Porcile dato 16 novembre 1752

Segno di croce di Angelo Fazio che rivela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Michelangelo Miranda** di detto Casale di Porcile, in esecuzione
delli regij Banni emanati, rivelo d'essere ***pastore*** d'anni cinquanta due

Maddalena Dorsa da Civita moglie d'anni trenta cinque

Ursula figlia ***vergine in capillis*** d'anni dieci otto

Lucrezia figlia d'anni tredici

Antonio figlio d'anni dieci

Andrea figlio d'anni cinque

Giuseppe figlio di un anno

Anna nepote figlia del quondam Tomaso Miranda fratello del
rivelante ***vergine in capillis*** d'anni dieci novembre

Abito in casa propria

Posseggo li seguenti beni

Pecore numero cento venti

Un animale somarino per comodo di casa

Nel luogo detto Badia di Santa Lucia una vigna di mezza tumulata,
confine Lazzaro di Pace, e Mercurio Pace.

Più nel detto luogo tumulate quattro di terre aratorie, confine con
Mercurio di Pace.

Più nel luogo detto Carpanzacchio una vigna di mezza tumulata,
confine a Serafino Lapietra, e Domenico Miraglia.

Valutazione delle rendite

Stimata la rendita di cento venti pecore in docati sette

La vigna alla Badia di Santa Lucia rende og'anno musto barili quattro.

Le terre aratorie nella Badia di Santa Lucia rendono ogn'anno tumuli
due di grano.

La vigna a Calpanzacchio rende ogn'anno barili quattro di musto.

Pesi

Alla Badia di Santa Lucia pago all'Abbate Dulcetti di Castrovillari per la vigna di mezza tumultata annuj stupelli due di grano.

Per le terre aratorie alla detta Badia annuj grana quaranta sej.

Per la vigna al Calpanzacchio al Reverendo Clero della Madonna del Castello stupelli due di grano, ed uno di orzo.

Al Reverendo Clero di detto casale per la casa dove abita carlini sej per capitale di docati sette che rendono alla Chiesa di detto Casale.

Alla Camera Baronale annuj carlini sette per casalinaggio.

Porcile dato 15 novembre 1752

Segno di croce di Michelangelo Miranda che rivela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Giuseppe di Pace** di Luca di detto Casale di Porcile in esecuzione de Regij Banni rivelo d'essere **mastro calzolaro** d'anni cinquanta uno

Anna Ferraro da Frascinetto moglie d'anni quaranta otto

Domenica figlia *vergine in capillis* d'anni venti

Lucrezia figlia *vergine in capillis* d'anni dieceotto

Ursula figlia *vergine in capillis* d'anni quattordeci

Maria figlia d'anni diece

Vincenzo Maria figlio d'anni tre

Abito in casa propria dotale

Posseggo li seguenti beni

Un animale somarino per commodo proprio

Una vigna di una tumultata nel luogo detto feudo del Ducal Patrimonio, confine a Giuseppe di Pace, e Francesco di Pace.

Nelli istesso luogo otto tumulate di terre aratorie che ne ricava tumuli quattro di grano.

Di più in detto luogo mezza tumultata di vigna che ne ricava, dedotta la spesa di coltura ne ricava musto barili quattro.

Due piedi di celsi negri.

Valutazioni delle rendite

Per la vigna di una tumolata ne ricava, dedotta la spesa di coltura barili otto di muso che sono carilini dodeci.

La vigna di mezza tumolata rende, dedotte le spese di coltura, barili quattro di musto che sono carlini sej.

I due piedi di gelsi neri rendono carlini quattro.

Le terre aratorie di otto tumulate rendono tumuli quattro di grano che sono carlini trenta due.

Pesi

Per la vigna di una tumolata al Ducal Patrimonio stupelli sej di grano

Per le terre aratorie alla suddetta annuj carlini dodeci

Per la vigna mezza tumolata nello istesso luogo alla medesima stupelli uno, e mezo di grano.

Alla Camera Baronale per casalinaggio annuj carlini sej.

Porcile dato 15 novembre 1752

Segno di Croce di Giuseppe di Pace di Luca

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io (Magnifico) **Lazzaro di Pace** in esecuzione de' Regij Banni emanati rivelo d'essere **massaro di bovi** d'anni sessanta

Costanza Frascino da Frascineto moglie d'anni cinquanta otto

Giovanni Filippo figlio **massaro di bovi** d'anni trenta

Francesca figlia **vergine in capillis** d'anni venti tre

Agostino figlio che attende agli studi d'anni dodeci

Andreanuzza figlia d'anni nove

Catarina figlia d'anni sette

Carlo Stamato figlio d'anni cinque

Abito in casa propria palazzata

Posseggo li seguenti beni

Un trappeto da macinar le olive nel magazzino basso della casa ove abita.

Bovi d'aratro numero sej

Vacche domate otto

Pecore e capre numero duecento cinquanta

Due animali somarini per comodo di casa

Terre aratorie tumulate venti nel luogo detto feudo del Ducal Patrimonio confine a Luca Miranda, Giuliano Alfano.

Altre terre aratorie tumulate diece nel luogo detto le Paratizze confine a Ludovico Scornavacca, e Domenico Ferraro.

Una vigna di una tumulata e mezza nel luogo detto la Badia di Santa Lucia, confine ad Andrea Brajle, ed Agostino di Pace.

Nello istesso luogo una tumulata di vigna, confine Giovanni Rinaldi, e Gregorio Favale.

Tumolate tre di terra alborata nel luogo detto feudo di Calà con venti piedi di olive e pochi fichi, confine a Serafino La Pietra, e Francesco Scornavacca.

Dieci piedi di celso negro.

Valutazione delle rendite

Il Trappeto da macinar olive, dedotte le spese di accomodazione per affitto rende annuj docati quaranta sette.

I bovi d'aratro numero sej rendono annuj docati sedeci.

Le vacche domate rendono annuj docati tredici.

Le pecore e capre numero duecento cinquanta rendono annuj docati quindecim.

Le terre aratorie al feudo del Ducal Patrimonio rendono annuj tumuli di grano dodeci che sono docati trenta

Le terre aratorie nel luogo detto le Paratizze rendono annuj tumuli di grano sej che sono docati quindecim.

La vigna alla Badia tumulata una e mezza rende ogn'anno, franco le spese di coltura, barili dodeci di musto che sono carlini venti quattro.

L'altra vigna tumulata una nello istesso luogo rende ogn'anno musto barili dieci che sono carlini venti.

La terra alborata alli Calà tumulate tre rende ogn'anno pignate d'oglio dodeci che sono carlini venti quattro.

Dieci piedi di celso negro rendono carlini venti.

Pesi

Per venti tumolate di terra aratoria pago al Ducal Patrimonio annuj tumuli tre, e mezzo di grano.

Per diece tumolate di terra aratoria pago al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari annuj tumuli due di grano.

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia una tumulata, e mezza pago all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj carlini sette.

Per l'altra vigna nello istesso luogo pago all'Abbate Dulcetti di Castrovillari carlini cinque.

Per la terra alborata al feudo delli Calà pago al Magnifico Signor Mariano Salerno annuj carlini sej.

Porcile dato 16 novembre 1752

Io Lazzaro di Pace rivelo come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato
Io Domenico Ferraro deputato
Io Domenico di Pace deputato
Io Giuseppe Ferraro deputato
Segno di croce di Francesco Lalijna deputato
Segno di Croce di Luca Miranda deputato
Riccio Cancelliere

Rivele delle vedove del Casale di Porcile

Io **Ursula Laurito** di questo Casale di Porcile in esecuzione delli
Regij Banni emanati rivelo d'essere **vedova** del quondam Andrea
Alfano d'anni cinquanta trè

Pietro Alfano figlio **bracciale** d'anni ventiquattro

Isabella figlia **vergine in capillis** d'anni venti uno

Giusepp'Antonio figlio d'anni undeci

Vittoria Alfano cognata **vergine in capillis** d'anni trenta cinque

Abito in casa dotale del quondam marito

Posseggo li seguenti beni

Bovi d'aratro numero due

Capre di corpo venti

Un animale somarino per comodo di casa

Nel luogo detto la Badia di Santa Lucia una vigna di mezza tumulata,
confine ad Andrea Brajle, e Lazzaro di Pace, stimata la rendita, dedotta
la coltura, musto barili quattro.

Di più nel luogo, del Ducal Patrimonio, confine la via pubblica, e
Francesco di Pace, quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita
annuj tumuli due di grano.

Cinque piedi di celso negro.

Valutazione delle rendite

La vigna alla Badia di Santa Lucia mezza tumulata rende ogn'anno,
franco le spese di coltura, annui barili quattro di musto che sono carlini
otto.

Le terre aratorie al Ducal Patrimonio rendono ogn'anno tumuli due, e
mezzo di grano che sono carlini venti.

I cinque piedi di celso rendono annuj carlini diece.

I due bovi d'aratro rendono annuj docate diece

Le capre nel numero di venti rendono annuj carlini dodeci.

Pesi

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia pago all'Abbate Dulcetti di
Castrovillari annuj carlini, e grana sette.

Per le terre aratorie al Ducal Patrimonio pago annuj stuppelli due di grano.

Alla Camera Baromnale pago per casalinaggio annuj grana trentasej.

Porcile dato 11 Novembre 1752

Segno di croce di Ursula Laurito che rivela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Madalena Mortata** di Porcile in esecuzione delli Regij Banni emanati rivelo d'essere **vedova** del quondam Domenico Frega di Firmo d'anni cinquanta sej

Lucrezia Mortato nepote figlia del quondam Martino Mortato fratello della rivelante **vergine in capillis** d'anni quindecì

Francesco Mortato figlio d'esso Martino d'anni diece

Abito in casa propria dotale

Posseggo li seguenti beni

Un animale somarino per uso proprio

Capre da corpo numero diece

Nel luogo detto Badia di Santa Lucia, confine a Pietro Ferraro Lena, e Maria Belluscio mezza tumulata di vigna da cui dedotta la spesa di coltura ne ricava barili quattro di musto.

Nello istesso luogo, confine a Pietro Ferraro Lena, e Maria Belluscio tumulate tre di terre aratorie da cui nne ricava annuj tumulo uno di grano.

Piedi di celso negro due.

Valutazione delle rendite

Le capre di corpo numero diece rendono annuj carlini sej

La vigna alla Badia di Santa Lucia mezza tumulata rende ogn'anno barili musto quattro che sono carlini sej.

Le terre aratorie nello istesso luogo rendono ogn'anno tumuli grano uno, e mezo che sono carlini grana venti sette.

Due piedi di celso negro rendono annuj carlini due.

Pesi

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia mezza tumulata pago all' Abbate Dulcetti di Castrovillari stupelli due di grano.

Per le terre aratorie nello istesso luogo pago allo stesso Abbate grana venti sette.

Alla Camera Baronale per casalinaggio pago annuj grana trentasej.

Porcile dato 11 novembre 1752

Segno di croce di Madalena Mortato che rivela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Io **Catarina Ferraro** di Frascinetto in esecuzione de' Regij Banni emanati rivela d'essere **vedova** del quondam Nicola Camodeca di Porcile d'anni cinquanta

Maria Camodeca figlia **vergine in capillis** d'anni venti

Anna Camodeca figlia **vergine in capillis** d'anni diece sette

Francesco Camodeca figlio **bracciale** d'anni sedeci

Salvatore Camodeca figlio **bracciale** d'anni quattordeci

Mercurio Camodeca figlio d'anni dodeci

Costantino Camodeca figlio d'anni diece

Abito unitamente in casa dotale del quondam marito Nicola Camodeca

Possego li seguenti beni

Due bovi d'aratro

Una vacca di corpo domata

Dieci capre di corpo

Un animale somarino per commodo di casa

Nel luogo detto Calpanzacchio una vigna di una tumulata, confine Giuseppe di Pace di Giovanni Battista e via pubblica dalla quale ne ricava dedotte le spese di coltura otto di musto.

Nello istesso luogo tumulate quattro di terre aratorie, confine a Giuseppe di Pace di Giova Battista che ne ricava annuj due tumuli di grano.

Altra vigna di una tumulata nel luodo Badia di Santa Lucia, confine a Mercurio Pace che dedotte le spese di coltura ricava barili otto di musto.

Nello istesso luogo tumulate venti di terra aratoria, confina a Mercurio Masci che ne ricava tumuli diece di grano

Valutazione delle rendite

I due bovi d'aratro rendono annuj docati undeci.

La vacca di corpo rende annuj docati quattro.

Le dieci capre di corpo rendono annuj carlini sej.

La vigna a Calpanzacchio ne ricava annuj barili di musto otto che sono carlini tredici.

La vigna alla Badia di santa Lucia ne ricava annuj barili otto dimusto che sono carlini tredici.

Dalle terre aratorie a Calpanzacchio ricava ogn'anno tumuli due e mezzo di grano che sono carlini quindici.

Da quelle aratorie alla Badia di Santa Lucia ne ricava ogn'anno tumuli undeci di grano che sono che sono docati otto.

Pesi

Per la vigna al Calpanzacchio pago al Reverendo Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari stupelli due di grano, ed uno de orzo che sono carlini sej.

Per le terre aratorie al Calpanzacchio pago al reverendo Clero di Santa Maria del Castello carlini tre.

Per le terre aratorie alla Badia di Santa Lucia pago all'Abbate Dulcetti di Castrovillari tumuli di grano tre che sono carlini venti.

Per la vigna all'istesso luogo pago all'Abbate Dulcetti stupelli tre di grano che sono carlini cinque.

Porcile dato 11 novembre 1752

Segno di croce di Catarina Ferraro che rivela come sopra

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijnna deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Rivele dei cittadini abitanti forestieri del Casale di Porcile

Antonio Cersosimo della terra di **Castrovillari** abitante in Porcile, in esecuzione de Regij Banni emanati rivela d'essere **bracciale** d'anni
47

Sofia Cassanese moglie di Porcile d'anni 31

Francesco figlio di mesi 3

Jus habitationis

Possiede

Una vigna di mezza tumulata nel luogo detto la Badia di Santa Lucia, confine con Ursula Laurito e via pubblica, dalla quale ne ricava, franco le spese di coltura annuj barili quattro di musto, che alla ragione di carlini due la barile sono carlini otto.

Pesi

Per la vigna alla Badia di Santa Lucia paga all'Abbate Dulcetti di Castrovillari annuj carlini uno e mezzo.

Carlo Caldarella della terra di Morano in esecuzzione de Regij Banni emanati, rivela d'essere **mastro forgiaro** abitante in Porcile d'anni 55

Beatrice Lapietra da Porcile moglie d'anni 50

Angela figlia **vergine in capillis** d'anni 20

Giulia figlia d'anni 9

Giuseppe figlio d'anni 6

Jus habitationis

Possiede

Una vigna di mezza tumultata nel luogo detto Ducal Patrimonio, confine a Catarino Marino, e Cristofaro Frascino, stimata la rendita, netto di coltura musto barili quattro.

Pesi

Alla Camera Baronale paga per la vigna di mezza tumultata annui carlini due.

Marsio Vizza da Civita in esecuzione de Regij Banni emanati, rivela d'essere **bracciale** d'anni 54

Costanza Masci di Porcile moglie d'anni 55

Domenico figlio **bracciale** figlio d'anni 22

Anna figlia **vergine in capillis** d'anni 16

Pietro figlio d'anni 10

Mercurio figlio d'anni 8

Jus habitationis

Possiede

Nel luogo detto la Vena in ristretto di Frascinetto, una vigna di una tumultata, confine a Domenico Tosco, ed altri, stimata la rendita annua di barili otto di musto che alla ragione di carlini due al barile importano carlini sedeci.

Pesi

Per la vigna di una tumultata nel luogo detto la Vena paga al Venerabile Monastero di San Benedetto di Castrovillari.

Porcile dato 14 Novembre 1752

Io Lazzaro di Pace deputato

Io Domenico Ferraro deputato

Io Domenico di Pace deputato

Io Giuseppe Ferraro deputato

Segno di croce di Francesco Lalijma deputato

Segno di Croce di Luca Miranda deputato

Riccio Cancelliere

Collettiva seu Mappa Generale dei Cittadini di Porcile

Cittadini	once d'Industria	once de' Beni	once d'Unione
Andrea Brajle	32	120	152
Angelo Fazio	14	66 ⁷	80 ⁷
Antonio Blajotta	20	32	52
Antonio Rimola	12	25	37
Antonio di Pace di Silvio	24	56 ⁴	80 ⁴
Antonio Belluscio	26	49	75
Domenico Laurito	44	36	80
Domenico di Pace	42	266 ⁹	308 ⁹
Domenico di Pace di Luca	28	105	133
Domenico di Pace di Salv.re	26	70	96

Domenico Antonio Belluscio	22	96	118
Domenico Miraglia	14	66	80
Domenico Brajle	28	55	83
Francesco di Pace Judice	24	48 ³	72 ³
Francesco di Pace di G.B.	22	120	142
Francesco Lalijnna	40	133 ⁷	173 ⁷
Francesco Scornavacca	26	96	122
Francesco Scutaro	12	15	27
Giuseppe Ferraro Topano	38	44 ⁵	82 ⁵
Giovanni Masci	14	38	52
Giovanni Giacomo Franzese	26	93	119
Giuliano Alfano	32	33 ⁴	65 ⁴
Giuseppe di Pace di Luca	12	38	50
Mag. ^{co} Lazzaro di Pace	28	386 ³	414 ³
Ludovico Scornavacca	20	66	86
Luca Miranda	20	58	78
Michelangelo Miranda	12	48	50
Mercurio di Pace	24	96 ⁵	120 ⁵
Mercurio Masci	36	62	98
Nicola Maria Belluscio	30	78	108
Pietro Ferraro di Lena	24	43	67
Pietro La Pietra	12	33	45

Serafino La Pietra	30	27	57
Vincenzo di Pace	32	67	99
Sono in tutto once			3464 ⁴⁷

Cittadini di Porcile possessori di beni stabili nel luogo detto Badia Di Santa Lucia

Andrea Brajle possiede una vigna nel luogo detto la Badia di Santa Lucia, confine con le terre d'essa Badia, e con Ursula Laurito, e Lazzaro Pace, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Catarina Ferraro possiede detto luogo, confine a Mercurio di Pace, e Mercurio Masci, venti tumulate di terra aratoria con una tumulata di vigna, stimata la rendita, dedotta la spesa di coltura, annuj tumuli diece di grano, e musto barili otto.

Domenico di Pace d'Agostino in detto luogo possiede una tumulata di terra, parte della quale alborata con fichi, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili dodici e docati quattro. Dippiù possiede in detto luogo una vigna di due tumulate Patrimoniale di Don Giosafat suo figlio Sacerdote, stimata la rendita, dedotta la spesa di coltura annuj barili di musto sedeci. E più un'altra vigna confine a Lazzaro di Pace e Lorenzo Alfano con otto tumulate di terre aratorie stimata la rendita, netto di coltura annuj barili di musto otto e annuj tumuli quattro di grano.

Domenico Miraglia possiede in detto luogo, confine ad Antonio Circiosimo, e Pietro Lapietra, una vigna di una tumulata, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili otto.

Gregorio Favale di Morano abitante in Porcile, possiede in detto luogo, confine a Francesco Scutaro una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Giovanni Rinaldi possiede in detto luogo, confine a Michelangelo Rosito, e Giuseppe Rosito una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Giuseppe Rosito possiede in detto luogo, confine a Domenico di Pace d'Agostino, e Giovanni Rinaldi una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, netta di coltura, musto barili quattro.

Lazzaro di Pace possiede in detto luogo, confine a Domenico di Pace d'Agostino, e Michelangelo Miranda, una vigna di una tumulata con diece tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotte le spese di coltura, musto barili otto e annuj tumuli cinque di grano. Più possiede in detto luogo una vigna di una tumulata, e mezza, confine ad Andrea Brajle, e di Pace Agostino, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili dodici, netto di coltura.

Lorenzo Alfano Possiede in detto luogo, confine a Domenico di Pace e Luca di Pace, una vigna di una tumulata e tre tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili otto, e annuo tumulo uno di grano.

Madalena Mortato possiede in detto luogo, confine a Pietro Ferraro Lena, e Maria Belluscio mezza tumulata di vigna con tre tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotta la coltura, annuj musto barili quattro e tumuli uno di grano.

Maria Belluscio possiede in detto luogo mezza tumulata di vigna, confine a Mercurio Masci, e Madalena Mortato, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Mercurio di Pace possiede in detto luogo, confine a Michelangelo Miranda, e Catarina Ferraro, stimata la rendita netto di coltura, musto barili otto.

Michelangelo Miranda possiede in detto luogo, confine a Lazzaro di Pace, e Mercurio di Pace, una vigna di mezza tumulata con quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro e annuj tumuli due di grano.

Michelangelo Rosito possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine Giovanni Rinaldi e Pietro Lapietra, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Pietro di Cunto possiede in detto luogo, confine, a Serafino Frega, e Pietro Ferraro Lena, una vigna di una tumulata con quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili otto, e annuj tumuli due di grano.

Pietro Ferraro Lena possiede in detto luogo, confine a Madalena Mortato, e Pietro di Cunto, mezza tumulata di vigna con otto tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotta la coltura, annuj musto barili quattro e tumuli quattro di grano.

Pietro Lapietra di Frascineto abitante in Porcile, in detto luogo possiede, confine a Domenico Miraglia e Michelangelo Rosito, una vigna di una tumulata, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili otto.

Salvatore di Pace possiede in detto luogo, confine a Vincenzo di Pace, e Saverio Magnello, una vigna di mezza tumulata con quattro tumulate

di terra aratoria, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro e annuj tumuli due di grano.

Saverio Magnello di Frascineto abitante in Porcile, possiede in detto luogo, confine a Serafino Frega, e Salvatore di Pace, una vigna di mezza tumulata con tre tumulate di terra aratoria, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro, e grano tumuli uno e mezzo.

Serafino Frega possiede in detto luogo, confine a Saverio Magnelli e Pietro di Cunto, una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro annuj.

Ursula Laurito possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine ad Andrea Brajle, e Lazzaro di Pace, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Cittadini possessori di stabili nel Feudo del Ducal Patrimonio

Angiolo Fazio in detto luogo possiede una vigna di una tumulata, confine ad Andrea Blajotta, ed Antonio Pace, e via pubblica, stimata la rendita musto barili otto.

Andrea Brajle nell'istesso luogo possiede due vignarelle di mezza tumulata l'una, confine a Cristofaro Frascino, e Andrea Blajotta, stimata la rendita, netta di coltura, musto annuj barili otto.

Andrea Blajotta possiede in detto luogo, confine ad Andrea Brajle, ed Angiolo Fazio, una vigna di mezza tumulata e quattro tumulate di terre aratorie con rendita musto barili quattro e annuj tumuli due, e mezzo di grano.

Antonio di Pace di Salvio possiede in detto luogo, confine ad Angiolo Fazio, via pubblica, e Francesco di Pace di Giovanni Battista, tre

tumulate di terre aratorie e una tumulata di vigna, stimata la rendita, franco di coltura, annuj tumulo uno, e mezzo di grano e musto barili otto.

Carlo Caldarella di Morano abitante in Porcile possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine a Catarina Marino, e Cristofaro Frascino, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Catarina Marino possiede in detto luogo una vigna di una tumulata con cinque tumulate di terre aratorie, confine a Carlo Caldarello, e Domenico Brajle, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili otto, e annuj tumuli due di grano.

Cristofaro Frascino di Frascinetto abitante in Porcile, possiede in detto luogo cinque tumulate di terre aratorie, e mezza tumulata di vigna, confine ad Andrea Brajle e Carlo Caldarella, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro, e annuj tumuli due, e mezzo di grano.

Domenico Brajle di Frascinetto abitante in Porcile, nello stesso luogo possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Catarina Marino, e Domenico Frascino, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Domenico Belluscio in detto luogo, possiede sette tumulate di terre aratorie, ed una tumulata di vigna, confine a Domenico di Pace, e Giovanni Domenico Scornavacca, stimata la rendita, franco la coltura, annuj tumuli tre di grano e barili di musto otto.

Domenico di Pace di Luca possiede in detto luogo, confine a Giuseppe di Pace, e Francesco di Pace, una vigna di una tumulata, stimata la rendita barili otto di musto netto di coltura. Più nello stesso luogo possiede una mezza tumulata di vigna con otto tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotta la spesa di coltura, musto barili quattro, e annuj tumuli quattro di grano.

Domenico di Pace di Salvatore, in detto luogo possiede, confine a Domenico Belluscio, e Domenica Frascino una vigna di due tumulate e quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili sedeci, e annuj tumuli due di grano.

Domenico Ferraro possiede nello stesso luogo una vigna di tumulata una, confine a Francesco Lalijnna, e Domenico Laurito, stimata la rendita, franca la coltura, barili di musto otto.

Domenico Frascino di Frascinetto abitante in Porcile, in detto luogo possiede quattro tumulate di terre aratorie, con mezza tumulata di vigna, confine a Domenico Brajle, e Domenico Pace, stimata la rendita dedottene le spese di coltura, musto barili quattro, e annuj tumuli due di grano.

Domenico Laurito in detto luogo possiede, confine a Domenico Ferraro, una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, dedotta la spesa di coltura, barili di musto quattro. Parimenti nello stesso luogo possiede, confine a Giovanni Domenico Scornavacca una vigna di mezza tumulata della istessa rendita.

Felice Brajle in detto luogo possiede mezza tumulata di vigna e quattro tumulate di terre aratorie, confine a Francesco Lalijnna, e Francesco di Pace Judice, stimata la rendita, netto di spese, musto barili quattro e annuj tumuli tre di grano.

Francesco di Pace Giovanni Battista possiede in detto luogo ventidue tumulate di terre aratorie, confine ad Antonio di Pace, stimata la rendita annua di undeci tumuli di grano.

Francesco di Pace Judice in detto luogo possiede quattro tumulate di terre aratorie, con una tumulata di vigna, confine a Felice Brajle, e Domenico di Pace, stimata la rendita, dedottene le spese di coltura, barili otto di musto e annuj tumuli di grano tre.

Francesco Lalijna possiede in detto luogo, confine a Domenico Ferraro, e Felice Brajle, una tumulata di vigna con quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, dedotte le spese di coltura, barili di musto otto, e annuj tumuli due di grano.

Giovanni Andrea Ciliberto possiede nel detto luogo, confine a Giovanni Giacomo Franzese, e Giovanni Masci, una tumulata di terra aratoria con mezza tumulata di vigna, stimata la rendita, dedotta la coltura, annuo mezzo tumulo di grano, e barili di musto quattro.

Giovanni Domenico Scornavacca del Casale di Civita in detto luogo possiede una vigna di una tumulata, confine a Domenico Laurito, e Domenico Belluscio, stimata la rendita, netto di coltura, annuj musto barili otto.

Giovanni Giacomo Franzese possiede in detto luogo, confine con Giovanni Andrea Ciliberto, e Giovanni Lapolla una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, dedotta la spesa di coltura, musto barili quattro.

Giuliano Alfano nello istesso luogo possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Giovanni Lapolla, e Giuseppe di Pace, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Giuseppe Ferraro Topano possiede in detto luogo, confine Giovanni Masci, e Luca Miranda, due tumulate di vigna con dieci tumulate di terre aratorie, stimata la rendita, netto di coltura, sedeci barili di musto e annuj tumuli cinque di grano.

Giuseppe di Pace possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine a Giuliano Alfano, e Domenico di Pace di Luca, stimata la rendita netto di coltura, musto barili quattro

Luca di Pace Castillecco possiede nel luogo detto il Feudo del Ducal Patrimonio, confine a Lorenzo Alfano e Luca Miranda una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, dedotta la coltura, musto barili quattro.

Luca Miranda possiede in detto luogo, confine a Giuseppe Ferraro, e Luca di Pace, tumulate tre di terre aratorie con una tumulata di vigna, stimata la rendita, netto di coltura, barili otto e annuo tumulo uno, e mezzo di grano.

Ursula Laurito possiede in detto luogo, confine la via pubblica, e Francesco di Pace, quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita annuj tumuli due di grano.

Possessioni nel luogo detto Calpanzacchio del Clero di Santa Maria del Castello di Castrovillari, ed altri.

Angiolo Fazio possiede in detto luogo, confine con via pubblica quattro tumulate di terre aratorie, stimata la rendita annuj tumuli due di grano.

Catarina Ferraro nell'istesso luogo possiede una vigna di una tumulata, e tumulate quattro di terre aratorie, confine a Giovanni di Pace di Giovanni Battista, e via pubblica, stimata la rendita di sette barili di musto, e annuj tumuli due di grano.

Domenico Miraglia possiede in detto luogo, confine a Giovanni Andrea Ciliberto, e Michelangelo Miranda una vigna di una tumulata, e mezza, che dedotta la coltura rende barili dieci di musto l'anno.

Giovanni Andrea Ciliberto, in detto luogo, confine a Gregorio Favale, e Domenico Miraglia, possiede una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Gregorio Favale di Morano possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine a Giovanni Lapolla, e Giovanni Andrea Ciliberto, stimata la rendita, dedotta la coltura, annuj sette barili di musto.

Michelangelo Miranda in detto luogo possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Serafino Lapietra, e Domenico Miraglia, stimata la rendita musto barili quattro.

Serafino Lapietra nel luogo detto Calpanzacchio possiede una vigna di una tumulata, confine con via pubblica, e Michelangelo Miranda, stimata, dedotta la spesa di coltura, musto barili sette.

Possessori nel Feudo di Calà

Andrea Blajotta di Frascineto abitante in Porcile, possiede in detto luogo, confine a Francesco Scornavacca, una vigna di mezza tumulata, stimata la rendita musto barili cinque netto di coltura.

Francesco Scornavacca in detto luogo possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Serafino Lapietra, ed Andrea Blajotta, stimata la rendita, musto barili cinque.

Serafino Lapietra nel luogo detto il Feudo di Calà possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Francesco Scornavacca, e via pubblica, stimata la rendita, dedotte le spese di coltura, musto barili cinque.

Possessori nel luogo detto le Pertizze ristretto di Frascineto ed altri

Antonio Blajotta possiede in detto luogo una vigna di mezza tumulata, confine a Domenico Ferraro e, via pubblica, stimata la rendita, dedotte le spese, musto barili quattro.

Domenico Ferraro possiede in detto luogo, confine ad Antonio Blajotta, e Francesco Scornavacca, mezza tumulata di vigna, stimata la rendita, netto di coltura, musto barili quattro.

Domenico Scornavacca possiede una vigna in detto luogo di una tumulata, confine Ludovico Scornavacca, e Domenico Ferraro, stimata la rendita, dedotte le spese, musto barili otto.

Francesco Scornavacca in detto luogo possiede una tumulata e mezza di terra con pochi piedi di olive, stimata rendita annuj carlini venti netto di coltura.

Marsio Vizza possiede nel luogo detto la Vena in ristretto di Frascineto, una vigna di una tumulata, confine a Domenico Tosco, ed altri, stimata la rendita annua di barili otto di musto.

Nicola Maria Belluscio nel luogo detto le Pertizze, ristretto di Frascineto, possiede una vigna di mezza tumulata, confine a Ludovico Scornavacca, e Conte Scutaro di Frascineto, stimata la rendita, franca la coltura, musto barili quattro l'anno.

Porcile dato 11 novembre 1752

Leonardo de Sanctis Regio Agrimensore

Segno di Croce di Francesco Groppa

Segno di Croce di Cristofaro Lapolla

Segno di croce di Domenico Masci

Martino Riccio Cancelliere

Bando per la discussione delle rivele di Porcile

Carolus Dei Gratia Rex

**Utriusque Siciliae, et Ierusalem, Infans Hispaniorum, Dux
Parmae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps Hereditarius
Hetruariae & c.**

Dovendosi dar principio alla discussione delle rivele esibiteci tanto da Cittadini di questo Casale di Porcile, e forastieri in esso abitanti, quanto da altri forastieri di altre città, e terre, possessioni di stabili in tenimento, e distretto di questa medesima terra, ed alla discussione dell'apprezzo fatto de' stabili de' medesimi, per la formazione del General Catasto, in seguela de' Reali ordini del Re nostro Signore (Dio guardi) quantunque con i precedenti banni da noi fatti emanare, ed ordini fatti notificare per l'esibizione di dette rivele, si fosse ordinato di dover assistere ciascun Rivelante a detta discussione per dedurre le sue ragioni, che forse avesse in torno all'apprezzo de' stabili, liquidazioni d'industrie, ed ogni altro che gli fosse occorso; ad ogni modo trattandosi di cosa di somma importanza, e come dalla

discussione suddetta, dipende per far ciascuno tassato a dovere, affinché ogni futuro tempo non possasi da alcuno allegare causa d'ignoranza, per non essere stato inteso in detto atto di discussione; Perciò col presente altro nostro Bando da publicarsi, ed affiggersene copie in tutti i luoghi soliti e consueti di questa suddetta Terra, si fa noto a a tutte, e qualsivogliano persone di qualunque stato, grado, e condizione sieno, o Cittadini, o forastieri, che averanno interesse nella formazione del Catasto di questa Terra, che nel giorno di dopodomani che saranno li 15 del corrente mese di Novembre, si darà principio alla discussione suddetta, e si seguirà nei giorni seguenti onde debbano, e ciascuna d'essa debba assistere ed accodire in Casa di Nostra residenza, ad udire la discussione del tutto, ed a dire quello, che forse le occorresse, tanto rispetto alle loro rivele, quanto a quelle dell'altri, affinché si possa amministrare a tutti complimento di giustizia.

Publicetis, affigatis, et referatis in forma

Dato in Porcile li 13 novembre 1752

Segno di croce di Domenico Miraglia Sindaco

Segno di croce di Andrea Blajotta Capo Eletto

Segno di croce di Ludovico Scornavacca Eletto

Martino Riccio Cancelliere

Dopo aver proceduto alla discussione delle rivele dei cittadini abitanti e non abitanti laici ed ecclesiastici, l'Università, sindaco, eletti e il governatore, quest'ultimo amministratore, in questo caso, della giustizia civile e criminale e amministratore dei beni del Principe di Cariatì in Porcile, dovevano dar inizio all'elezioni di nuovi tre deputati ed estimatori nell'apprezzo dei beni dei deputati iniziali. I nuovi tre deputati eletti dovevano appartenere ai tre ceti: uno a quello civile e gli

atri due rispettivamente a quello mediocre ed inferiore. Per quanto riguarda i nuovi estimatori, uno di essi doveva essere cittadino residente e l'altro di un'altra Università.

Elezione di altri tre Deputati, ed altri due Estimatori acciò apprezzare i beni stabili degli Apprezatori prima eletti

Carolus Dei Gratia Rex

Utriusque Siciliae, et Ierusalem, Infans Hispaniorum, Dux Parmae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps dei benis Hereditarius Hetruriae & c.

Die 26 mensis novembris 1752 Porcili

*Congregati in Publico Parlamento nel luogo solito di questo Casale di Porcile, li Magnifici del Reggimento coll'assistenza, ed intervento del D.r. Signore Don Domenico Morelli attuale Governatore del Principe di Cariati, siè dal Magnifico Domenico Miraglia sindaco preposto, come dovendosi eleggere altri tre deputati affine di discutere le rivele delli primi deputati già eletti, e due altri apprezzatori per apprezzare li stabili delli primi Apprezatori, perciò li è parso di nominare, come infatti nomina le persone del Magnifico **Domenico di Pace di Salvatore** per deputato del primo ceto; **Andrea Brajle** deputato del secondo ceto, e **Mercurio Masci** per deputato dell'ultimo ceto; e apprezzatori le persone di **Vincenzo Brajle** di questo Casale, e **Pietro Quartarolo** del Casale di Frascinetto, la quale nomina intesa è satata da tutti lodata, et*

*approvata pari voto, et nemine discrepanza, onde è rimasto conchiuso l'elezione nelle persone come di sopra. Li congregati sono Magnifico **Lazzaro di Pace, Domenico Belluscio, Vincenzo di Pace, Giuseppe Ferraro Topano, Angiolo Fazio, Pietro Ferraro Topano, Domenico Masci, Cristofaro Lapolla, Gennaro Masci, Costantino Arcuri, Domenico di Pace di Luca, Andrea Brajle, Vincenzo Brajle, Marsio Scornavacca, Domenico Morelli** Governatore*

Segno di Croce di Domenico Miraglia Sindaco

Segno di croce di Andrea Blajotta capo eletto

Segno di croce di Ludovico Scornavacca eletto

Martino Riccio Cancelliere.

La presente copia è stata estratta dal suo proprio originale, ed avendola confrontata, concorda, et in fede.

Martino Riccio Cancelliere

Rivela del Reverendo Don Giuseppe Pace a nome della Mensa Vescovile di Cassano sui beni posseduti in Porcile

Da me qui sottoscritto attuale Revelante di questa Regal Mensa Episcopale di Cassano s'attesta a chi spetta la presente osservare, come detta Mensa Episcopale non possiede altro nel Casale di Porcile, ristretto del Territorio della Città di Castrovillari, che un feudo chiamato Pocodura, il quale si trova affitato per ottantasei tumula, e mezo di grano, e ottantasei docati, e mezo; una Casa che sta affitata carlini sei, ed il Cattedratico di carlini dodici pagabili dal Reverendo Clero, ed Arciprete, e per esser questa la verità ne ho scritto la presente di proprio mio carattere.

Mormanno dato 16 ottobre 1752

**Beni stabili del Principe di Cariatì e Duca di Catrovillari nel
Casale di Porcile e nel suo ristretto**

Da noi qui sottoscritti sotto segno di Croce Signati Sinadaco, ed Eletti del Casale di Porcile si fa fede, etiam cum juramento, e sotto pena di falso, qualmente l'Eccellentissimo Principe di Cariatì utile Padrone di questo Casale possiede nel ristretto del medesimo li seguenti beni:

Un Tenimento di Territorio nel luogo detto il feudo del Ducal Patrimonio, che sta cenzuato a diversi Particolari Cittadini, ricavandone l'annualità in grano, ed orzo che non sappiamo in quale quantità.

Di più un Tenimento di Terre nelle montagne d'esso Casale che non danno alcun frutto.

Dippiù esigge grana trentasej per ogni casa sita in detto Casale.

E più questa Università li paga docati sej, e mezo per jus di zecca, e hortolania.

Dippiù esigge la decima sopra gli capretti, agnelli, e porcelli.

E dippiù un Molino ad acqua da macinare grano ed altre vettuaglie nel luogo detto il feudo del Ducal Patrimonio, confine a se stesso, e fiume, da quale deduciamo per la spesa annuale, secondo il conto da noi minutamente fatto dell'accomodazione della casa, dove detto mulino sta situato, di Rota, Rotello, Ponte, e Sottoponte annuj docati otto, restano netti in beneficio della Camera Baronale docati venti cinque.

Quali corpi non sappiamo se sieno burgensatici, o pure feudali; e per esser il vero n'habbiamo fatto fare la presente dal nostro ordinario Cancellero, e sotto croce signata di nostre proprie mani, e suggellata col nostro solito Universale Suggello.

Porcile dato 17 novembre 1752

Segno di croce di Domenico Miraglia Sindaco che fa fede come sopra

Segno di croce di Andrea Blajotta Capo Eletto che fa fede come sopra

Segno di croce di Ludovico Scornavacca che fa fede come sopra.

Martino Riccio Cancelliere

Tassa dei cittadini

Istato dell'Università di Porcile

Stato dell'Università Casale di Porcile che si forma con juramento e sotto pena di falso dell'Attuali del Governo dell'Università di detto Casale per aversi presente da Mag.^{ci} Deputati Eletti da detta Mag.^{ca} Università per la formazzone del General Catasto ordinato da Sua Maestà (Dio guardi), nella formazzone di detto Catasto della forma che siegue cioè

Non si porta introito perché la detta Università non si tiene corpo, né rendita di niuna specie e tiene l'infrascritti esiti, cioè

Per tanti dovuti alla Regia Corte per impsizzioni ordinarie, et extram Creditorij, Fiscalarij, ed Istrumentarij docati 175:60

Alla Camera Ducale per jus di zevva e porolania annuj docati 6:50

Al Mag.^{co} Governatore protempore per li banni pretorij docati 1:50

Al Cancelliere della detta Università per proviggione annuj docati 4:0

Al Serviente della medesima docati 5:0

Al Mastrogiurato annuj docati 6:0

Al Procuratore in Cosenza annuj docati 6:0

Al Padre Predicatore Quaresimale docati 15:0

Al Razionale dei Conti docati 3:0

All'Estrattore della Cedola de' Fiscali inter cives docati 15:0

Per il mantenimento della Chiesa Parrocchiale in oglio utenzili, ed un Sacerdote che si fa venire da fuori ogni Domenica e Festa per dire Messa docati 20:0

Per le Festività dei SS. Protettori annuj docati 6:0

Per accomodo di Strade, Fontane, et spese in dies annuj docati 40 :0

Son in una docati 303:60

Onde a fede, n'abbiamo fatto scrivere la presente al nostro Ordinario Cancelliero, Croce Signata dalle nostre proprie mani, e corroborata con nostro solito Universal Suggello

Porcile dato 19 novembre 1752

Segno di Croce di Domenico Miraglia Sindaco

Segno di croce di Andrea Blajotta Capo Eletto

Segno di croce di Ludovico Scornavacca Eletto

Riccio Cancelliere

I Catasti Onciari di Frascineto e Porcile sono stati estratti dall'Archivio di Stato di Napoli.

Per Frascineto:

ASN. Regia Camera della Sommatoria 1386-1807-Patrimonio Catasti Onciari-Inventario 1741-1797- Calabria Citeriore-Distretto di Castrovillari-Serie Catasto Onciario-liv.5-Frascineto-u.c.-Busta 5851- Vol.1.

Per Porcile:

ASN. Regia Camera della Sommatoria 1386-1807- Patrimonio Catasti Onciari-Inventario 1741-1797- Calabria Citeriore-Distretto di Castrovillari-Serie Catasto Onciario-liv.5-Porcile 1752-u.c.-Busta 5884-Vol. 1.

Lungro 16 Giugno 2021

294

295

Proof